Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 6 Dicembre 1931 - Anno X Num. 290 [illegible]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Con numeri settimanali / Coll'edizione del lunedì: Anno L. 80 — Sem. 38 — Trim. 18 — | Anno L. 275 — Sem. 80 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
" — " Segnando la Cronaca "
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa [illegible]
Telefoni dell'Ufficio Pubb[illegible]

ARCHIVIO STORICO

La Francia e la crisi

Per non pensare alla peste che infieriva, una brigata di garzoni garbati e di oneste donzelle si riuniva nel lontano Trecento in un orto fiesolano a raccontare amene e libertine avventure. Così ebbe vita il Decamerone. Riflettendo che ogni parigino ha un po' dell'immortale Gavroche — e l'ha provato nell'assedio dell'anno terribile e sotto le bombe degli aeroplani crociati e sotto i colpi delle « Berte » — nel ritornare alla metropoli dopo averla lasciata quattro anni fa in piena prosperità, pensavo alla difficoltà di penetrare la realtà economica sotto la maschera di gaiezza, che certamente, atavicamente doveva coprirla. In verità, il ruminare ed il parlare continuamente della crisi, della grave crisi, a poco giova; meglio lottare lavorando come si può e poi stare allegri. I compagni e le compagne di Fiammetta erano saggi.

Alle apparenze Parigi non è mutata. Sempre lo stesso brulicame affannoso sui marciapiedi del centro; la stessa fiumana di automobili meglio regolata ora da fischi, luci e passaggi chiodati; le stesse insegne luminose abbaglianti. Gli è che il centro, edificato al tempo dei cavalli di carne e delle portantine, non può non essere congestionato anche se ha cercato di slargarsi verso i Campi Elisi. I quattro milioni di esseri umani che, provenienti dalla periferia o dalla sempre più estesa *banlieue*, escono ogni mattina in masse compatte dalle otto stazioni ferroviarie, dalle buche del *metro* per precipitarsi in uffici negozi e laboratori, per riuscirne a mezzodì e poi ancora alla sera quando riguadagnano le case, quei quattro milioni si mescolano agli altri tre milioni stabiliti nella città propriamente detta e tutti insieme determinano quell'aspetto di babelica attività, che ordinanze di polizia possono tentare di canalizzare, ma che dà sempre un senso di stordimento ed un'impressione di assoluta prosperità.

Ma al sa che non bisogna fidarsi delle apparenze e neppure della dichiarazione ufficiale che la Francia è rimasta finora presso che immune dalla crisi. Ed il mezzo migliore per conoscere la verità vera è di penetrare quegli ambienti e riavvicinare quegli uomini, di cui già si son conosciute mentalità ed attività e cercare il loro apprezzamento. Ebbene: se si toglie qualche fortunato o qualche ottimista, meritevole d'esser immortalato da un Boccaccio e che deve però riconoscere che la crisi « comincia », è unanime l'ammissione che la crisi è in atto. E ve lo dimostrano. Ma qual ne è l'intensità e, soprattutto, quale sarà il probabile sviluppo? La domanda non è oziosa, perchè la Francia è Paese largamente esportatore, perchè la maggiore o minore prosperità interna la rende più o meno transigente nell'incombente problema delle riparazioni, perchè in Francia abbiamo una massa ingente di nostri lavoratori. Cominciamo da questi ultimi.

La dimostrazione che crisi esiste, si ha chiara ed indiscutibile nell'esistenza della disoccupazione. Siano centomila come vogliono le statistiche ufficiali, o trecentomila, o più ancora, il fenomeno esiste e, se non è grave in un Paese con popolazione rarefatta, è grave per gli stranieri immigrati. Si è incominciato ad allontanarli, applicando con rigore quelle disposizioni di legge, sulle quali prima si chiudeva volentieri un occhio. E' davanti alla Camera un progetto di contingentamento degli stranieri. Ma dove debbono andare questi disgraziati? Nei loro Paesi d'origine, dove la disoccupazione è peggiore? Ed hanno così origine infinite piccole crisi individuali e famigliari, che tutte insieme formano il pauroso dramma della mano d'opera esuberante, dell'antitesi tra la macchina e gli umani. Nessuno nega che si debba pensare a sè prima che agli altri, ma sia consentito anche di dire che la solidarietà è ancora soltanto un'etichetta, un soggetto di dissertazioni accademiche. Lo so: il rimedio, od almeno il palliativo, c'è ed è facile: la naturalizzazione. Ma è triste e non è generoso.

Però la disoccupazione domanda altri provvedimenti. Ed ecco pullulare una quantità di proposte. Riduzione al minimo dell'impiego delle donne in numero invero impressionante negli uffici pubblici e privati. Si scopre che il vero posto della donna è presso il focolare domestico. Ma insorgono le interessate ed i loro patrocinatori in nome del diritto all'indipendenza materiale e morale. Si pensa ai turni di lavoro (del resto già largamente applicati), alla settimana di quattro o di tre giorni (applicata anche questa), al riposo obbligatorio con relativa pensione (fornita dalle tanto combattute assicurazioni sociali) al compimento del 55° anno di età. Palliativi, rimedi empirici di fronte al sacrosanto diritto di lavorare.

L'industria in genere ha grandemente ridotto la propria attività. Gli opifici del nord e dell'est, ricostruiti sulle rovine della guerra secondo i più recenti dettami della tecnica e coi crediti sulle sperate riparazioni germaniche, producono con ritmo molto rallentato perchè gli *stocks* mondiali aumentano ancora. I setifici di Lione sono in gravissima crisi pel duplice effetto del diminuito consumo d'una merce di lusso e del crollo della sterlina dal momento che i contratti delle sete erano per lo più stabiliti in sterline. Per le stesse ragioni è in forte diminuzione l'attività delle industrie della regione parigina dalle automobili agli alberghi passando per gli infiniti articoli, di cui ogni forestiero voleva provvedersi venendo a Parigi e di cui Parigi inondava il mondo. Si contava su tre milioni di visitatori dell'Esposizione coloniale provenienti dalle due Americhe e non n'è venuto neppure un milione.

Il commercio, strettamente legato all'industria, segue lo stesso ritmo di quest'ultima, sebbene con un sensibile ritardo com'è naturale. Ma i segni sono evidenti. I locali commerciali da affittare sono numerosi e crescono ogni giorno; molti tengono ancora, consumando le disponibilità nella speranza, ciascuno, di essere tra i fortunati superstiti. Ma una buona parte di essi dovrà fatalmente cadere ancora: son finiti i tempi, in cui un negozio qualsiasi consentiva in qualche anno di mettere da parte quel tanto da acquistare una piccola proprietà in provincia ed andarvi a trascorrere il rimanente della vita, sogno supremo d'ogni assennato parigino. Anche gli alloggi sfitti, genere introvabile fino a qualche anno addietro, sono numerosi; ma si tratta di grandi alloggi, chè quelli piccoli sono accanitamente contesi da gente che si restringe per diminuiti redditi; gli alloggi grandi sono invece abbandonati dalle famiglie agiate, le quali debbono rinunciare alla costosa vita di città per esigenze e relazioni ed hanno necessità di maggiormente sorvegliare le loro proprietà terriere. I parecchi grandi empori di vendita sono sempre rigurgitanti della solita folla, ma che vi va per abitudine e guarda più che non comperi perchè non riesce a trovare il punto di contatto tra il desiderio od il bisogno d'un oggetto e la realtà del proprio portamonete.

Delle Banche, parecchie sono salvate ed altre dovranno ancora salvare; qualcuna delle stesse Banche sane ha dovuto essere aiutata dallo Stato. Tutte rigurgitano di danaro, che invano offrono a clienti sicuri, i quali non si sentono di assumere nuovi impegni, e rifiutano ai richiedenti malsicuri, i quali non fanno mai difetto. La riprova dell'eccezionale abbondanza di disponibilità liquide si ha nell'interesse pei riporti in Borsa, che da parecchio tempo è sceso al 0,15 per cento. Cercano allora le Banche il collocamento all'estero ma, da qualunque parte ci si volti, ritrovano la stessa situazione interna: rifiuto da parte di desiderati debitori solidi, rifiuto delle Banche ad offrentisi debitori. E, conseguenza di questo stato di fatto, a cui si suole dare il nome comprensivo di crisi di fiducia, rifiorisce più vasto che mai il fenomeno della tesaurizzazione; non sapendo dove impiegarsi senza rischio di volatilizzarsi, molto danaro si rifugia inoperoso nelle cassette di sicurezza, nei tiretti delle scrivanie, sotto i materassi.

Su tutta questa struttura economica privata sta la finanza dello Stato, solidamente appoggiata alla Banca d'emissione, ma minata da varie insidie. Il bilancio si presenta in disavanzo, chi dice di quattro e chi di sei miliardi; il gettito delle imposte è per alcune voci in diminuzione, per altre non ha subito l'incremento previsto; il Piano Hoover ha « congelato » le riparazioni tedesche e le speranze di vederle agelarsi sono assai tenui; l'equilibrio del nuovo bilancio, ottenuto con compressioni di spese, sarà nei prossimi mesi messo a dura prova per le inevitabili proposte di nuove spese d'iniziativa dei deputati, che vogliono ingraziarsi gli elettori in vista delle elezioni della primavera ventura e, in prima linea, per l'attuazione della nuova rata del piano d'attrezzamento nazionale, con pretesti vari differita sino ad ora.

Questo il panorama economico della Francia a larghi tratti, quale appare a chi voglia valutarlo senza preconcetti e spoglio di diretto interesse, osservando ed ascoltando. Crisi in atto, dunque, indubbiamente. Ma non crisi catastrofica, a meno che catastrofi non si producano negli Stati coi quali la Francia ha forti legami d'interessi. In sè e per sè, la Francia ha un'economia, che non è oggi chiusa, ma può diventarlo e permanere per un certo tempo. Quando pure le industrie fossero colpite in molto maggior misura che oggi non sia, resterà sempre la grande valvola di sicurezza dell'agricoltura, che presenta un'ampia capacità d'assorbimento. Nel dopoguerra s'è avuto l'anormale afflusso di rurali verso le città industriali e soprattutto verso Parigi. Il ritorno dalle città alle campagne, in piccola misura già cominciato, sarà un bene e per le città decongestionate e per le campagne oggi scarse di braccia. Ma, sopra ogni cosa, la forza di resistenza alla crisi è data in Francia dalla *ordinarie* di Gavroche, dall'orgoglio nazionale che non s'è ancora saputo assegnare al franco di quattro soldi, che tutti uniece in una febbre comunicativa di reazione. Si rivoltano gli abili se uomini, si tingono se donne e si dice: La crisi c'è, ma *on l'aura*.

GIOVANNI MARIETTI.

Le direttive del Duce all'Istituto Mobiliare Italiano

« Non procedere a salvataggi di organismi decomposti o in via di decomposizione, ma aiutare le forze economiche sane: avviare energicamente l'economia italiana verso la fase corporativa, cioè a un sistema che rispetta fondamentalmente la proprietà e l'iniziativa privata, ma le vuole, anch'esse, dentro lo Stato »

Roma, 5 notte.

Oggi, alle ore 12, S. E. il Capo del Governo ha insediato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Mobiliare, nella sua sede di Palazzo Salvisti. Erano presenti S. E. Mosconi, Ministro per le Finanze, S. E. Bottai, Ministro per le Corporazioni, e S. E. Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

Ricevuto all'ingresso del palazzo dal presidente dell'Istituto, senatore Mayer, e dal vice-presidente on. Tumedei, S. E. il Capo del Governo si è portato immediatamente nella sala principale delle riunioni, dove erano già raccolti tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, sia di nomina regia, sia di nomina ministeriale, sia eletti dall'assemblea dei partecipanti, che è stata tenuta il 3 corrente.

Il Presidente sen. Mayer ha dichiarata aperta la seduta, annunciando che il Capo del Governo concedeva al Consiglio l'alto onore di essere da lui insediato.

Parla Mussolini

Salutato da un'ovazione dell'assemblea, il Capo del Governo ha pronunciato il seguente discorso:

Eccellenze, Camerati, Signori!

L'Istituto Mobiliare Italiano inizia da oggi la sua vita, comincia da oggi a funzionare regolarmente. La simpatia con la quale è stata accolta, non solo in Italia, ma anche oltre frontiera, la creazione dell'Istituto Mobiliare Italiano, non andrà delusa. Ne sono profondamente convinto. Anzitutto perchè l'Istituto risponde ad una esigenza concreta ed indilazionabile del momento attuale; in secondo luogo perchè la legge che lo costituisce ne precisa chiaramente il carattere e gli scopi; in terzo, ma non ultimo luogo, perchè a presiederlo ho chiamato voi, senatore Mayer, che alla conoscenza dottrinale dei fenomeni economici aggiungete una esperienza viva e vissuta della realtà, che a una sicura fede patriottica cimentata sin dai tempi della vigilia aggiungete il disinteresse di chi soltanto è pensoso dei problemi generali.

La rapidità stessa colla quale è stato sottoscritto il capitale è la riconferma che l'Istituto nasce compiutamente vitale. Le molte, ma modeste sottoscrizioni di Casse di Risparmio e di altri minori Istituti sono importanti perchè assolutamente spontanee e soprattutto perchè i rappresentanti di detti organismi potranno quotidianamente constatare con quale gelosissima cura sarà amministrato il capitale dell'Istituto.

Sono sicuro che l'Istituto non deciderà da queste sedute e precise direttive, cioè: burocrazia ridotta al minimo possibile; niente impianti grandiosi; poche spese generali.

Quanto ai compiti dell'Istituto essi sono già delineati: si tratta non di procedere a salvataggi di organismi decomposti o in via di decomposizione, ma di aiutare le forze economiche sane alle quali la crisi mondiale rende particolarmente penoso il cammino.

Considerare l'Istituto Mobiliare Italiano come uno strumento creato onde promuovere catastrofiche trasformazioni nella struttura economica delle società italiane è assurdo; ma considerare l'Istituto Mobiliare Italiano come un mezzo per avviare energicamente l'economia italiana verso la fase corporativa è esatto, cioè a un sistema che rispetta fondamentalmente la proprietà privata e l'iniziativa privata ma le vuole, anche esse, dentro lo Stato che solo può l'una e l'altra proteggere, controllare, vivificare.

Le parole del Capo del Governo, seguite con religiosa attenzione, sono state salutate, alla fine, da vivissimi applausi.

Il discorso del sen. Mayer

Si è quindi alzato a parlare il presidente dell'Istituto, sen. Mayer, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

« Eccellenza!

« Fui molto riluttante ad accettare il posto di presidente di questo Istituto, temendo di non essere all'altezza del grave compito, ma ho obbedito al vostro comando perchè l'obbedienza è il privilegio e l'orgoglio dei cittadini che amano servire gli interessi generali del Paese. Ringrazio l'Eccellenza Vostra per le cortesi espressioni che ha voluto rivolgermi: traggo da esse il primo conforto per l'inizio della nostra opera. Voglio assicurare l'Eccellenza Vostra che io terrò il posto con un solo intendimento: quello di portare tutte le mie forze al servizio dell'economia del Paese, di cooperare moderatamente, ma fermamente, al raggiungimento degli scopi che sono chiaramente stabiliti dalla legge che avete dettata.

« Quando in questi giorni ho avuto occasione di vedervi al lavoro, quel senso di trepidazione che mi era venuto al primo annuncio dell'incarico affidatomi è scomparso. La vostra giovinezza e potenza spirituale sono un esempio anche per noi che veniamo dalla vecchia generazione a che vi abbiamo salutato sin dai primi giorni, non solo come il risanatore della società nazionale, ma come il creatore geniale di nuovi e lungimiranti ordinamenti. Ma se io non dovessi corrispondere alla fiducia con la quale avete voluto mettermi a questo posto, vi prego di non aver riguardo alcuno nè per i miei anni, nè per il mio modesto passato, nè per le difficoltà che possono essere state più forti del mio volere. Io ho sempre pensato che i fini dell'opera e il bene pubblico devono stare al di sopra delle nostre persone e che il Paese ha il diritto di avere, nei posti di maggiore responsabilità, gli uomini più adatti e più forti.

« L'Istituto Mobiliare Italiano sorge sotto i migliori auspici. Ovunque, nel Paese e all'Estero, si è compresa l'enorme importanza tecnico-finanziaria del provvedimento. Molti malintesi, anche di ordine dottrinario, si erano affacciati all'orizzonte delle previsioni. Si era parlato persino di un processo di statizzazione delle industrie, senza tener conto che la sola enunciazione di un simile principio contiene la più grave delle contraddizioni con lo spirito e la lettera dell'economia corporativa.

« Nella Carta del Lavoro è detto, con parole eloquenti, quale sia il conto che il Regime Fascista fa delle iniziative private. « Statizzare » è un verbo la cui sonorità può tornare piacevole anche agli orecchi di coloro che troppo spesso vorrebbero invocare dallo Stato la sanatoria pura e semplice delle loro complicate e pesanti situazioni finanziarie.

Funzione corporativa

« Non deve confondersi il principio della statizzazione col principio corporativo, giacchè questo — che è base della rinovata e rinnovantesi vita italiana — mira soprattutto alla conciliazione degli interessi dei singoli con gli interessi generali del Paese, al libero esercizio delle attività private, nell'ambito e per gli scopi dell'economia nazionale, all'interesse generale dello Stato sovrastante agli interessi particolari, all'armonia, insomma, delle forze singole con quelle collettive.

« Le imprese industriali, finanziarie ed economiche private devono vivere, svilupparsi, prosperare; esse possono essere il nerbo della economia del Paese. Ma perchè ciò avvenga, bisogna che tutti siano d'accordo nel porre un freno alle soverchie espansioni quando non corrispondano ai reali bisogni della collettività nazionale. I capi delle imprese devono sentirsi in piena buona fede verso le imprese stesse; non, quindi, creare delle industrie i cui fini siano da ricercarsi in ogni campo fuorchè in quello industriale e commerciale; non, quindi, attività finanziarie artificiose.

« L'Italia non ha bisogno di certi complessi grattacieli finanziari alla cui sommità gli uomini provano gli smarrimenti delle esagerate altitudini e precipitano nel vuoto. La nostra vita economica deve essere semplificata. L'economia corporativa nega al cittadino il diritto di conseguire la ricchezza, ma le iniziative e le intraprese non devono turbare l'economia generale: devono bensì valorizzarla anche nella sua potenza espansiva.

« Il cielo dell'economia separata dalla vita dello Stato, qualche volta persino capace di dettar legge allo Stato, è per sempre finito. E ciò ha una enorme importanza, non soltanto per lo Stato in sè, che è la somma dei nostri interessi, ma per i privati cittadini e specialmente per il nostro popolo che è tra i più sani e i più onesti del mondo e che per ciò esige, ed ha diritto di esigere, un'amministrazione sempre più sana e più oculata dei suoi sudati risparmi.

« Signori! I caratteri tecnici dell'Istituto Mobiliare Italiano sono quelli che la legge e lo statuto definiscono, in parole chiare e inequivocabili. Il Duce ci conforterà della sua parola e delle sue direttive. Ci ispireremo ad uno di quei principii fondamentali che sin dal Rinascimento hanno fatto della mentalità italiana la più moderna del mondo: avremo, cioè, il coraggio di rinnovare i nostri pensieri giorno per giorno e di controllare la nostra fatica alla luce dell'alto scopo che vogliamo conseguire.

La garanzia dello Stato

« Impiegheremo il denaro che ci viene affidato solo a ragion veduta. Nessuno si illuda di persuaderci della propria salute, se non l'ha, nè dei propri meriti, se gli mancano. Non è tra le funzioni dell'Istituto quella di correggere gli errori o di sanare i mali altrui, nè di sostituirsi, con complicate e pericolose operazioni finanziarie, alle fondamenta di quelle intraprese delle quali, per varie ragioni, sono stati sbagliati i calcoli di costruzione.

« L'Istituto Mobiliare Italiano nasce sano e vitale: esso deve difendere la ragione della propria salute; se così non facesse, verrebbe meno al compito che il Duce ha voluto affidargli. Saremo, quindi, sempre in condizione di accompagnare le nostre investizioni con la maggiore oculatezza e col più severo controllo. Lo Stato garantisce ai sottoscrittori il 5 per cento; garantisce le obbligazioni che verranno emesse: sono nuove benemerenze, queste, che esso aggiunge alla sua salda reputazione finanziaria all'interno ed all'estero e che assicurano al pubblico italiano quella tranquillità che ha il diritto di godere e lo Stato il dovere di dargli.

« Ma permettete che, proprio in questo momento solenne e pieno di speranze, in cui l'Istituto Mobiliare Italiano comincia praticamente a vivere ed operare, io dica quali sarannno la nostra mèta e il nostro orgoglio. Noi vogliamo che l'Istituto Mobiliare Italiano divenga un organismo così rigoglioso da poter vivere di vita propria, senza dover ricorrere, per le sue operazioni, alle garanzie sussidiarie e a quelle statali. Posso assicurare sin d'ora l'Eccellenza Vostra che tutti i rappresentanti dell'Istituto tenderanno ogni loro sforzo a questo fine, operando con oculatezza, con ponderazione, con tecnicismo e avendo soltanto un ideale vivo e presente: quello di servire gli interessi generali del Paese. Nel conforto che il Capo del Governo ci dà con la sua presenza, con la sua parola, con i suoi pensieri, noi sentiamo il conforto del popolo italiano di cui egli interpreta, con squisita sensibilità, tutti i bisogni materiali e morali.

« Eccellenza! Staremo al nostro compito con quella costanza di propositi di cui voi siete d'esempio a tutti ».

Cessati gli applausi, che hanno accolto il discorso del senatore Mayer, S. E. il Capo del Governo ha lasciato Palazzo Salvisti, accompagnato dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Mobiliare Italiano, che ha poi continuato i propri lavori.

Realizzazione corporativa

Roma, 5 notte.

(*A. S.*). — Il Duce ha voluto portare la sua parola di saggio incitamento nella cerimonia di insediamento del Consiglio dell'Istituto Mobiliare. Appena ad un mese di distanza dall'annuncio della sua costituzione, esso ha già cominciato a funzionare, dopo che moniti solenni e solidarietà attive ne hanno meglio delineata la fisionomia e gli obbiettivi.

Le dichiarazioni del Duce e del senatore Mayer non ammettono il minimo equivoco: la frase del Capo del Governo risalta per la sua evidenza quasi sensitiva « non si tratta di procedere a salvataggi di organismi decomposti o in via di decomposizione ». Il Presidente dell'Istituto, precisando, non è stato meno categorico quando ha detto: « nessuno si illuda di persuaderci della propria salute, se non l'ha, nè dei propri meriti se gli mancano ». E quando ha parlato degli irrimediabili errori nei calcoli di costruzione; sono direttive lapidarie che, mentre dovranno essere costantemente presenti alle menti degli amministratori, conforteranno la fiducia dei risparmiatori che concorreranno, attraverso l'Istituto, ad alimentare il meccanismo produttivo della Nazione.

E poichè spesso la visione precisa dei bisogni si attenua, avanisce nei comandi burocratici, l'Istituto Mobiliare sarà caratterizzato da un minimo di installazioni e di quelle spese generali, comodo capitolo in cui amano rifugiarsi tante attività superflue e parassitarie.

L'economia italiana aveva bisogno, dopo tante illusioni e delusioni, di un organo sano e vitale che pecchi, se mai, nella lesina ma che non cada mai nel *bluff*. Tale l'Istituto Mobiliare che, ripetiamo, non si trascina dietro alcun moribondo, che non si occupa del passato lasciando che le perdite siano pagate da chi in una maniera o in un'altra ha sbagliato, che guarda alle condizioni del presente e alle possibilità umanamente prevedibili del domani.

Ciò non significa che esso andrà incontro soltanto alle nuove iniziative; no, le imprese esistenti, quando rispondano ad una effettiva e quindi redditizia utilità nazionale, saranno sicure di trovarvi l'appoggio necessario; ma prima debbono essere compiute le liquidazioni passive, prima debbono essere scaricati gli impegni che stiano per trascinare l'azienda nel baratro in modo che l'Istituto abbia di fronte un bilancio in cui si possa leggere, senza complicate operazioni, l'attivo e il passivo.

Questo è il punto fondamentale che bisognava illuminare per impedire che le eccessive trepidazioni e le mormorazioni disfattistiche creassero delle ombre inesistenti. Il risparmio italiano, che per le virtù del popolo non ha cessato di formarsi in questi anni duri per cifre rilevanti, si affiderà sicuro all'Istituto Mobiliare per rialimentare quella circolazione del capitale liquido che era diventata affannosa proprio a causa del cattivo funzionamento degli assorbimenti dei centri distributori. La rapidità e la minima dispendiosità in questo processo compensativo sono essenziali a una economia come la nostra che vuol contare sulle sue proprie capacità senza ricorrere a prestiti esteri che, a parte ogni interferenza politica, risultano sempre troppo costosi.

Esiste l'organo rispondente a una necessità: come scrivemmo appena si conobbe il decreto costitutivo, il problema si trasferisce negli uomini; ad essi spettano il compito e la responsabilità di tradurre direttive così limpide nella pratica, è il momento più difficile perchè richiede costanza, assiduità, intuito, tecnicismo; a un certo punto, vagliato il pro e il contro, si deve decidere se, quanto e per quanto tempo questa o quella impresa potrà essere aiutata; la somma di queste operazioni costituirà un giudizio inappellabile. L'elogio del Duce al senatore Mayer è condiviso da tutti gli italiani che gli riconoscono dottrina, capacità, esperienza, patriottismo e disinteresse; insistiamo su quest'ultima qualità perchè nei posti di direzione e di comando, quanto più si dimentica l'interesse personale, tanto più balza vivo l'interesse della Nazione.

La responsabilità non è solo economica ma politica rivoluzionaria; all'Istituto Mobiliare, e in ciò è la sua alta originalità storica, il Fascismo guarda come alla sua massima realizzazione corporativa nel campo del credito. Il successo della sua funzione fisserà meglio la struttura pratica della società verso cui tende la Rivoluzione. Tra il fallimento del liberalismo economico e tra la sacrosanta diffidenza verso la statizzazione burocratica e sterile, la nostra via mira ad avere organi che abbiano intera la responsabilità dei bisogni delle categorie pur non lasciando a queste una libertà anarcoide e in definitiva fallimentare. L'Istituto Mobiliare deve rispondere a tale supremo concetto di equilibrio; le nuove civiltà, più che dalle formule, nascono e si affermano nelle continue attuazioni quotidiane.

Il generale Ma rinunzia

ad attaccare i giapponesi

(Per radio dal nostro inviato)

Karbin, 5 notte.

Ricognizioni compiute dall'aviazione e da una sezione di autoblindate giapponesi nella zona nord della ferrovia Anganghi-Karbin hanno provato oggi che l'esercito di Ma ha abbandonato per ora l'intenzione di attaccare i ponti sul Non-Ni o di forzare il cordone di isolamento stabilito dai giapponesi per impedire al generale Ma di scendere a sud della ferrovia orientale e di sboccare nel così detto quadrilatero ferroviario.

Gli osservatori aerei hanno segnalato truppe sulla carovaniera Foltirai-Kosman che muovevano verso nord. Si tratta con certezza quasi assoluta della colonna alla quale il generale Ma aveva due giorni addietro affidato il còmpito di saggiare la possibilità di superare la ferrovia di Karbin. Questa colonna era preceduta da reparti abbastanza numerosi di cavalleria. Queste osservazioni degli aviatori giapponesi modificano evidentemente le previsioni annunciate avant'ieri con comunicato del Comando giapponese, secondo il quale la cavalleria di Ma avrebbe allora iniziato un attacco contro le truppe di Ciang-Cin-Liang. Pare che lo scontro cui alludeva il comunicato debba invece essere riferito a una piccola rivolta provocata da disertori sorti tra alcuni dei battaglioni di Ma.

In seguito alle segnalazioni di alcuni informatori, un gruppo di cinque autoblindate giapponesi è partito stamane da Hei-Lon, stazione della linea Anganghi-Karbin, dove è stato stabilito da avant'ieri un presidio giapponese per compiere un « raid » in direzione del villaggio di Hon-Nosa, dove era stata segnalata la presenza di alcuni soldati cinesi sbandati. Le cinque macchine sono rientrate alla loro base nelle prime ore del pomeriggio, dopo essersi addentrate per una ventina di chilometri nella provincia del Cie-Long-Kiang. Gli esploratori hanno riferito che la vita nella zona da essi percorsa è completamente tranquilla. Essi hanno portato al Comando giapponese quattro prigionieri che hanno dichiarato di essersi sbandati dal grosso delle truppe di Ma fin dal giorno della battaglia ai ponti sul Non-Ni. Essi hanno detto perciò di non essere in condizioni di dare alcuna informazione sui movimenti effettuati nei giorni scorsi e nelle ultime ore dal generale Ma.

Dal settore meridionale viene segnalato che sono state arrestate due persone sorprese a compiere atti di sabotaggio contro la linea ferroviaria a sud di Kupanse. Sulle persone degli arrestati e sull'entità degli eventuali danni arrecati, il Comando giapponese si è detto di non essere in grado di dare particolari.

F. SPINELLI.

Il Giappone non accetta

il progetto del Consiglio secolarie

Parigi, 5 notte.

Il Comitato di redazione ha ascoltato il signor Ito che ha comunicato la risposta del Governo giapponese al progetto di risoluzione elaborato dal Consiglio della Società delle Nazioni. Il Governo giapponese non accetta il testo proposto e domanda che modificazioni siano apportate all'articolo 3, relativo al rapporto che la Commissione di Studio sarà incaricata di fare al suo arrivo in Manciuria. Il signor Ito ha formulato inoltre alcune obiezioni relative al diritto di azione verso banditi.

Dimissioni di Ministri cinesi

Nanchino, 5 notte.

Il dott. Sze e Wellington Koo hanno dato le dimissioni. Il dott. Sze fino ad ora ha rappresentato la Cina nelle trattative di Ginevra e di Parigi sulla questione della Manciuria.

(*Radio Stefani*).

Altri nazionalisti croati

condannati a gravi pene

Belgrado, 5 notte.

Si è chiuso oggi un nuovo atto della tragedia croata. Il Tribunale per la Difesa dello Stato ha pronunziato la sentenza nel processo contro i nazionalisti croati imputati di aver fatto scoppiare, nel gennaio scorso, alcune bombe nell'edificio del Banato di Zagabria e nella sede dell'associazione serbonia della «Giovane Jugoslavia», nonchè di aver progettato attentati contro dei treni che portavano a Belgrado deputazioni di omaggio al Sovrano. Secondo l'atto d'accusa essi si sarebbero inoltre fatti spedire dagli emigrati croati all'estero materiali esplosivi per compiere nuovi attentati.

L'accusato principale Mikiausic, segretario dell'associazione degli ostl di Zagabria, è stato condannato al carcere a vita, lo studente Ivanovic a otto anni, l'ex Kreyc a cinque anni, e l'ex-capo del magazzino di Zagabria, Dragutin Toth, a quattro anni. Ad altri accusati, ai quali si rimproverava di aver avuto notizia dei progetti delittuosi dei loro amici e di non averli denunciati, sono state inflitte pene varianti da uno a tre anni di carcere. Uno solo è stato assolto.

Re Alessandro ha eccezionalmente voluto accogliere una domanda di grazia. La pena di morte inflitta il 20 novembre scorso al contadino Velikovic che nella primavera scorsa aveva depositato otto bombe nella sala d'aspetto di terza classe della stazione di Nisch, nella Serbia meridionale, è stata commutata in carcere a vita. Le bombe non erano però scoppiate perchè scorte dai ferrovieri, e il Velikovic aveva confessato — non si sa naturalmente se con maggiore o minore spontaneità — di avere compiuto l'attentato per ordine dell'organizzazione rivoluzionaria macedone.

Hitler e il potere

Vivacissima polemica in Germania sulle dichiarazioni del Capo dei social-nazionalisti ai giornali esteri

Berlino, 5 notte.

Già le voci da qualche settimana circolanti di un imminente viaggio di Hitler nelle capitali estere — voci dalla direzione di Monaco ripetutamente smentite — e poi la notizia che invece del capo nazional-socialista si era recato a Londra, dove tuttora si trova, il suo fiduciario e redattore capo del *Volkischer Beobachter*, Rosenberg, aveva da giorni destato l'allarme di tutta la stampa di sinistra sul significato e la portata di questo tentativo dei nazional-socialismo di prendere contatto con l'estero. A questa nuova campagna di allarmi davano oggi improvvisamente la stura le dichiarazioni fatte da Hitler alla stampa inglese e americana, di cui ritorna qui di rimbalzo la grande eco internazionale. La stampa di sinistra, che da tempo sta all'erta sfruttando un'occasione per chiedere provvedimenti contro Hitler e che è indispettita per essersi vista giorni or sono avanzare fra le mani la bolla di sapone del documento dell'Aasia, trae dalle dichiarazioni hitleriane occasione per chiedere al Governo essa stessa non si sa che cosa, ma di muoversi e di far qualche cosa. Questa stampa è scandalizzata in sostanza dal fatto che Hitler intervenga e si immischi nella politica estera della Germania, mandi in giro suoi messi e rappresentanti, parli alla stampa mondiale, ma soprattutto che nelle sue dichiarazioni si riferisca al giorno in cui il suo partito verrà al potere, lasciando intravvedere come imminente ormai questo giorno. Secondo questi tesi, le dichiarazioni del capo nazional-socialista, sebbene per quanto riguarda i debiti privati della Germania dovrebbero essere tranquillanti, non avrebbero già mancato di avere deplorevole ripercussione nelle Borse estere per quanto riguarda i valori tedeschi. Ma altri giornali, come per esempio il *Lokal Anzeiger*, organo di destra, e anche la stessa democratica *Berliner Zeitung am Mittag*, fanno invece notare — in telegrammi da New York — che i ribassi verificatisi fra ieri e oggi sono invece effetto di speculazioni al ribasso di gruppi che hanno fatto correre voci secondo le quali la Germania si appresterebbe a chiedere una moratoria di cinque anni per i suoi debiti privati.

Pressioni sul Governo

Ma i giornali di sinistra vorrebbero indurre il Governo a intervenire per cancellare l'impressione della paralisi governativa o di un regime moribondo e l'*Acht Uhr Abendblatt* è su tutte le furie.

« Da ventiquattro ore — dice — la Wilhelmstrasse sa che Hitler ha ricevuto alcuni rappresentanti di giornali inglesi e americani e di Agenzie per far loro dichiarazioni sulle direttive di politica estera, che egli seguirà non appena sarà arrivato al potere. Ma il Governo tace, e lascia parlare indisturbato il signor Hitler senza rispondergli immediatamente ».

Il giornale nota quindi che quello che Hitler ha detto in merito alla sua politica estera, è che la Germania ha la piena volontà di pagare i debiti privati, ma che tuttavia sarà nella impossibilità di pagarli se da essa si pretendono anche le riparazioni. Tutte queste sono tesi di qualunque Governo tedesco, compreso il Governo Brüning.

« Ma quello che conta — aggiunge il giornale — è che Hitler, davanti alla stampa estera e coi suoi nessi all'estero, tenda a suscitare l'impressione che egli sia alla vigilia di arrivare al potere. Questa impressione è possibile, però, soltanto perchè il Governo non fa nulla per ridurre al suo giusto valore l'eco che l'attività hitleriana ha all'estero. Quando sarà che il Cancelliere comprenderà che non basta emanare ordinanze, limitandosi soltanto ogni paio di settimane a fare o far fare da qualche suo membro di Governo, alcune dichiarazioni? Quando comprenderà che i suoi sforzi per risollevare il credito della Germania all'estero non possono che subire gravissimo danno se l'estero è sempre sotto l'impressione che l'attuale regime è agli sgoccioli e che il Governo stesso — fatalisticamente — se ne sta con le mani sul grembo? ».

La politica estera di Hitler

La *Vossische Zeitung* ravvisa nelle dichiarazioni di Hitler un tentativo per cancellare all'estero l'impressione del documento dell'Aasia e per creare la impressione della capacità statale dei capi nazional-socialisti e un tentativo di attirare l'Inghilterra e gli Stati Uniti contro la Francia, tentativo che giudica inabile poichè, dice, si estorto quanta poca tendenza abbiano gli Stati Uniti a far da padrini alla Germania contro la Francia; e l'Inghilterra in sempre la medesima politica estera, anche se muta capitano, mantenendo identica la rotta, e vuol limitarsi se mai ad essere fra Berlino e Parigi mediatrice, ma non già optare fra la Germania e la Francia ».

Alla fine il giornale così conclude le sue considerazioni sull'eco destata all'estero dalle dichiarazioni di Hitler:

« Si comprende bene che l'estero dia tanta importanza alle dichiarazioni di un capo partito il quale può richiamarsi a molti milioni di elettori. Ma che questo capo partito sia proprio alla vigilia di mettere in pratica la teoria, questo non è poi così matematicamente certo, come Hitler stesso dice e come l'estero sembra credere. Tuttavia tutto dipende dal successo della politica economica del Gabinetto Brüning, dall'esito della Conferenza dei Governi che è stata fissata per il gennaio, e dalle due elezioni che avranno luogo in primavera, l'elezione del Presidente del Reich e quelle della Dieta prussiana ».

Così presso a poco tutta la stampa di sinistra.

Anche la stampa di destra rileva la grande eco delle dichiarazioni di Hitler. E il *Lokal Anzeiger* nota che non è senza interesse quanto scrivono alcuni giornali, che cioè in sostanza anche in Francia — dietro le quinte della destra — si comincia a auspicare che la fiasco, per le trattative franco-tedesche, sarebbe meglio un Governo tedesco forte, che possa rispondere delle sue parole e mantenerle, che un Governo debole che non può più rispondere di nulla.

G. P.

Un'altra visita del Duce

ai lavori del Governatorato dell'Urbe

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo, accompagnato dal Governatore e dal direttore dei servizi tecnici ing. Saladino, ha continuato oggi la visita iniziata ieri alle maggiori opere pubbliche in corso di esecuzione a cura del Governatorato.

Il Duce si è anzitutto soffermato ai lavori per la costruzione del quinto tronco del collettore della Marranella, importante opera per il risanamento della zona periferica orientale della città, ha percorso un lungo tratto dell'interno della galleria, interessandosi particolarmente ai dati tecnici dell'opera, indi si è recato a Tor Sapienza per la visita ai lavori del nuovo acquedotto Vergine che sono in pieno sviluppo con la posa della conduttura metallica di un metro di diametro per la lunghezza di circa 18 chilometri dalla sorgente fino alla Trinità dei Monti. Il Duce ha presenziato alla saldatura di due tubi e si è interessato alle varie opere accessorie inerenti al nuovo acquedotto. Le maestranze addette ai lavori hanno improvvisato al Duce un'entusiastica manifestazione.

Proseguendo nella visita, il Capo del Governo si è soffermato al cantiere del nuovo edificio scolastico in via Alberto da Giussano, che comprenderà circa 30 aule oltre ai vari servizi accessori più moderni, compresi quelli igienici di doccia e di assistenza scolastica. All'uscita dal cantiere, una numerosa folla che si era frattanto raccolta ha acclamato al Duce, mentre un Giovane Fascista del rione gli offriva, a nome delle popolane del quartiere, un mazzo di fiori tra gli applausi dei presenti.

Successivamente il Capo del Governo si è intrattenuto al cantiere del nuovo edificio scolastico di via Vetulonia, lodando le soluzioni architettoniche adottate per l'importante edificio. Le maestranze addette al cantiere, composte di operai delle varie regioni d'Italia fra cui molti marchigiani e romagnoli, hanno voluto rendere una vibrante manifestazione di affetto al Duce che li interrogava sui loro paesi d'origine, sulle loro famiglie e sulla data della loro residenza a Roma.

Al Colle Appio, ove si stanno compiendo importanti opere per l'apertura del nuovo accesso presso la Domus Aurea, il Duce, ricevuto dal Sovrintendente ai monumenti dott. Terenzi, si è lungamente intrattenuto nella visita della Domus Aurea per rendersi conto dei restauri compiuti ed in corso di esecuzione. Su alcune questioni attinenti alle sistemazioni in corso, il Duce, sentiti il Governatore, il Sovrintendente ai monumenti e gli architetti dirigenti, ha dato suggerimento e impartito direttive.

Indi il Capo del Governo si è recato in via Santa Sabina per una visita ai lavori del nuovo deposito scenari per il Teatro Reale dell'Opera. Ricevuto dal presidente del Comitato per il Teatro, conte D'Ancora, ha percorso i quattro piani dell'edificio e i grandi saloni chiedendo spiegazioni sulla destinazione di ciascun ambiente e soffermandosi in special modo nel reparto destinato alla sartoria del Teatro e in quello all'ultimo piano destinato alla scenografia. Il Duce si è compiaciuto con il conte D'Ancora per l'importante opera che viene a integrare l'attrezzatura del Teatro Reale.

Da ultimo, il Duce si è recato sino a piazza Montanara per rendersi conto dello stato di avanzamento dei lavori di demolizione per l'assetto della viabilità secondo il nuovo piano regolatore, nonchè dei lavori di isolamento e restauro del Teatro Marcello. Ricevuto dall'on. prof. Calza Bini, che presiede i lavori di restauro del monumento, il Duce ha minutamente visitato tutte le opere compiute compiacendosi per i criteri seguiti per la liberazione pressochè compiuta dell'imponente teatro romano.

Ovunque, il Capo del Governo è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia e affetto da parte di maestranze e della folla che si raccoglieva al suo passaggio.

Ultimata la visita, il Duce, accompagnato dal Governatore, rientrato a Palazzo Venezia, ha manifestato al Principe Boncompagni Ludovisi il suo vivo compiacimento per l'imponente complesso di opere in corso che, mentre danno lavoro a molte migliaia di operai, imprimono una nuova orma di bellezza alla Capitale e ne perfezionano i servizi pubblici con un ritmo adeguato al suo crescente sviluppo.

La battaglia del grano

Oggi il Duce premierà i vincitori

Roma, 5 notte.

Domani, come è stato annunziato, in quel teatro Argentina che è ormai consacrato alla cerimonia tradizionale della premiazione dei vincitori della Battaglia del grano, Mussolini consegnerà di sua mano agli agricoltori più meritevoli della Nazione il premio in danaro e i diplomi di benemerenza decretati dal Regime Fascista nella sua azione di valorizzazione della terra e di quanti in essa operano e faticano.

La cerimonia si svolgerà nei modi consueti. Sul palcoscenico del teatro prenderanno posto le Autorità governative e del Partito e dietro si disporranno i vincitori. La platea, i palchi la galleria saranno occupati dalla folla degli invitati, il cui nucleo maggiore sarà di rurali venuti ad assistere alla premiazione dei loro camerati più forti e più meritevoli. Il teatro sarà tutto adorno di simboliche decorazioni agresti e la musica della Milizia forestale suonerà «Giovinezza» all'ingresso del Duce.

Parlerà brevemente l'on. Tassinari, Presidente della Confederazione della Agricoltura; quindi il Ministro Acerbo farà un'ampia relazione sui risultati della gara testè chiusa. Infine il Capo del Governo pronuncierà un discorso nel quale investirà tutti i problemi generali dell'agricoltura nel momento presente.

Mussolini riceve i dirigenti

dell'Associazione dell'Arma del Genio

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dell'Arma del Genio, rappresentato, nell'assenza del presidente sen. Miari, per motivi di salute, dai vice-presidenti S. E. Cattaneo e on. Viglino e dai consiglieri Bertinatti, Bonacossa, Caffarelli, Palumbo, Pastrovich, Raffaldi, Raschi, Riccio, con tutti i dirigenti delle sezioni provinciali. Erano anche presenti i soci E. E. Acerbo e S. E. Serpieri. S. E. Manaresi, a nome del Ministro della Guerra, ha presentato il cospicuo gruppo dei dirigenti dell'Associazione.

S. E. il Capo del Governo si è informato dell'efficienza dell'Associazione ed ha espresso calde parole di simpatia; rilevando il numero già rilevante di soci, ha precisato il dovere di raccogliervi, nel prossimo avvenire, tutti gli appartenenti all'Arma. Ha impartito inoltre le sue direttive per lo sviluppo avvenire dell'Associazione.

Il Principe Umberto

visita la Mostra di arte Coloniale

Roma, 5 notte.

Oggi il Principe Ereditario ha visitato la prima Mostra internazionale di arte coloniale. Al piedi dello scalone del palazzo dell'Esposizione erano a ricevere l'Augusto visitatore il Ministro delle Colonie S. E. De Bono, presidente effettivo del Comitato esecutivo della Mostra; S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie; S. E. Aritmo del Lucchesi, Governatore dell'Eritrea; il conte D'Ancora, in rappresentanza del Governatore di Roma; i rappresentanti della Francia, del Belgio, della Danimarca ed uno stuolo di personalità. Lungo lo scalone di accesso del palazzo prestavano servizio d'onore «savari» e «zaptiè» in grande uniforme.

S. A. R. il Principe Umberto, che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Clerici e dai personaggi della sua Casa civile e militare, ha compiuto un'attenta visita a tutte le sale della Mostra.

Prima che l'Augusto Principe lasciasse il palazzo dell'Esposizione, S. E. De Bono gli ha fatto omaggio di una medaglia d'oro e di un catalogo della Mostra riccamente rilegato. La folla che si era radunata sulla piazza ha improvvisato, all'indirizzo del Principe, una calorosa dimostrazione di simpatia.

La scelta dei comandanti delle legioni dell'Opera Balilla

Roma, 5 notte.

Il Comando Generale della Milizia ha inviato a tutti i Comandi la seguente circolare:

«La scelta di Comandanti delle Legioni giovanili dell'Opera Nazionale Balilla (Avanguardisti e Balilla), sia nel caso che si tratti di nominare un iniziale della Milizia il nuovo designato, sia nel caso che esso già rivesta grado di ufficiale della Milizia, è di esclusiva competenza dei Comitati Provinciali dell'Opera Nazionale Balilla. I comandanti di Milizia devono limitarsi ad esprimere il parere sulle proposte dei Comitati Provinciali dell'Opera Nazionale Balilla senza procedere direttamente a sostituzioni di Comandanti di Legioni giovanili.

Resta pertanto stabilito che i Comitati provinciali propongano alle Legioni ordinarie competenti per territorio le nomine dei Comandanti di Legioni giovanili dei Comitati stessi prescelti. Tali proposte sono poi inoltrate dal Comando di Milizia, munite dei pareri gerarchici, al Comando scrivente che provvede alla nomina, previo parere della Presidenza Centrale dell'Opera Nazionale Balilla. Resta stabilito che prima di inoltrare le proposte ai competenti Comandi di Legione della M. V. S. N., deve essere richiesto il Nulla-osta alla Presidenza Centrale».

Le violazioni alle leggi finanziarie

Il testo del decreto

Roma, 5 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto per il coordinamento della legge 7 gennaio 1929 con le singole leggi finanziarie.

Art. 1. — Le violazioni della legge finanziaria per cui è stabilita la pena pecuniaria non costituiscono reato e la sanzione è considerata sopratassa, ovvero pena pecuniaria, secondo la distinzione fatta nella legge 7 gennaio 1929, n. 4, fra sopratasse e pena pecuniaria. La precedente disposizione si applica altresì quando è stabilita la sopratassa o una sanzione pecuniaria diversa da quella indicata nell'art. 17 del Codice Penale.

Art. 2. — Le violazioni delle leggi finanziarie per cui è stabilita la pena della multa ovvero dell'ammenda sono considerate delitto o, rispettivamente, contravvenzioni, secondo il disposto dell'art. 2 della legge 7 gennaio 1929, n. 4. Tuttavia, le violazioni per cui è stabilita la pena della multa non superiore nel massimo a lire 100 ovvero dell'ammenda non superiore nel massimo a L. 200 non costituiscono reato e la sanzione è considerata sopratassa ovvero pena pecuniaria, secondo la distinzione fatta nella legge 7 gennaio 1929, n. 4, fra sopratasse e pena pecuniaria.

Art. 3. — Sono considerate contravvenzioni: 1) le violazioni per cui è stabilita la pena della multa non superiore nel massimo a lire 500, salvo quanto è disposto nell'articolo precedente; 2) le violazioni per cui è stabilita la pena della multa, senza determinazione dell'ammontare. Le contravvenzioni preveduto nel n. 2, sono punite con la pena dell'ammenda fino a L. 500; nella stessa misura sono punite le violazioni per cui è stabilita la pena dell'ammenda senza determinazione dell'ammontare.

Art. 4. — Le violazioni delle leggi finanziarie per cui è stabilita la pena della multa o dell'ammenda in misura proporzionale costituiscono in ogni caso rispettivamente delitto o contravvenzione. Per altro, le violazioni per cui è stabilita la multa si considerano: contravvenzioni quando il coefficiente massimo per aumenti proporzionali non è superiore a 4.

Art. 5. — Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dei precedenti articoli, si ha riguardo esclusivamente, anche nel caso di continuazione del reato, alla pena stabilita dalla legge per la violazione commessa, senza tenere conto di qualsiasi causa per cui la detta pena possa essere aumentata o diminuita.

Art. 6. — Le disposizioni degli articoli precedenti, si applicano quando la legge dichiara che la multa o la ammenda, ovvero la sanzione pecuniaria, è convertibile in pena restrittiva della libertà personale, ovvero quando le suddette sanzioni sono stabilite congiuntamente o alternativamente con una pena restrittiva della libertà personale; se la legge dispone la conversione, senza indicare la specie di pena, la conversione in sempre luogo nella pena dell'arresto. Per determinare se si tratta di delitto, ovvero di contravvenzione, si ha riguardo soltanto alla pena restrittiva della libertà personale.

Art. 7. — Nel caso in cui le violazioni delle leggi finanziarie si debbono considerare delitti o contravvenzioni ed il minimo della multa o della ammenda stabilito dalla legge stessa è inferiore a quello fissato negli articoli 24 e 26 del Codice Penale, il minimo stabilito dalle dette leggi, è sostituito da quello fissato nelle menzionate disposizioni del Codice Penale.

Art. 8. — Quando nelle leggi finanziarie è stabilita la confisca come pena, è intesa costituita la confisca come misura amministrativa di sicurezza, a termine del Codice Penale. Rimane tuttavia ferma l'obbligatorietà della confisca nei casi in cui tale obbligo è stabilito dalle dette leggi.

Art. 9. — Salvo quanto è disposto nell'articolo seguente, qualora in seguito ad una contravvenzione delle leggi finanziarie, di competenza dell'Intendente di Finanza, sia da applicare una misura amministrativa di sicurezza, provvede di ufficio, o su richiesta del Pubblico Ministero o dell'Intendente di Finanza, il Giudice di sorveglianza. Istituito presso il Tribunale nella cui circoscrizione il reato è stato accertato. Riguardo alla confisca, si osserva la disposizione del primo capoverso dell'art. 624, Codice P. P., in quanto il reclamo di proprietà sia ammissibile. Se è per la contravvenzione ha avuto luogo il decreto di condanna dell'Intendente di Finanza ed il decreto è stato revocato in seguito ad opposizione, si osservano sempre, per l'applicazione della misure amministrative di sicurezza, le norme del Codice di P. P.

Art. 10. — L'Intendente di Finanza può in ogni caso disporre la confisca con il decreto di condanna a norma dell'art. 506 del Codice di P. P.

Art. 11. — Nei casi in cui non sia diversamente stabilito in questo decreto, si osservano, in quanto siano applicabili, le norme stanziate con il Decreto 28 maggio 1931, n. 601.

Art. 12. — Le disposizioni dei precedenti articoli, ad eccezione di quella dell'art. 7, si applicano ai fatti commessi posteriormente al 30 giugno 1931 salvo che sia intervenuta sentenza irrevocabile o sia stato emesso decreto di condanna, dichiarato esecutivo.

Art. 13. — Riguardo ai procedimenti relativi alle violazioni delle leggi finanziarie, per cui il decreto di condanna dell'Intendente di Finanza sia divenuto esecutivo al 1.o luglio 1931, continuano ad osservarsi, qualora non siano ancora definiti alla data della entrata in vigore del presente decreto, le norme del decreto 25 marzo 1923 e 28 febbraio 1928.

Art. 14. — Le disposizioni di questo decreto si applicano alle leggi finanziarie emanate anteriormente al 1.o luglio 1931 e saranno osservate per ciascuna di esse fino a quando non ne sia compiuta la revisione disposta dall'articolo 62 della legge 7 gennaio 1929.

Art. 15. — Rimane salva la facoltà del Governo del Re, di emanare, con successivo decreto, le ulteriori norme di coordinamento e di attuazione disposte dall'art. 62 della legge 7 gennaio 1929; fino a quando le dette norme non siano entrate in vigore, si osservano, anche per le leggi emanate successivamente al 1.o luglio 1931, le disposizioni degli articoli 8, 9 e 10. In ogni caso, le disposizioni dell'art. 13 avranno vigore sino alla definizione dei procedimenti ivi menzionati.

Art. 16. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

«Oggi e domani»

Roma, 5 notte.

In data odierna il settimanale «Oggi e domani» si trasforma in quotidiano della sera.

Al nuovo quotidiano, diretto da Mario Carli, il saluto e l'augurio più vivo de «La Stampa».

Il «Bollettino» mensile

dell'Associazione editori giornali

E' uscito il primo numero del «Bollettino» mensile della Associazione nazionale fascista editori giornali. Il «Bollettino» è diretto dal sen. avv. Bevione, presidente dell'Associazione, e ne è redattore responsabile l'avv. comm. Giuseppe Cavazzuti, direttore amministrativo dell'«Italia». Il «Bollettino» tratterà tutti i problemi giornali inerenti alla classe degli editori di giornali, e interesserà naturalmente giornalisti, tipografi, cartai, rivenditori di giornali, ecc.

Il Cinquantenario dell'Accademia Navale

Il varo dell'incrociatore "Pola,,

Livorno, 5 notte.

Già ieri sera, quetatasi alquanto la furia del libeccio che aveva impedito al *Pola* di scendere in mare alla presenza del Re e del Principe di Piemonte, una qualche speranza s'era delineata che il varo potesse effettuarsi stamani; ma dei livornesi desiderosi di offrire il superbo spettacolo ai Ministri non ancora partiti, sia degli Ammiragli e degli alti ufficiali chiamati qui dalla festa della Marina italiana in occasione del primo cinquantenario dell'Accademia; speranza infine delle maestranze della Odero-Terni-Orlando che — fiere di aver battuto un *record* di velocità costruttiva — erano adesso ansiose di giudicar come la bella nave si sarebbe comportata al suo primo contatto con la sua vera vita. Anche la Duchessa di Pistoia, che aveva ieri imposto a quest'altro «diecimila» il nome della città adriatica, confidava di poter assistere all'incontro della grande nave col mare; il battesimo era stato grandioso e fausto, ma c'era evidentemente in lei il desiderio d'un rito ch'è sempre emozionante e patetico, per quante volte vi si sia preso parte. E non aveva lasciato Livorno.

Il giuramento degli allievi

La fiducia della giovane Principessa ha portato fortuna alla giornata, che s'è schiarita prima in un'alba opalina ancor velata di qualche vapore notturno, poi in una luminosità trionfante d'azzurro, dal cielo limpido al mare calmissimo. Il varo era ormai garantito; e la serenità del mattino ha pure giovato a rendere anche più lieta e vibrante la seconda solenne cerimonia celebrativa dell'Accademia: il giuramento degli allievi che ieri il Re aveva passato in rivista dopo aver ascoltato le parole con le quali il Ministro della Marina e l'Ammiraglio Cavagnari avevano esaltato l'attività del grande istituto marinaro nel suo primo mezzo secolo d'esistenza.

La vastissima luminosa aula di studio, dalle ampie vetrate che guardano il mare, dalle bianche pareti fregiate di lapidi commemorative d'atti di valore, era di nuovo gremita d'ufficiali, d'invitati, di parenti degli allievi. Questi, schierati come ieri con le rappresentanze dell'Accademia di Torino, delle Scuole di Caserta, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza, si preparavano a vivere uno dei più significativi momenti di tutta la loro carriera di soldati.

Il giuramento cui s'apprestavano non era una banale rapida formalità: impegnava — per uomini d'onore — tutto un avvenire, tutti i pensieri, i sentimenti e le volontà, fino alle conseguenze estreme, fino — al di sopra d'ogni altro affetto, anche il più sacro ed il più caro — alla morte. Più severo perciò appariva in quest'istante le stile della vita prescelta, e più pura l'abnegazione di questi giovani che, toccati ancora da rammarichi, rancori, pentimenti o dubbi. Tutto ciò — lo si sentiva — era vivo e presente nell'aula; e questi ammiragli quasi al termine ormai dei loro doveri marinari, questi alti ufficiali ricchi di tanta esperienza, si specchiavano in quei trecento ragazzi attraverso le lontananze d'una vita non facile, e ritrovando i primi entusiasmi, le speranze più fervide, le illusioni più ardenti, apparivano gravi e commossi.

Rito toccante

E la funzione è stata bella, intensa, davvero toccante. Prima la Messa, detta dall'Ordinario Castrense monsignor Bartolomasi. Era stato eretto — fra grandi bandiere tricolori — un altare contro la lapide che ricorda i Caduti dell'Accademia. Il Vescovo officiava, assistito da due marinai; in fondo alla sala un organo magistralmente suonato commentava il rito del Pastore. Dalle finestre aperte entrava il tepido sole autunnale, veniva un odor salso della marina vicina. Lenti volavano sulla Scuola due velivoli; ed ogni tanto il canto del motore, quando per la lontananza più s'affievoliva, pareva intonarsi preciso alle note basse dell'armonia liturgica. Voci, entrambo, veramente del cielo. Anche la preghiera del marinaio — quella lasciata alla Marina da Fogazzaro — e la preghiera per il Re e la Casa Savoia acquistarono qui, in questo momento, un senso che sembrava nuovo: forse anche più puro, forse anche più solenne del consueto.

Quindi, nel gran silenzio, l'ammiraglio Cavagnari, Comandante dell'Accademia, parlò ai suoi allievi. Parlò piamente, semplicemente, come un precettore che spiega, come un padre che incita. Rammentò la gravità del giuramento, quasi a portare nel cuore di ognuno la maggior chiarezza. Non tralasciò di ricordare che il giurar per il Re e per la Patria significava votarsi al sacrificio. Poi, dotta la formula, pronunziò la sacramentale domanda. E la risposta fu piena, giovanilmente fresca. Vedemmo negli occhi di più d'un ammiraglio brillar le lagrime; e ci sentimmo ancora una volta fieri di questa gente di mare, rude ed umana, ingenua e convinta sempre, in ogni ora, di fronte a tutti gli eventi.

Dopo un discorso vibrante e caldo di monsignor Bartolomasi, gli allievi, presentate le armi ai Grandi Ammiragli Acton e Nicastro, al Comandante del Dipartimento dell'Alto Tirreno, Marinaccio di Longano, sono usciti nel cortile, ed hanno sfilato dinanzi alle autorità e agli invitati. Poscia il Comando dell'Accademia ha offerto una colazione fredda a tutti i presenti.

Il «Pola» scende in mare

Intanto nel recinto del Cantiere Odero-Terni-Orlando si riversava una folla immensa: tutta quella che ieri aveva assistito al battesimo, e che adesso voleva veder l'incrociatore scendere in mare. Sono le undici quando la Duchessa di Pistoia giunge al palco accompagnata dal Ministro Sirianni, dal Ministro Ciano, da S. E. Teruzzi, da un brillante stuolo d'ammiragli e di ufficiali superiori, e da tutte le autorità livornesi. Venti minuti dopo, chiesta licenza all'augusta Signora, i martinetti sono messi in moto. Trenta secondi: e al grido altissimo: «Si muove, si muove!» la nave stupenda va incontro al suo elemento. Varo perfetto, tale da far presagire le fortune migliori. La nostra Marina viene così ad arricchirsi di un altro dei più potenti vascelli da guerra di medio tonnellaggio che oggi corrano gli oceani: il settimo, dopo il «Trento» e il «Trieste», da tempo già in servizio, dopo il «Gorizia» che proprio in questi giorni ha felicemente superate le prove di macchina, dopo il «Bolzano», la «Zara», il «Fiume». Unità magnifiche, veri purisangue dei mari, in breve volgere di tempo questi sette incrociatori riusciranno nel loro complesso una dei nostri più studiati e riusciti mezzi di difesa. E se si pensa a questo magnifico nucleo, se vi si aggiunge — fra le altre unità modernissime — quello dei dodici «navigatori» da duemila tonnellate, che sono tra i bastimenti più belli, più agili e veloci ideati dalla odierna tecnica navale, si comprende la fierezza della nostra Marina.

Così con la duplice cerimonia di oggi (ed al varo ha pure assistito il Duca d'Aosta, che, sullo scafo coperto del «Pola» in mezzo alla maestranza vi è rimasto mentre la nave scendeva in acqua), s'è chiusa la celebrazione del primo cinquantenario dell'Accademia Navale. Dopo il ricevimento offerto dalla Federazione continueranno ancora domani e lunedì i festeggiamenti: ma la rivista del Re, il giuramento e l'offerta alla difesa dei mari italiani di questa nuova nave armata, sono stati gli atti solenni con cui s'è voluto ricordare alla Nazione l'attività di uno dei nostri più perfetti istituti, di una scuola di disciplina, di ardimento, di virilità.

mar. ber.

Il Dopolavoro ferroviario

Incremento di tutte le attività

Roma, 5 notte.

Dalla relazione presentata a S. E. Ciano dalle Ferrovie dello Stato sulla attività da esse svolta nell'anno finanziario 1930-31 si rilevano i seguenti dati concernenti il funzionamento e lo sviluppo del Dopolavoro ferroviario: Gli aderenti al Dopolavoro ferroviario sono stati 153.097. Le istituzioni dopolavoristiche ferroviarie ascendevano al 30 giugno 1931 a 265; nel corso dell'esercizio, oltre al riconoscimento di nuove istituzioni, fu deliberata la soppressione di alcune di esse, data la riconosciuta opportunità di aggregarle alle sedi finitime.

Sono state assunte alcune attività assistenziali, fra le quali le mense, i nidi d'infanzia, i doposcuola e i bagni. L'azione del Dopolavoro ferroviario in tale campo si è palesata utile e gradita, talchè è in atto o in progetto la estensione delle suddette attività, particolarmente delle mense e dei nidi di infanzia. Vanno ricordate, fra le 20 mense istituite, quella della stazione di Milano che provvede a una distribuzione giornaliera di 700 pasti, e quelle di Venezia, Bologna e Trieste. Fra i nidi, sono da segnalarsi particolarmente quelli di Roma e Firenze e quelli di Venezia e di Mestre. Per il Dopolavoro agrario sono stati perfezionati gli impianti di allevamento e coltivazione gestiti dalle Istituzioni e dai Soci, sono stati creati polli e conigliere sperimentali a scopo di propaganda e di distribuzione ai soci di soggetti scelti e a prezzo conveniente. Sono stati distribuiti gratuitamente o posti a dimora 28.000 alberi fruttiferi, 25.000 gelsi e 2000 pioppi del Canadà.

Per quanto riguarda l'attività educativa-culturale, il Dopolavoro Ferroviario, compiuta la costituzione delle 14 Biblioteche circolanti compartimentali, ha provveduto a darvi ad esse incremento mediante l'acquisto di oltre 3000 volumi, ai quali debbono aggiungersi quelli, aventi precipuamente carattere di propaganda, distribuiti direttamente alle Istituzioni dopolavoristiche. I corsi professionali e di istruzione hanno avuto un andamento simile a quello dello scorso esercizio. Si è verificato incremento nelle attività cinematografica e radiofonica.

Ampio sviluppo ha assunto in pratica delle discipline sportive, come è dimostrato dal crescente numero di gare nei più variati rami dello sport e dalla cospicua partecipazione ad esse dei ferrovieri dopolavoristi e dei loro figliuoli. Al terzo concorso dell'U.N.I.D. hanno partecipato ben 22 squadre, e quelle di Cagliari, Torino, Ancona, Savona si sono classificate rispettivamente al terzo, quarto, quinto e dodicesimo posto.

Le entrate del Dopolavoro Ferroviario sono ascese a L. 3.929.402,57, cui si è contrapposta una spesa di lire 2.846.565,26, con un avanzo di lire 1.082.837,31.

La scoperta del dott. Negro

Possibilità e speranze

Milano, 5 notte.

La comunicazione fatta dal dott. Fedele Negro di Torino alla Società di Neurologia di Parigi, ha sollevato vivo interesse negli studiosi di medicina.

L'insigne neurologo prof. Eugenio Medea, interrogato al riguardo, si è intrattenuto anzitutto a precisare in che consista il liquido cefalo-rachidiano.

— Si tratta — egli ha detto — di un liquido chiaro come l'acqua quando è normale, che abbiamo tutti e che — contenuto come è in quello che si chiama lo spazio subaracnoidale — circonda il cervello ed il midollo spinale, bagna i ventricoli cerebrali ha una funzione importantissima di protezione del sistema nervoso centrale dagli urti, dal contraccolpi ecc. L'esame di questo liquido che si preleva dall'organismo mediante la puntura lombare, è di una utilità enorme in neurologia ed è mediante l'esame del liquore che si arriva oggi facilmente alla diagnosi di meningite cerebrospinale, di meningite tubercolare, di tabe dorsale, di paralisi progressiva, di tumore comprimente il midollo spinale, ecc., ecc.

— E a proposito del trattamento adottato dal dott. Negro?

— Le iniezioni di questo liquido, come alle comunicazioni del collega Negro, non hanno nulla a vedere coi procedimenti (di cui tanto si è parlato) di Voronoff e del nostro Cavazzi: in questi due casi si tratta di modalità diverse di utilizzazione dei principi (ormoni) della ghiandola interstiziale o direttamente innestata o usufruita mediante i suoi secreti; il liquido cefalorachidiano non ha nulla di comune con questi organi ghiandolari maschili; pure non negando al liquore altre possibili funzioni (come quella sul trofismo del tessuto nervoso) nota spuntò dal compianto prof. Camillo Negro, valentissimo neurologo, padre dell'autore della attuale comunicazione) finora si riteneva che esso avesse una funzione soprattutto protettiva dell'asse cerebrospinale.

E infine, in merito al valore della scoperta sul quale maggiormente si appunta la curiosità dei lettori, il professor Medea ha risposto:

— Quanto alla comunicazione del dottor Negro, della quale ella mi parla, io non ho ancora ricevuto il resoconto originale della comunicazione fatta e sarà bene aspettare quella prima di pronunciarsi. Certo, se le ricerche del Negro venissero confermate, esse aprirebbero la via a molte possibilità ed a molte speranze. Sono tante le malattie, nervose o no, di questo nostro povero organismo umano che ogni nuova maniera di curare e di guarire deve essere benedetta e incoraggiata; d'altra parte occorre andar cauti, per non avere poi, come è accaduto già a proposito di diverse recenti affermazioni, facili delusioni. Io auguro sinceramente che tutto quello che il Negro avrebbe trovato venga confermato, e, per parte mia, appena avrò notizie scientificamente precise, mi metterò subito all'opera, usando del molto materiale a mia disposizione, per controllare i risultati ottenuti dal collega torinese».

La tassa ridotta per gli autoveicoli

fabbricati prima del 1924

Roma, 5 notte.

E in corso di approvazione al Senato un disegno di legge già approvato dalla Camera con il quale, a datare da 1.o gennaio 1932, viene accordata la riduzione fino al 50 per cento della potenza imponibile agli autoveicoli di fabbricazione anteriore al 1.o gennaio 1924. In conseguenza, anche gli autoveicoli di costruzione anteriore al 1.o gennaio 1920, e che già beneficiarono di una parziale riduzione di potenza, potrebbero avere una ulteriore riduzione in conseguenza del maggiore loro deperimento.

Al fine di procedere senza indugio all'applicazione della nuova Legge e dare modo ai possessori di autoveicoli (tanto autovetture che autocarri e motocicli) di pagare la tassa ridotta per il 1932 nel corrente mese di dicembre (onde godere del periodo di abbuono per lo scorso del corrente anno), il Ministero delle Comunicazioni ha, con recente circolare, impartito opportune istruzioni e norme ai Circoli ferroviari. Gli interessati potranno così fino da ora, allo scopo di conseguire la riduzione di potenza, presentare apposita domanda al Circolo ferroviario.

La tassa sui balconi sospesa

Roma, 5 notte.

Si apprende che quel Comuni che in seguito alla riforma delle finanze locali intendevano applicare la tassa sui balconi, sono stati avvertiti dai rispettivi Prefetti di sospendere l'applicazione della tassa stessa.

Il terremoto di Cerignola

Scarsi danni agli edifici

Bari, 5 notte.

Il movimento tellurico di Cerignola, che ha destato qualche preoccupazione negli ambienti politici ed amministrativi della regione, accenna a limitarsi. Il Prefetto di Foggia, dott. Leone, il Segretario federale, il Questore e l'ingegnere capo del Genio civile hanno oggi nuovamente visitato quella città, per rendersi conto dei danni recati all'abitato dal movimento tellurico, che ha segnato, per quattro giorni di seguito, un succedersi di scosse.

La notte scorsa, ancora una volta, la cittadinanza è restata all'aperto. Nelle piazze e nella campagne vicine sono sorti improvvisati attendamenti. Una funzione propiziatoria è stata celebrata su di un altare, eretto in onore della protettrice della città. Alle 4,10 di stamane, quando ancora era buio, una nuova scossa di terremoto è stata avvertita.

Per tutta la giornata di oggi è continuato l'esodo dei cittadini verso i paesi limitrofi. Il Provveditore alle Opere pubbliche si è recato sul posto, con l'on. Caradonna e con altre autorità; egli ha presenziato ad un'importante riunione, in cui è stato deciso di continuare nell'opera di accertamento dei danni, e di puntellamento delle case più lesionate.

In serata è giunto colà il Console generale della Milizia De Martino, comandante di gruppo della Milizia Nazionale di Bari, ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera volenterosa delle Camicie nere di quella città nella triste contingenza.

Le scuole medie e primarie sono state chiuse, in attesa che i locali siano visitati dalle autorità competenti. Il fenomeno tellurico, a quanto pare, è di una portata che non desta ulteriori preoccupazioni; ma le autorità nulla tralasciano perchè la cittadinanza abbia il necessario conforto.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 dicembre 1931)

TORINO	74	17	70	9	22
BARI	14	43	30	8	38
FIRENZE	13	40	48	67	32
MILANO	11	35	75	56	64
NAPOLI	82	69	37	26	30
PALERMO	64	72	59	88	37
ROMA	60	75	7	66	85
VENEZIA	60	40	14	58	2

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rend. 3,50	—	—	—	73 40
Id. cons.	—	73 30	—	73 30
Cons. 5%	—	83 15	83 125	83 125
Id. cons.	—	82 90	—	83 95
Id. T. 932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	100 —
Id. 1940 c.	—	—	—	100 325
Ter. 4 % c.	—	—	—	487 75
B. It. 5 % c.	—	—	—	487 50
It. Italia c.	—	—	—	1408 —
It. Cotom.	—	—	—	1363 —
Credito It.	—	—	—	701 —
It. Roma	—	—	—	108 —
Cons. Rom.	80	640 —	—	640 —
Meditter.	—	—	—	315 —
Meridion.	—	—	—	638 —
P. Ciriè-Lanz.	—	—	—	172 —
Rubattino	—	—	—	257 —
Nav. A. I.	—	—	—	70 —
Lanzada	80	111 —	—	111 —
Candiani	—	—	—	64 —
Italgas	—	—	—	91 25
Stige	75	53 50	53 —	53 1/2
E. A. I.	150	90 —	—	90 —
Ansaldo	1425	67 —	65 —	66 75
Terni	—	—	—	275 —
I. C. E.	—	—	—	70 —
Savigliano	—	—	—	575 —
Nebiolo	—	—	—	128 —
Tedeschi	—	—	—	61 —
Manifatt.	—	—	—	185 —
Fiat	850	133 —	131 —	133 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiappar.	—	—	—	12 50
Ed. Lanza	100	39 75	—	39 75
Amiata	—	—	—	74 —
Montecat.	600	112 —	109 50	111 50
Ollomont	—	—	—	174 —
Acqua P.	50	415 —	—	415 —
Id. cent.	50	—	—	411 50
Florio	—	—	—	39 25
Monteponi	—	—	—	32 —
V. Lanzo	—	—	—	20 50
Vicenza	700	33 —	30 75	33 —
Châtillon	—	—	—	205 —
Bosi	—	—	—	515 —
Cart. Ital.	—	—	—	92 —
C. Borgo	—	—	—	340 —
Cementi	—	—	—	40 50
Fornaci R.	—	—	—	250 —
Piccaluga	—	—	—	27 —
CAMBI				
Parigi	—	77 40	77 —	77 40
Londra	—	—	—	94 125

MILANO, 5. — Con scambi sempre limitati quest'ultima riunione della settimana ha accolto con maggior debolezza di ieri per chiudere settamente verso una migliore orientazione. Attivi e in continuo progresso i titoli statali con la Rendita 3,50 % a 73,50 e il Consolidato 5 % da 83,075 a 83,15, e i Buoni Novennali del Tesoro 1940 a 100,225 e 100,25. Ecco le principali oscillazioni oggi notate: Edison da 424 a 431; Vizzola da 271 a 281; Meridionali da 618 a 625; Fiat da 129,50 a 132,50; Pirellione da 555 a 564; Cementi da 315 a 317; Beni Stabili da 615 a 618; Sip da 65 a 70; Unes da 23 a 24,50. Invariato quasi tutto il rimanente. Più forti i cambi. Lunedì 7 e martedì 8 corrente, Borse chiuse.

Rend. It. 3,50 % 73,50; Cons. 5 % I.m. 83,15; B. Italia 1400; B. Comm. It. 1300; It. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 600; Metro Finanziaria 12,50; Cons. Mob. Fin. 642; Ferr. Medit. 310; Merid. 625; Veneto Costruz. Ferr. 112; Cavalli 53,50; Rubattino 255; Libera Triestina 27,50; Unione Tirrati 1630; Terni 123; Filtrer 70; Ilva 130; Valle Seriana 80; Val Tidone 22. Re Angeli 656; Cantoni Coats 335; Lin. Cas. Naz. 119; Rossari e Var

Avventura parigina

Uscendo dal Palazzo dell'Orangerie, dov'era aperta una Mostra di Degas e avviandosi verso il giardino vide di profilo, seduto sopra una sedia ai lati del viale, un uomo dai baffi brizzolati e dalla sigaretta spenta: il collo appariva circondato da una specie di boa cinerino curiosamente prensile e immobile: facendo qualche passo e mutando il punto della prospettiva si accorse che il boa terminava in una mano femminile racchiusa in un guanto lucido che moveva delicatamente le dita. Guarda meglio, vede che dietro il profilo dell'uomo si incastrava e quasi si riassorbiva una figura di donna: appoggiava mollemente la guancia sulla spalla di lui ecc. lo sguardo si perdeva nel variegato disegno delle aiuole ecc. come al primo capitolo di un romanzo.

Sapendo che avrebbe, dopo pochi giorni, ripreso il treno per l'Italia e rievocando le molte ore perdute nei Musei nelle Gallerie nelle Biblioteche, constatò con rammarico che la sua vita parigina si concludeva senza il « fruscio di una gonnella ». Le gonnelle, secondo la moda d'oggi, hanno ricominciato a frusciare quasi per contrasto col crescendo babelico dei clamori cittadini: rombo di treni, di autobus, di automobili, di ferrovie aeree e sotterranee. Gli parve d'esser defraudato di qualcosa. Se nella sua opera di letterato si definiva un frammentista e sdegnava l'artificio dell'intreccio, nella vita avrebbe voluto vivere una complessità favolosa di casi. Scrivendo non superava mai i confini di un componimento di poche righe stampato possibilmente in elzeviro e in edizioni numerate, nella realtà aspirava a un complesso e durevole romanzo d'amore e di morte. Romantico nato con un secolo di ritardo passato sull'orlo dei grandi tempi senza comprendere nè la guerra nè la rivoluzione, conservava intonati allo stile dei suoi ideali le basette, il fiore all'occhiello, le cravatte pallide, i guanti un po' larghi e molli.

Quando, dopo un'ora da quell'incontro e da quella meditazione apparve sulla soglia della pasticceria dove soleva fare la seconda colazione, si guardò attorno con una specie di stanchezza suprema e allontanante. E vide, o gli parve, il sorriso di una bocca sottile invitante tra il fumo di una tazza di tè: guardò meglio arrossendo e parendogli di indovinare un cenno di saluto, rispose. Invece di sedere e vincendo la timidezza si tolse il cappello grigio e i guanti canarini e cercando di imitare piuttosto un figurino che una figura, si avviò attraverso la sala al richiamo di quel volto femminile: dal sollecito gesto col quale l'ignota liberò la sedia dalla pelliccia, scostò le tazze, i vassoi, il tovagliolo, capì che era invitato a sedere. Si conoscevano? Dove si erano già incontrati? La fisonomia di quella signorina non gli pareva nuova (signorina o signora?). La bellezza del viso sotto la ciocca di capelli spazzolati frettolosamente secondo l'ultima moda del « colpo di vento » era dominata da segni di intelligenza e di volontà. Un tipo slavo — pensò il nostro decadente — ma con qualcosa di americano attraente e dominatore. La parola netta, decisa corrispondeva alle apparenze: aveva un'opinione su tutta la vita, su tutta l'arte. In mezz'ora disse quello che ella pensava di Chagall e di Valéry, si diffuse a discutere il piano quinquennale russo e il pacifismo di Briand. Una conversazione sottolineata da pause, da gesti altamente didattici. Opinioni d'ogni sorta, conoscenza d'ogni paese: aveva viaggiato mezza Europa: era stata anche a Roma. — Forse ci siamo visti a Roma. — Può darsi.

Senza esser vecchie conoscenze, abbastanza affiatati perchè egli osasse proporre di pagare il conto ed ella ricambiasse la gentilezza con un invito al tè delle quattro e l'offerta del biglietto da visita.

Alle quattro e mezzo, col gentile ritardo che caratterizza un raffinato, ma dopo un'ora di viaggio in *metrò*, in *autobus* che palesa la tirchieria del povero diavolo, suona il campanello alla villetta di Neuilly sur Seine. Una portinaia lo squadra senza rispondere al « buon giorno » e gli addita la porticina dove la bionda amica ha il suo *flat*. Il « clima » dell'avventura si faceva abbastanza interessante: ma c'era qualcosa di equivoco che lo imbarazzava. Era pentito d'essersi cacciato in un'avventura che aveva avuto la sua ispirazione casuale e lontana in quell'abbraccio sorpreso in un pubblico giardino. Ma la prudenza e la compostezza che fanno parte del suo stile nella vita e nell'arte vanno in frantumi quando la porticina si spalanca e appare una ragazza imperiosa che gli dice in italiano, e certo è tipo da parlar quattro lingue come la padrona: — Si accomodi, si accomodi: è aspettato.

Aspettato? Tende l'orecchio ai rumori della casa: contempla il proprio viso in uno specchio di stile razionale tra due gamme di colorazione futurista. La signorina, o signora, s'intona all'ambiente: parla con un tono meno confidenziale e più freddo. Le sue intenzioni amorose (ma nasconderà intenzioni amorose?) sono parate dal solito diluvio di aforismi, intreccio di paradossi e dalle interruzioni che impediscono le domande. Quando la conversazione langue schiacciò il tasto d'un campanello di gusto e di dimensioni assiro-americani. — Tè o Porto? — Grazie; un tè. — Tradisce la inquietudine oziosa e ansiosa di chi aspetta qualcuno: infatti preso il tè, arrestato il grammofono che suona la marcia di Prokofieff per le « Tre melarancie » si alza di scatto da sedere prende il delicato viso romantico del suo ospite tra le mani lo volge verso la luce. E' il momento decisivo: il precipizio della passione? Nemmen per sogno; accosta le labbra, gli guarda in bocca.

— Ma voi, caro amico — dice — voi avete molto tartaro sui denti. Sì: così: sorridete mettetevi davanti alla finestra. Vorrei veder meglio: passate di qui.

Alza una portiera lo invita a passare in un'altra camera: appare una poltrona meccanica, girevole, lucida come un siluro in un contorno di specchi, di trapani: — Certo: così: sieda si appoggi alla spalliera. Avete paura di così poco? Il viso sorridente le braccia arcuate attorno alla spalliera, la bella persona tra gli schemi d'acciaio e di smalto sono senza seduzione: le dita leggere e nervose appoggiate alle trasmissioni meccaniche riflesse dal pinno dei tavolini e delle bacheche di cristallo vibranti d'una velocità che rasenta la magia. — La pulitura automatica senza corrosioni chimiche — declama la bella voce — come in politica la prevenzione val meglio dell'azione! — Cita storpiandolo un proverbio latino *Principiis obsta* sero *medicina paratur*. Ecco qui per esempio un molare: peccato! e un incisivo che meriterebbero una revisione. Bisognerebbe aggiustare subito: otturare senza indugio...

Vorrebbe parlare, non lasciarsi vincere da quella concatenazione di parole e di gesti che si conclude in un imperativo categorico: Presto. Un momento ancora.

Il desiderio di lei si smarrisce in quella vertigine di trapani e di martelli nel lucichio e nel ronzio dei volanti: il seno che gli sfiora una spalla ha una temperatura glaciale, la bocca quasi accostata alla sua è senza vita: dentro sè ride, medita di riprendere il filo delle tenerezze più tardi, sogna di concludere l'avventura a « trattamento » ultimato. Per ora il professionalismo sovrapposto alla femminilità è scostante. Dalla finestra si vedono gli alberelli del giardino scomparire nelle prospettive immense del parco: le foglie gialle si appiccicano ai vetri: i versi di Verlaine sono il più sicuro anestetico mentre il sapore della guttaperca invade il palato. La ragazza, china sulla poltrona, ha un profumo odontoiatrico che la priva d'ogni carnalità e che s'intona al suo linguaggio divenuto ormai rigidamente medico. Parla de' suoi studi, addita i diplomi.

Il paziente ne approfitta per balzare in piedi per mormorare tra sè: « E' finito: il supplizio è finito ». Quella rincalza. Laurea in medicina e chirurgia. Parigi, Bonn, Roma. Perchè non vi sottoporreste a un esame generale, complessivo della vostra salute? Se vi dovete sposare o se fate un'assicurazione sulla vita o se progettate un viaggio aereo un'ascensione alpina non è opportuno che conosciate le vostre condizioni generali: Animo: spogliatevi. Un esame fisico generale richiede pochi minuti.

Gli leva la giacca, adagio, col gesto solenne e imperioso del sarto e con l'indifferenza meccanica di un buon servitore ne allenta le maniche e l'appende all'attaccapanni. Poi spalanca un lettuccio metallico e si arma di stetoscopio di punta e martelletto per controllare i riflessi, impugna il bracciale col manometro che calcola la pressione arteriosa. Intanto ha indossato un camiciotto di rigida stoffa impermeabile, acceso alcune lampade potenti che incrociano fasci di luce attraverso lo squallore della camera e al richiamo di un campanello è sopraggiunta una giovane piccolina e gialla come una cinese che regge una tabellina portatile presto tempestata d'osservazioni e di cifre.

Il paziente non aveva tempo nè modo di sbalordire e di reagire, costretto da quelle mani sterilizzate e dalla suggestione degli imperativi: Respiri. Così. Più forte. Alzi il braccio. Spalanchi gli occhi, la pupilla: segua il mio dito con lo sguardo. Si abbandoni! Si abbandoni!

Curioso e affascinante invito! Ma ogni progetto di amorosa avventura o anche soltanto di *flirt* dileguava davanti alla inflessibilità volitiva, alla presuntuosa sapienza con le quali la medichessa definiva di volta in volta lo stato dei polmoni, la capacità del cuore, la pressione delle arterie, il ritmo del polso.

Ma non gli riusciva di prevedere il finale dell'avventura, aspettava un capovolgimento improvviso, una conclusione passionale o drammatica più intonata alla preoccupazione letteraria e romanzesca della sua vita.

Si ritrovò dopo queste meditazioni, vestito, riaccompagnato nella sala d'aspetto tra il mobiglio razionale e i quadri surrealisti. In una sospensione di congedo osò balbettare, arrossendo:

— Ecco: veramente: questa mi pare una visita così curiosa e preziosa. Sono io che devo ringraziare. Non so come ricompensare... Uno squillo di campanello, l'apparizione dell'aiutante gli fece capire come poteva ricompensare: il conto era preparato: trecento franchi.

Mise mano al portafoglio per pagare: pagò. Quella bella faccia di Walchiria era decisamente antipatica: forse il sorriso un po' ironico quando disse: — A presto: arrivederci.

Fuori era buio: la cameriera per avere una mancia gli indicò, all'angolo della strada, la fermata dell'autobus.

Quando, più tardi, si sfogò con un amico: — Questa — egli disse — è la Francia. Ti stupisce? La credi prodiga ed è tirchia, lussuriosa ed è casta, anarchica ed è codina. Attento! Dietro il sorriso: dietro l'invito, un affare, sempre un affare.

RAFFAELE CALZINI.

POSTA DI VIENNA

Industrie e commerci della madre e della cognata di Carlo I - Diversia l'Arciduca Max? - Vicende di una lavanderia

VIENNA, dicembre.

L'arciduchessa Maria Giuseppa, madre dell'ultimo imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, allorchè gli Absburgo furono costretti a prendere la via dell'esilio, si trasferì a Monaco: in una specie di city-giardino che il Municipio della capitale bavarese ha fatto sorgere, nei dintorni, per il ceto meno pagato, nel 1922, una villa nella quale vive con la contessa Pallavicini, sua amica e dama di Corte. La villa è circondata da un gran parco ed ha la comodità d'una fermata del tram elettrico. L'arciduchessa e la sua amica e dama il non stanno all'ingrosso l'attesa dell'ora dei pasti ricordando i tempi che non tornano, bensì inventano nanno un poliziotto modello, e commerciando in polli e uova ricavano guadagni che risultano dai libri tenuti dalla contessa Pallavicini. Lo stridere delle gallina si confonde col grugnire di maiali: però dei maiali non si fa commercio, venendo essi allevati allo scopo di soddisfare i bisogni della piccola colonia di esuli. Della sua tenuta modello, l'arciduchessa Maria Giuseppa, sorella dell'ex-Re Federico Augusto di Sassonia, è orgogliosa quanto degli acquarelli e delle tele a olio, che ogni tanto manda, con molto successo, alle esposizioni di Monaco.

Nell'esilio bavarese Maria Giuseppa è stata raggiunta, dopo che la famiglia di Carlo I dovè abbandonare l'ospitale Svizzera, dal figlio minore, Max, con la moglie Francesca, il cui padre e quel famoso principe Corrado Hohenlohe-Schillingsfürst, che fu nogotemente di Trieste e che per aver manifestato idee liberali mentre era, una volta, presidente dei Ministri, venne dal popolo battezzato « il principe rosso ». Max e Francesca sposarono giovanissimi, nel 1917, mentre i popoli della Monarchia si gloxavano la pelle: lui aveva 22 anni, lei 17. Ma compensava il grande amore, un amore così irruente che i monili della famiglia imperiale di aspettare almeno la firma dell'armistizio vittorioso », essendo la Russia agli estremi, rimasero inascoltati. Il cardinale arcivescovo di Vienna, Piffl, celebrò dunque le nozze dell'unico fratello dell'Imperatore, in Lasenburgo, al cospetto della coppia imperiale, del Re di Bulgaria e del Re di Sassonia.

La famiglia imperiale aveva disapprovato il matrimonio, per varii motivi: in prima luogo, la Guanzata non era ricca — tutt'altro — e invece sarebbe stato bene che il fratello dell'Imperatore non avesse scarseggiato di mezzi. In secondo luogo, per quanto gli Hohenlohe-Schillingsfürst fossero dello stesso rango delle famiglie regnanti europee, giacchè fino al Congresso di Vienna avevano formato una propria dinastia, il principe Corrano aveva concluso un matrimonio morganatico, impalmando una contessa Schönborn (ricchissima, però) e la figlia, sorella della moglie di Max, ne aveva concluso un altro, sposando il signor Meyr-Melnhof, grande proprietario della Stiria. A cosa fatta, il matrimonio si rivelò subito infelice e durante il soggiorno elvetico la disarmonia fra i coniugi divenne sempre più aspra: iscrittosi all'Università di Zurigo, l'ex-arciduca fece vita a parte, mentre la giovane moglie se ne stava lunghi mesi dalla sorella, nella Stiria, che l'ha aiutata in tutto il critico periodo finanziario del dopoguerra.

Quando l'arciduca Max ebbe ottenuta la laurea, la coppia raggiunse Monaco, dove per ultimo l'arciduchessa Francesca, o per capriccio, o perchè spinta dal bisogno, s'è messa a lavorare anche lei, come la suocera, rappresentando una grande casa parigina di mode: dicono cronisti indiscreti che tale attività, se da una parte ha procurato alla giovane dama soddisfazioni morali e materiali, dall'altra ha contribuito ad allontanarla spiritualmente dal marito, che dedicava il suo tempo a ben diverse cose, quali gli studi e la tutela dell'ex arciduca ereditario Ottone, dichiarato maggiorenne appena l'anno scorso. Ma anche di recente Zita avrebbe consultato Max in questioni riguardanti l'avvenire del figlio, che a 19 anni deve pensare a tenersi pronto a salire sul trono ungherese — ove piaccia ai numi —, avendo a fianco una consorte degna di tale rango.

Se il divorzio del cognato dovesse dimostrarsi inevitabile, l'ex-imperatrice, malgrado il rigore col quale ha sempre condannato la divisione di matrimoni cattolici, darà senza dubbio il suo consenso (in qualità di capo della famiglia absburgica), non esercitando Max una attività politica che possa inspirar temere ripercussioni. Ancora oggi, invece, Zita non ha approvato l'unione contratta a Budapest dall'arciduca Albrecht con una divorziata, cattolica borghese, sebbene atta a facilitare l'avvento al trono del figlio Ottone.

Spesso si vedono, per le vie di Vienna, rapidi *runions* automobili con la scritta: «Lavanderia Absburgo»: la dicitura figura anche sulle insegne delle molte filiali dell'azienda, su manifesti e nelle colonne della *réclame*, nei giornali. Quanti si sono posti il quesito come mai il nome della Casa d'Austria abbia potuto venire a contatto con la biancheria sporca, hanno di recente ricevuto la risposta da un giornale di sinistra, il quale detesta e gli Absburgo e la ditta in questione.

La lavanderia ha una storia: fondata nel 1909 col nome « Henry », inglese puro (nell'antequerra in voga), allo scoppio del conflitto mondiale corse rischio di vederai demolita dai patrioti che nelle retrovie sostenevano le ostilità contro le ditte straniere. Sicchè in guerra la stessa Gran Brettagna non ha poi rispettato la proprietà privata dei nemici, non indignamocene troppo. Per rimediare subito alla situazione, il proprietario ribattezzò la lavanderia in « Absburgo », parendogli che migliore etichetta di austriacismo non fosse possibile adottare. Dopo un paio d'anni il maggiordomo di Corte trovò esagerata quella forma di esibizione di patriottismo e la lavanderia ricevè un rescritto col quale le si comunicava « che il venerando nome della Casa Imperiale Absburgo, sacro a tutti gli austriaci, non poteva esser messo in rapporto con biancheria sporca ».

In possesso del rescritto, il lavandaio ragione che un documento simile meritava alcuna cornice: provvide subito, e da allora il quadretto figura nel suo ufficio. Ricorse nel 1917 e nel 1918 le cose in Austria andarono sempre peggio, nessuno pensò più alla lavanderia Absburgo, sicchè questo nome riprese a procurare sole al titolare dell'azienda solo dopo la proclamazione della Repubblica.

Ma il proprietario della lavanderia sa il fatto suo: trasforma l'azienda in una società ad azzendo scelto che l'ex-Arciduca Ranieri Absburgo, figlio di Leopoldo Salvatore (ora morti entrambi), si trovava in bisogno di denaro, gli propose di entrare a far parte della società, con garanzia di una partecipazione fissa agli utili per l'ammontare di 450 scellini (circa 1200 lire) al mese. Ranieri accettò.

Il caso della lavanderia Absburgo è risorto il giorno in cui il povero Ranieri è spirato in un ospedale: dice il giornale, che ha ricostruito l'intera storia consultando atti e documenti, che essendosi un legale della famiglia Absburgo presentato all'abile lavandaio per protestare contro l'ulteriore uso del venerando e sacro nome, dopo lunghe trattative si è raggiunto un accordo, avendo il lavandaio pagato, una volta tanto, una forte somma. Nella repubblicana Vienna, dunque, egli potrà continuare a lavar i panni all'insegna dell'Imperatore.

Il Fesco.

LIBRERIA

Dalle Alpi Albanesi alle Ande

Buoni libri italiani sull'Albania si contano parecchi: a cominciare da quello veramente ottimo, fondamentale, di Eugenio Barbarich. Ma quello, pubblicato nel '905, è oggi introvabile, o quasi, in commercio: e certo avrebbe bisogno, in una nuova edizione, che ci augureremmo, di essere messo al corrente, e con i fatti capitali e con gl'importanti studi, che sono susseguiti. No è passata dell'acqua, in questi ventisette anni, e quanto vorticosamente, sotto i ponti del Drin e della Vojussa. Perfettamente al corrente, invece, aggiornato, per dirla col neologismo d'uso, in ogni sua parte, si presenta il libro di Filippo Tajani — *L'avvenire dell'Albania*, — ricco anche di settantotto illustrazioni e di una carta geografica, e che edita a Milano, da Ulrico Hoepli, già reca la data dell'anno veniente, — '32-X.

Il professore ingegnere Tajani — ossia *Motros*, del *Corriere della Sera*, — ha percorso a passo a passo i principali itinerari albanesi, ha raccolto e vagliato studiosamente un abbondante materiale di osservazioni e di notizie, di carattere generale e particolare, ha messo a contributo le informazioni e statistiche ufficiali, e molte più informazioni personali e riservate, si è valso, a complemento e a confronto, della copiosa bibliografia e cartografia, italiane e straniere; e ci *altro* un'opera, insieme originale e di compilazione, che compendia la piena ed esatta visione dell'Albania d'oggi, sue condizioni e possibilità, e avvisa gli sviluppi futuri, ragionevolmente e augurabilmente. L'opera tratta della geologia e della geografia del paese, dell'etnografia e demografia, dell'ordinamento politico e amministrativo, dell'agricoltura e silvicoltura, delle risorse minerarie, dell'economia e finanza, delle industrie e commerci, dell'idrologia e impianti idroelettrici. Il Tajani poi, come è meglio di sua competenza — già ingegnere ferroviario, insegna tecnologia ferroviaria e dei trasporti al Politecnico di Milano e all'Università Bocconi, — dedica un più particolareggiato esame alla viabilità e problemi connessi, e ai mezzi e servizi di comunicazione. Infine, in appendice, riproduce i principali accordi italo-albanesi — il Trattato di commercio e navigazione, e la Convenzione di stabilimento, che datano del '24, — e riassume i capi essenziali della condizione giuridica degli stranieri in Albania, e specificamente degli italiani.

Vanta a buon diritto il Tajani di avere esposto, nel suo libro, « ... molte notizie e molti fatti, quasi nessuna opinione... ». E' la norma migliore da seguire, in opere di questo genere, illustrative di paesi, illustrative non nel senso più leggiadro, letterario, della parola, ma con intenzioni e mire pratiche, di divulgazione di utili cognizioni: comporre il quadro in virtù di elementi obbiettivi, appurando con rigoroso scrupolo e prospettando sicuri e precisi i dati della realtà. Le opinioni se le formerà indi il lettore, per conto suo. Al lettore di questo libro, l'autore si appaga, concludendo, di suggerire:

« ... L'Albania non è più un paese senza strade, non è più il paese della *vendetta* e del brigantaggio, ma un paese che va progredendo a rapidissimi passi. Per gli animosi, per gl'intraprendenti vi è molto da fare, non senza difficoltà, beninteso, ma con sicura speranza di successo... ».

D'altra natura, altro stile e con altri scopi, il libro di Oreste Villa, — *Nelle terre degli Incas*, — di cui la Casa editrice *Alpes*, di Milano, annuncia prossima la pubblicazione. Il Villa si dedicava giovanissimo alle lettere, collaborando a riviste di avanguardia; e tentava contemporaneamente le arti figurative, concorrendo a varie esposizioni. Con la guerra, divenne aviatore militare. Poi, partecipando attivamente alla Rivoluzione, fu di quel gruppo che propugnò più fervidamente e preparò la rinascita dell'aeronautica italiana. Redattore e collaboratore della *Gazzetta dell'Aviazione*, del *Popolo d'Italia*, della *Tribuna*, diresse anche per due anni l'Istituto fascista di propaganda, a Roma. Inviato del *Giornale d'Italia*, visitò quindi vari paesi sud-americani, svolgendo insieme missioni di carattere economico-commerciale, e aggregandosi a spedizioni esplorative delle regioni centrali, meno note, del continente. Di lui, il suo maggior compagno, anch'egli aviatore e scrittore, Antonio Locatelli, presentandone il libro al pubblico, lasciò:

« ...L'autore fa parte di quella schiera, purtroppo esigua, di uomini che, spinti da una irresistibile attrazione per i viaggi, si recano a cercare per le vie del mondo nuove risorse di ricchezza e di spirito, per additarle ai pigri e agli ignari, preparando quasi inconsciamente la forza di espansione che spinge i popoli verso possibilità di nuove glorie e di nuove fortune... ».

Difatto, col Villa, noi navighiamo l'immensa corrente del Rio delle Amazzoni, tra le profonde foreste selvagge, ove hanno covo le belve, e le spesse volte delle chiome degli alberi nascondè il giorno, e i serpenti venefici snodano loro spire dall'intrico dei cespugli, e farfalle e uccelli di stupefacenti colori trasvolano tra fiori sgargianti, e dal fracidume del suolo, in tanto impetuoso e commisto rigoglio di vita vegetale e animale, vaporano le febbri letali. Poi sorpassiamo a volo, con un apparecchio della linea postale aerea, regioni pressochè inesplorate, verso le sorgenti amazzoniche, tra Brasile e Perù, e le Ande peruviane. E viaggiamo ancora dal Pacifico all'Atlantico, per le sterminate distese delle *pampas*; e c'indugiamo nelle città limitrofe, nei porti marittimi, nei porti fluviali, sugli estuari che hanno ampiezza di mare, là dove convergono e si frammischiano tutte le razze della Terra, dove odorano le spezie rare e ventano lezzi putri, e si riversa la ricchezza dei continenti e degli oceani, e si fa più bieca la tristezza e più famelico il bisogno dei diseredati. Poi, ancora lo svariato paesaggio andino, le valli ubertose e il desolato deserto montano delle cordigliere: scaliamo i tremila, cinquemila metri, scutiamo ai villaggi primitivi degli Indi, allo laborioso fattorie, dove ritroviamo tanti compatrioti italiani, visitiamo le miniere dei metalli e pietre preziose: sotto di noi, si spalancano nere gole di vertiginosi abissi; in alto, scintillano al Sole nevai e ghiacciai, si appuntano guglie di roccia sublimi, nell'azzurro, e rotea, in larghi giri, splendo la preda, il condore. Imponente e incantevole panorama del lago di Titicaca, il più alto dei grandi laghi del mondo, a quasi quattromila metri. Immani rovine di Tiahuanaco, vestigia ciclopiche della civiltà preincalica, misteriosa e trionfante civiltà, di origine, come oggi s'inclina ad ammettere, atlandidea, dall'Atlandide, proprio, di Platone; e vestigia della derivante civiltà degli Incas; e monumenti della prima conquista spagnola, chiese cristiane ricostruite sulle fondamenta o coi materiali dei templi pagani e dei palazzi degli adoratori del Sole. Ma la nuova civiltà e l'età nostra trionfano con l'opera colossale del canale di Panama, la spaziante via equorea, che s'apre tra i due continenti, a congiungere i due oceani.

Invidiamo il Villa, che, lo enziato alle stampe questo suo libro di nomade, si appresta a fare altro viaggio lungo.

eth.

VIAGGIO IN IRLANDA

Tra i volontari del silenzio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOUNT MELLERAY, dicembre.

I monaci tornavano dal lavoro dei campi; ne ho avvicinato uno — saio bianco, scapolare nero, cappuccio alzato — per chiedere dove fosse la Casa degli Ospiti. Messo a croce l'indice sulle labbra, mi ha indicato a gesti il cammino.

E' venuto ad aprire un fratello di media età.

— Buona sera — mi ha augurato — e cosa posso fare per voi?

— Ma voi potete parlare? — ho interrogato a mia volta.

— Sono assolto dal voto finchè attendo ai visitatori e — ha soggiunto dopo una pausa — ... alla latteria.

Era troppo tardi per visitare il convento: i fratelli, rientrati dai campi, vanno a dormire alle sette di sera perchè alle due della notte devono trovarsi nella chiesa per le prime funzioni. Mi fermassi al convento quella notte, il giorno successivo, una settimana, un mese... Il mio volto deve aver avuto una qualche mossa istintiva per fermare quella progressione di misure di tempo giacchè il frate, che evidentemente era sulla strada di offrirmi ospitalità per anni lustri decenni, ha sorriso e pareva intendesse dire:

— Tanto che valore ha il tempo?

L'ospitalità dei Trappisti

I Trappisti di Mount Melleray tengono casa aperta a tutti. Chiunque, di qualunque fede, può fermarsi al convento quanto gli piace; nessuno gli chiederà mai di pagare un penny: questo monastero poi è l'unico al mondo che può dare ospitalità a una donna: se arrivano due coniugi il marito dormirà nella casa degli ospiti, la moglie in un piccolo fabbricato dall'altra parte della strada. Sull'autocorriera che mi ha portato da Tipperary a qui un sacerdote (in ogni autobus irlandese si trova sempre un prete di questo o quella chiesa) mi ha raccontato una storiella a proposito di una coppia di sposi che, giunta al convento, non voleva saperne di separarsi per la notte. Ma la storiella è troppo storiella per poter essere ripetuta.

— Mi fermerei volentieri, ma vorrei essere a Cork stanotte...

— Cork! — ha ripetuto il monaco come un avessi detto Pechino. — Ma devono esserci trenta miglia, ho sentito dire, per arrivare a Cork! E che impegni avete a Cork? Avete promesso a vostra moglie di essere là questa sera? Allora andate con Dio chè la promessa è sacra.

Lo ho assicurato che non ho mai avuto moglie, nemmeno a Cork e che non avevo promesse in scadenza. Potevo dunque restare.

Gli ospiti, una decina, erano a quell'ora a tavola in una sala arredata con non misera proprietà e certamente con miglior gusto che quelle di molti alberghi che hanno l'autobus alla stazione e che arcobalenano le valigie con le loro etichette. Commensali erano alcuni mercanti colti dal buio; due turisti che, accortisi a mezzo miglio da qui di aver vuoto il serbatoio, sono venuti per bussare a benzina e gli hanno risposto a pane burro uova e due letti; un prete in pensione e, infine, un giovane vestito alla moda di domani e odorante terribilmente di whisky: deve essere americano e avere la bottiglia dello « stuf » nella tasca posteriore.

— Qui diamo ogni giorno da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete — spiega il monaco.

— Nessun caso di cattivo comportamento da parte di qualche ospite?

Mi guarda con i suoi occhi azzurrochiari, gli occhi di un bambino.

— Sì, di tanto in tanto: rientra nelle mie funzioni eliminare gli indesiderabili, ma se qualche volta ospitano, sono felice, io chiudo gli occhi e continuo egualmente a dare e a ospitare.

Passi di ombre

Passiamo attraverso un corridoio: un tocco di campana: un rumore attenuato di passi senza cadenza, passi quasi stanchi, passi di ombre. Vengono verso di noi i « fratelli » che vanno nella cappella per le funzioni della sera; camminano affiancati due a due, con la testa piegata finchè il mento tocca il petto, lo sguardo a terra. La lunga fila scompare a una altra svolta del corridoio. Chiedo alla guida:

— Non parlano mai?

— Perchè dovrebbero parlare? hanno fatto voto di silenzio.

Di nuovo gli occhi azzurrochiari del frate mi fissano: sembrano di ghiaccio.

Passiamo nel refettorio: una sala fredda dalle mura di pietra grigia, senza intonaco; tutt'intorno una tavola e panche di legno. A ogni posto due ciotole di stagno e un piatto: appoggiata a questo un'asticella sulla quale è scritto a grossi caratteri un nome: Frater Aloysius, Frater Michaelis, Frater Pasqualis, Frater Pius... Cento nomi di cento volontari del silenzio.

Siamo rientrati nel vestibolo: mi ha fatto leggere il regolamento cui gli ospiti sono pregati di obbedire. Nessuna severità.

— Ora vi mostrerò la cella dove dormirete.

Ho tentato invano di contendergli il poco peso della piccola valigia delle mie peregrinazioni:

— E' mio dovere servire gli ospiti che io benedico perchè mi danno l'occasione di compiere un dovere...

Passiamo da una scala di legno; al primo pianerottolo il frate si incammina lungo un corridoio, si ferma, apre una porta. Ma questa non è una cella che di nome! c'è un letto molto più comodo di quello che mi ha fracassato ieri le ossa a Kelle e di tanti altri letti di alberghiera esperienza. Un armadio un letto un cassettone, tutto costruito dai frati. A una parete un crocefisso, sotto a questo un inginocchiatoio e basta.

— Volete un bicchiere d'acqua? — domanda il frate, e insiste: — Allora un bicchiere di latte?

Lo ringrazio e, accorgendomi con vergogna che stavo pensando al whisky dell'americano vestito alla moda di domani, faccio penitenza immediata e chiedo un po' d'acqua. C'è un libro sul tavolo: Le Confessioni di Sant'Agostino; ne sfoglio alcune pagine. Qualche ospite di questa cella ha fatto delle glosse. La calligrafia è tremante, potrebbe essere quella di un bimbo o di un ubriaco; una di queste note dice: « Sono un miserabile peccatore, pregate per me ». Macchie di un color viola sbiadito hanno stemperato la scritta copiativa. Sono certamente le lacrime del peccatore. Chiudo il libro indispettito verso me stesso come se avessi guardato attraverso il buco di una serratura.

E' tornato il frate con una ciotola d'acqua; può aver desiderio di parlare o, almeno, di ascoltare da me qualche cosa. Provo a chiedergli se mi può dare qualche notizia sul convento. Mentre racconta la storia millenaria della Trappa e quella centenaria di Mount Melleray lo fisso negli occhi. La sua figura è bellissima: la testa, rasata dei capelli ma ornata di una barba che è composta pur non essendo curata, volta a volta si illumina o si rabbuia per lo sguardo che scintilla o si spegne. Deve avere cinquant'anni, ma ha la strana apparenza che ho poi notato nel volto degli altri Trappisti: la carnagione fiscia senza rughe, giovanile, fa pensare a quello di un attore venticinquenne che si sia messo la barba finta per recitare la parte del nonno.

Ascoltata la storia del monastero, cerco di sapere qualche cosa della sua. Gli dico che dall'accento egli sembra scozzese almeno di origine. Risponde che l'accento dovrebbe essere andato perduto dopo cent'otto anni di vita nel monastero dei quali diciotto di silenzio. E' il momento di attaccarlo con una serie di domande: Cosa avete provato allorchè avete ripreso a parlare? Succede mai che qualche « fratello » si accorga di essersi ingannato circa la fermezza della sua vocazione? Dice che l'aver interrotto il voto del silenzio fu per lui una penosa necessità, ma che, essendo venuto a morte il suo predecessore, obbedì in nome di Dio all'ordine di parlare per servire gli ospiti. E poi: un Trappista prima di entrare nella « regola » deve passare attraverso una lunga serie di prove spirituali, laichè una volta fatto monaco, non può che restare monaco per sempre, dice lui. Ma c'è tanto candore e così intima persuasione nelle sue parole che ci si sente portati a credergli; ad ogni modo non insisto con altre domande a effetto, diciamo così, disfattista. I novizi, continua il frate, sono sottoposti a una severa indagine per senza tenere conto del loro passato di cui nessuno chiede conto...

— Un po' come alla Legione Straniera...

Ma il frate non sa che cosia la Legione Straniera e non vale la pena di turbarlo con una descrizione, che gli potrebbe fare giudicare irriverente il raffronto anche lontanissimo. Del resto le novità del mondo non giungono al convento col telegrafo. Egli, frate guardiano, aveva occasione di apprendere molte cose dagli ospiti, ma molti dei « fratelli » ignorvano che c'è stata la guerra, che l'Irlanda è Stato Libero...

A un certo momento mi chiede se ho visto il Papa. Gli rispondo di sì: vuole allora una serie di particolari. La descrizione — Svizzeri Guardia Nobile trombe Sediari marsine — lo sbalordisce: credo che non riuscirò mai più a impressionare un uomo come mi accade in questa cella con questo monaco.

— E non vi siete sentito cadere sulle ginocchia quando avete visto il Papa?

Evidentemente non riesce a spiegarsi perchè ciò non sia accaduto; resta assorto; a un certo momento sembra svegliarsi quasi spaventato: Sì è accorto che parlando parlando, si è fatto tardi. Mi promette che pregherà per me e mi chiede di pregare per lui. (Questo deve essere l'unico luogo al mondo dove vi propongono cambi così vantaggiosi). Se ne va senza rumore dopo aver chiesto infinite scuse per avermi tenuto sveglio fino a così tarda ora. Sono le sette e mezzo di sera.

« E' passato un giorno... »

Alle sei — tre ore prima del sole — una campana sveglia sonoramente gli ospiti. Il frate guardiano entra in ogni porta e mormora qualche parola. Viene il mio turno e, come gli altri, mi prendo il saluto mattinale:

— E' passato un giorno della vostra vita, fratello.

Non ho tempo per pensare se la risposta mi abbia urtato, piacchè, con un sorriso che lo illumina di beatitudine, mi ringrazia per averlo assicurato con tanta espansione che se per me è passato un giorno di più, a lui ne resta uno di meno. Tutto il trappismo consiste in questo: nell'abituarsi a cancellare invece che aggiungere un giorno, un mese, un anno.

La finestra della cella dà sul giardino: un trappista passeggia lentamente con le braccia incrociate, la testa completamente piegata verso terra. Il suo incedere è monotono, abituale, meccanico; ho pensato che egli non potesse sentire che l'anima e il vestito. C'è qualche cosa di terribile nella sua concentrazione.

Chi era prima di entrare in questa prigione spirituale? C'è in qualche parte del mondo una donna che è stata sua moglie o qualche cosa di meno? E se quella donna potesse vederlo vivere così soltanto per morire, non più vivo e non ancora morto, in questa fredda anticamera del Paradiso?

Un altro frate è entrato nel cortile senza notare ed essere notato dall'altro: passeggia con lo stesso automatismo; ha le braccia incrociate, la testa abbassata allo stesso modo del primo. S'incontrano una due dieci volte, ma il loro sguardo non si alza, non si vedono, nè si sentono. Sono « fratelli », vivono vicini e non sanno l'uno dell'altro nemmeno la presenza. Non mi riesce allontanare il ricordo e il raffronto con altri due uomini che vidi passeggiare in un altro recinto: quelli, come questi, vivevano da anni fianco a fianco per continuando a ignorarsi; ma invece del sajo vestivano un'uniforme azzurra e chi mi spiegava perchè quei due uomini camminavano come automi era un medico.

Nella sala dove servono la prima colazione — tè, burro, pane, uova — sono raccolti i dieci ospiti. Appena abbiamo preso posto, il guardiano fa un cenno: si ode una voce che legge qualche cosa. E' quella di un fratello appoggiato alla parete, vicino alla porta della grande sala. La voce va avanti fredda senza espressione; una voce che sembra venire da una regione di nevi e di ghiacci; ma è anche la voce di un uomo che preferisce il silenzio. Il fratello degli ospiti fa della latteria; rivolge uno sguardo ai piatti dei commensali. Abbiamo tutti finito? Scuote un campanello, la voce tace a mezzo un periodo. Quando ci alziamo il frate lettore è già scomparso nel silenzio.

— Ed ora che cosa volete fare? — chiede ancora il frate guardiano.

*Uno dei mercanti vuole confessarsi, l'americano dall'odore di whisky (ma st

I PROCESSI

Dodici anni e sei mesi al milionario omicida

I danni alla famiglia della vittima liquidati in 240 mila lire

Questa giornata conclusiva ha richiamato una folla anche più fitta: l'aula, sin dal mattino, è gremita invero-similmente. Ed è in un'atmosfera di servida, diremmo morbosa attesa, che si inizia la discussione. Ma prima che si apra il dibattito è ancora l'imputato che ha la parola: egli si propone di dare la prova della veridicità di quanto ha esposto nel corso dello sua autodifesa circa le modalità che accompagnarono il dramma:

— La teste Simonetto — afferma l'accusato — non poteva sentire le espressioni che sono corse tra me ed il Cantone. Quanto la testimone ha riferito non corrisponde dunque alla verità...

— Tutto questo — interviene il Presidente — lo spiegheranno meglio di voi, i vostri difensori. Sedetevi, quindi, e state quieto. La Corte apprezzerà le ragioni che saranno svolte in vostra difesa.

Le arringhe di Parte Civile

La parola è data al primo oratore della Parte Civile, l'avv. Carlo Suriano di Alessandria. Trattenendo la figura dell'accusato, l'oratore lo dice autoritario, intransigente, dotato di volontà ferrigna, donnaiuolo. In rispetto per le ripulse opposte dalla signora Cantone alle sue profferte amorose, il Cravenna concepì per lei ed il marito la più sorda avversione. E fu in tale stato d'animo che egli arrivò al delitto. Dello scacco amoroso, il Cravenna volle infatti rifarsi sopraffacendo il Cantone. Nessun'altra causale ha il delitto, fuori di questo proposito, per parte del Cravenna di sbaragliare sul terreno economico il suo socio. La tesi della legittima difesa è assurda ed improponibile. Allorché il Cravenna si incontrò in quella mattina fatale col Cantone, non aveva alcuna seria ragione per temere che questi trascendesse contro di lui in forma violenta. Per contro, il Cravenna era animato da quei sentimenti di rancore e di odio che traevano la loro origine dalla ripulsa opposta alle sue proposte galanti dalla moglie della povera vittima.

E l'avv. Suriano conclude la sua appassionata trattazione sostenendo che nel Cravenna era precisa e meditata la volontà di uccidere.

L'avv. Pivano, di Saluzzo, secondo patrono della Parte Civile, rivendica la figura morale di Giuseppe Cantone, al quale si sono voluti muovere addebiti di diversa indole. Ma il Cantone non era nè un disonesto, nè un violento. Violento era invece il Cravenna, e le risultanze di causa lo hanno messo abbondantemente in risalto. Ricostruendo la premeditata scena, l'oratore nota che l'episodio si svolse in modo fulmineo. Cravenna sparò, non già perchè ritenesse di trovarsi in pericolo, ma perchè alla richiesta del Cantone di sborsare i danari di cui questi si riteneva, con fondata ragione, creditore, egli fu preso dall'ira. Che il gesto del Cravenna sia stato determinato da una precisa volontà omicida, lo si desume ancora dalla natura dell'arma impiegata e dalle reiterazioni. Con calda e commossa parola, in nome della famiglia della vittima, l'avv. Pivano conclude chiedendo che sull'omicida ricadano le sanzioni che la legge commina ai violenti.

Ultimo oratore della privata accusa, l'avv. Edoardo Dagasso rileva, anzitutto, che l'essenza della causa balza dall'interrogatorio reso dall'omicida subito dopo l'arresto. Invece di spiegare il suo stato d'animo, nel momento del fatto; invece di indicare quello che ha poi accennato tardivamente, negli sforzi di una artificiosa difesa, egli si è diffuso nell'esposizione di piccoli e gretti contrasti. Solo al termine di quell'interrogatorio, come ridestandosi, egli ha accennato al misfatto compiuto. Con questo suo comportamento, il Cravenna ha rivelato il proprio carattere. Trattegiandone la figura e mettendone in rilievo le caratteristiche, l'avv. Dagasso afferma che il Cravenna è un esoso ed un donnaiolo. Un mese dopo la morte della moglie, egli diventava l'amante della fanciulla. Questo non può essere dimenticato nel giudizio che si deve dare dell'uomo.

Con serrata concatenazione di argomenti, dopo avere rievocato le vicende che precedettero il delitto, l'oratore sostiene che il desiderio sorto nel Cravenna per la signora Cantone fu la sola e la vera origine della combinazione commerciale, che egli doveva proporre poscia al marito. Oh! il Cantone non fu un santo, ma egli non fu, certo, un violento. La mattina in cui cadde era inerme ed il Cravenna, che non è un pavido, non potè essere preso, di fronte a lui, da timori di sorta. Richiamandosi al parere espresso dai periti, l'avv. Dagasso nota ancora che i colpi non furono sparati accidentalmente. Il Cravenna mirò: decise di uccidere. E quando vide cadere a terra la vittima, non ebbe neppure un gesto istintivo: quello di chinarsi su di lui per soccorrerlo. Scomparve.

La richiesta del P. G.: 15 anni

E' la volta ora del P. G. comm. Moretti, il quale dichiara che si limiterà a considerare gli elementi schietrici o basilari sui quali si fonda la responsabilità del Cravenna. Enumerando tali elementi, l'oratore afferma che l'ucciso era uomo di dubbia correttezza commerciale e d'indole anche impetuosa. Ma Cravenna pure è uomo di pieno impeto. Senonchè manca nel [illegible] la sua caratteristica dell'accusato. Nel primo momento, e poi sin via, durante lo snodarsi dell'istruttoria ed al dibattimento, il Cravenna ha mentito intorno a talune circostanze essenziali della causa. Fra l'altro, egli dichiarò di non essersi accorto di avere colpito il Cantone, mentre in ciò è smentito dalla sua stessa donna di servizio. Secondo il P. G. la chiave di volta della causa risiede nella deposizione resa dalla teste Simonetto. Questa teste è stata esplicita e categorica: escluse di avere inteso la espressione «Sono a cento gradi e la finisco» che il Cravenna afferma essere stata pronunciata dal Cantone e dichiarò che il Cantone mosse invece una richiesta al Cravenna: «Quando mi dai i danari?». A queste parole egli rispose facendo fuoco. Per parte della teste la ricostruzione della tragica scena è stata precisa e nessun dubbio può essere elevato in proposito. L'accusato — nota ancora l'oratore — si è chiesto, come per discolparsi: «Ma perchè avrei dovuto uccidere il Cantone?». Non è necessario rispondere a questa domanda. Se chi è colto dall'ira e trascende, meditasse sulle conseguenze dei suo gesto, atti inconsulti come quello compiuto dall'accusato non si verificherebbero mai. Discriminano, infine, intorno alle eventuali discriminanti che saranno invocate dalla Difesa, il P. G. contesta che al Cravenna possa essere riconosciuto il beneficio della provocazione o la diminuente della semi infermità di mente. Fuor di luogo sarebbe infine la tesi della legittima difesa. Per l'accusato, il P. G. concludendo la sua requisitoria, chiede la pena di 15 anni di reclusione e della libertà vigilata per il periodo di tre anni.

Le difese

Sotto il martellare dell'Accusa, l'imputato si piegato: il capo reclinato tra le mani, egli ha pianto durante tutto questo tempo, silenziosamente. Si risolleva e si ricompone allorchè, dopo una sospensione dell'udienza, la parola è data al primo dei suoi patrocini, l'avv. Orazio Quaglia. Con parola vivida ed incisiva, l'oratore scende da una visione larga della causa alla rappresentazione degli stati d'animo in cui si trovavano la mattina in cui si scatenò il dramma l'imputato e l'ucciso. Contenendo entro questi confini la sua trattazione, con singolare forzatura l'oratore contrappone ai moti ed ai sentimenti dell'uno i moti ed i sentimenti dell'altro. Alle 8 del mattino il Cantone lasciò il negozio per ricercare il Cravenna. «Vado là e le ammazzo!» egli esclamò lasciando il negozio. E per tre ore fece la spola dall'abitazione del Cravenna al negozio. Era ossessionato, come in istato di ebollizione. Fini per porsi in agguato. Ma cosa voleva? Voleva una cosa supremamente ingiusta, perchè le 2300 lire che il Cravenna gli aveva promesso, non gli dovevano essere versate, a termini della convenzione, che al momento in cui avesse cessato il servizio. Ed ecco, di fronte a questo uomo ossessionato, il Cravenna, il quale è preda, non da quel momento soltanto, ad uno stato ossessivo di paura. Aveva sentito cose da far rabbrividire sul conto del Cantone e la sua paura si era ingigantita giorno per giorno. Nell'urto di questi stati d'animo è la tragedia.

L'avv. Quaglia, rievocando la scena drammatica, sostiene che la teste Simonetto non può avere inteso le frasi concitate corse tra i due. Non il Cravenna del resto era partito con assalda prepotenza per quell'incontro, ma il Cantone che da tre ore era in attesa, fremente. Fallitogli il piano di sfruttare il Cravenna attraverso la gestione del negozio, egli si proponeva di estorcere a quest'uomo, che sapeva pavido e timido, del danaro. E così essendo le cose [illegible] si osserà dire che il gesto del Cravenna, conseguito ad una tragica situazione di paura, non è senza giustificazioni?

Chiudendo la discussione, l'avv. La Perna, ultimo oratore a difesa, rileva che molti particolari hanno subito una deformazione alla luce del dibattimento. Molti altri elementi, che pure hanno il loro peso, sono stati taciuti. Si è dimenticato, ad esempio, che il Cravenna sposò una signorina di famiglia distinta ma poverissima. Trasportata dall'ambiente signorile in cui aveva sino ad allora vissuto, in un lontano casinala di campagna ella può avere avuto delle disillusioni. E questo spiega l'origine dei contrasti sui quali ha insistito tanto l'Accusa. Venendo alla causa, l'oratore dichiara di voler ammettere che il racconto della teste Simonetto sia veritiero. Ma con ciò che cosa si dimostra? Cantone richiese al Cravenna del danaro. Ma egli non aveva diritto ad un soldo e con la sua richiesta commetteva una vera e propria estorsione. Si è detto che Cantone non era armato. Ma Cravenna non pensava affatto di doverai incontrare quella mattina con il Cantone. E d'altra parte Cantone sapeva che Cravenna era un pauroso: non occorreva sfoderare delle armi per incutere timore ad un individuo come lui.

Estroso ed arguto, paradossale ed umano, l'avv. La Perna tratta ampiamente la causa sostenendo che la spiegazione della tragedia è nello stato di terrorizzazione in cui il Cravenna venne a trovarsi per i modi ed i precedenti dell'altro. Per quello che il Cravenna ha fatto, sotto quell'incubo, quell'ossessione, egli deve essere giudicato con serena equità.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente [illegible] Marchetti, col consigliere relatore cav. Gatti ed i cinque Assessori si ritira in Camera di deliberazione. Più di un'ora dura l'attesa. Alle 19 la Corte rientra ed il Presidente legge la sentenza.

Luigi Cravenna è ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale (anzichè di omicidio volontario) e col concorso delle attenuanti è condannato a dodici anni e sei mesi di reclusione, all'interdizione perpetua ed alla libertà vigilata per il periodo di tre anni. Egli è condannato ancora al pagamento delle spese processuali e dei danni verso la Parti Civili che la Corte liquida in questa misura: 40 mila lire a favore della madre della vittima; 100 mila lire a favore della vedova e 100 mila a favore del figlio. Infine il Cravenna è condannato ancora al pagamento di 18 mila lire, quale spesa di rappresentanza di Parte Civile, in ragione cioè di 6 mila lire per ognuno dei patroni costituiti in causa. In virtù del decreto d'indulto, all'accusato è condonato un anno di reclusione.

Il Cravenna accoglie la sentenza senza pianti: resta aggrappato alle sbarre come inspiritito, stordito.

F. A.

Si fa ladro per amore della moglie

che l'abbandona per fuggire con l'amante

Alessandria, 5 notte.

Alla seconda Sezione del nostro Tribunale penale, presieduto dal cavaliere Battistoni, è comparso oggi il contadino Livio Lodi di 24 anni, nato e residente a Castelnuovo Bolbo, imputato di furto con scalata e con scasso, effettuato nella mattinata del 3 giugno scorso ai danni del possidente Stefano Tronville.

L'imputato ha narrato le dolorose peripezie che l'hanno condotto sul banco degli accusati, confessando candidamente il furto compiuto per i begli occhi della sua fidanzata: egli si era innamorato della contadina Felicina Cometta, una piacente ragazza del paese, e già si erano fissate le nozze: gli mancavano, però, i mezzi per offrire alla sua bella alcuni oggetti preziosi che s'ere proposto di donarle per l'imminente matrimonio dato che le risorse del suo lavoro erano alquanto misere.

Così la mattina del 3 giugno, mentre i famigliari erano intenti ai lavori dei campi, dava la scalata alla abitazione del amico Tronville, forzava il cassetto di un mobile e s'appropriava di una pistola automatica, d'una catena d'oro da uomo, di cinque dollari oro, d'una medaglia d'oro, di un'altra catena d'oro da donna, di una lampadina elettrica tascabile e 25 lire in moneta. Con questi oggetti il Lodi pensò di poter appagare così i desideri della ragazza: ma il furto venne scoperto: il Lodi si affrettò a restituire il mal tolto, ma venne denunciato egualmente all'Autorità.

Egli credette, però, che, con la restituzione, fosse decaduta ogni azione penale, e sposò, finalmente, la Felicina credendo di aver raggiunta la felicità.

Ma altri seri guai l'attendavano: oltre alla denuncia, già accennata, un giorno s'avvide che la sua dolce consorte trescava con un altro giovanotto del paese: per tentare di ricondurla sul retto sentiero, le regalò 250 lire ed una bicicletta, che la Felicina tanto bramava, convinto di aver raddolcito il temperamento alquanto sbarazzino della moglie. Costei, però, dopo qualche tempo, faceva man bassa di tutti gli oggetti ed indumenti casalinghi in casa, inforcava la bicicletta e, via, per ignoti lidi col suo amante. Il disgraziato Lodi fu lì lì per perdere il lume della ragione: di natura melanconico e taciturno, le sue condizioni mentali, già non troppo sviluppate, ebbero un tracollo sicchè ha dovuto essere ricoverato al manicomio di Alessandria: una perizia dei dottori Gualino e Maragnani lo ha, infatti, definito alquanto deficente ed un semi-irresponsabile nei confronti dei reati compiuti. Il c. M. cav. Ferilli, ha chiesto una condanna ad otto mesi di reclusione: il Tribunale, accogliendo in parte la tesi del difensore, avvocato Ravazzi, lo ha condannato a soli tre mesi di reclusione, danni e spese. Dopo la sentenza il Presidente, cav. Battistoni, lo ha paternamente ammonito a non più cadere in simili avventure.

Cinque anni a tre audaci ladri

Intra, 5 notte.

Davanti al Tribunale penale di Palanza sono comparsi, nel pomeriggio di oggi, certo Pietro Mellini di 42 anni, Renato Gotti di 39 anni, entrambi di Milano, e Mario Nicola di 44 anni da Premosello, tre temibilissimi pregiudicati, tristemente famosi nella zona del Cusio per i numerosi furti perpetrati in questi ultimi tempi, ai danni di possidenti e di contadini. All'udienza odierna, essi dovevano rispondere di un audace furto, consumato nella notte dal 6 al 7 settembre 1931, nel negozio del parrucchiere Rizzieri Davi, residente in Alzo.

Arrestati qualche giorno dopo, sulla strada di Omegna, i tre malviventi non hanno negato di essere gli autori del furto, cosicchè sono stati rinviati a giudizio. Al processo, mentre il Pubblico Ministero stava pronunziando la sua requisitoria, si è, ad un tratto, verificato nell'aula, una scena drammatica: uno degli imputati, e precisamente il Mellini, si è forato la vena del polso con un pennino, che teneva in mano, data la sua agitazione; i carabinieri hanno dovuto ingaggiare una fiera colluttazione con lo sciagurato per ridurlo all'impotenza. Ristabilitasi la calma, la discussione è continuata; i tre imputati sono stati condannati a cinque anni di rechusione e 1250 lire di multa.

Sedici terroristi slavi condannati

e 14 assolti dal Tribunale Speciale

Roma, 5 notte.

E' continuato oggi, dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, presieduto dal ten. generale Saporiti, il processo contro trenta terroristi slavi.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, si sono sentiti tre testimoni i quali hanno parlato della pericolosità dei principali giudicabili, dicendo che la associazione di Gorizia, la *Adria*, era collegata con l'altra di Trieste, denominata *Borba* (Lotta), ed hanno aggiunto che le due associazioni erano segrete ed erano dei veri focolai di anti-italianità.

Dopo la deposizione dei testimoni, ha preso la parola il P. M. Fallace, il quale ha premesso che l'attuale processo è intimamente collegato con l'altro discusso e definito a Trieste. Il P. M., con un esame analitico e severo delle risultanze processuali, ha dimostrato che si troviamo dinanzi individui pericolosi appartenenti ad una associazione di carattere cospirativo. Il comm. Fallace ha concluso la sua requisitoria domandando la condanna di diciotto degli imputati a pene varianti da 30 a 2 anni e chiedendo la assoluzione per insufficienza di prove di altri dodici imputati.

Dopo un breve riposo, ha parlato l'avv. Bruno Casalinelli. Nel pomeriggio hanno parlato gli altri difensori, avvocati Gatti, Mazzolani, Manzanero, Pittaloga, De Sanctis, Bisogelli, Lombardi, Zanardelli, Pagliella del Foro di Trieste, e Zennaro del Foro di Gorizia.

Alle 20,45 il Tribunale si è ritirato per rientrare dopo un'ora e mezza di permanenza in Camera di Consiglio. Il Presidente ha letto la sentenza che condanna: Zorko Jelinek a 20 anni di reclusione; Augusto Sfligoi e Antonio Rutar a 16 anni; Giovanni Facchin, Bartolomeo Lozarick, Matteo Mihalic fu Giovanni, Vincenzo Coc, Luigi Mihalic, Carlo Funda, Angelo Scheri, Vittorio Petaros, Antonio Zobec e Matteo Mihalic fu Giorgio, a 3 anni ciascuno; Felice Logar a 4 anni; Angelo Coc a 2 anni e sei mesi. La sentenza assolve, per non avere commesso il fatto, Gaspare Banko, Antonio Grupajac e Lorenzo Paulic, assolvendo gli altri 11 per insufficienza di prove.

4 anni ad un falso monetario

Piacenza, 5 notte.

Stamane, dopo l'inaugurazione della nuova Corte d'Assise, si è aperta la quindicina giudiziaria con un dibattimento a carico di tale Francesco Benedetti imputato di fabbricazione e spaccio di monete false. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che aveva confessato in istruttoria, ma negato ogni imputazione al dibattimento, e dopo la deposizione dei testi e le arringhe, la Corte ha condannato il Benedetti a 4 anni di reclusione e a sei mila lire di multa.

Bimbo soffocato da un gatto in culla

Borgosesia, 5 notte.

Nella frazione Rozzo di Borgosesia, il barbiere Leofre Cavallari, di 8 anni, mentre era intento a mangiare delle noci, nel romperne una con i denti, ha ingoiato la metà del guscio, che, fermatosi nella trachea, lo ha soffocato.

Pochi istanti dopo, la madre del piccino, Lucia Bertini, rientrando in casa, lo scorgeva disteso a terra; non tentava, allora di prestargli soccorso, ma si ritraeva in preda alla disperazione, quando constatava che il piccolo Leofre non dava più segno di vita. Un medico, subito accorso, ha praticato al piccolo la respirazione artificiale; ma ogni cura è riuscita vana.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 5 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Romana, giudice Tribunale Civile e tramutato Tribunale Lucca; Arezzana, giudice funzioni promiscue Vallauria e tramutato Tribunale Forlì; Tiberio, alle dieci funzioni pretore Mortara e trasferito Tribunale Paria; Del Vasto, sostituto procuratore generale Cassazione Regno gli sono conferiti il titolo e le funzioni di procuratore generale Corte Appello Genova e dalla stessa data è posto fuori ruolo organico della Magistratura perchè incaricato di studi legislativi; Montanari, consigliere Cassazione funzioni primo presidente Corte Appello Bologna è destinato funzioni presidente Cassazione Regno; Berardi, consigliere Cassazione funzioni primo presidente Corte Appello Catania è nominato sostituto procuratore generale Corte Cassazione e destinato funzioni procuratore generale Corte Appello Genova; Salomoni, consigliere Cassazione Regno, gli sono conferiti il titolo e le funzioni di primo presidente Corte Appello Bologna; Sciascielli, consigliere Cassazione funzioni presidente Tribunale Napoli, gli sono conferiti titolo e funzioni di primo presidente Corte Appello Catania; Crachi, sostituto procuratore generale Cassazione funzioni procuratore generale Corte Appello Bologna è nominato consigliere Cassazione Regno; Cuomo, consigliere Cassazione Regno è destinato funzioni presidente Tribunale Napoli; Testa, giudice Tribunale addetto Ministero è nominato sostituto procuratore generale Corte Appello; Paulì, consigliere Cassazione con titolo e funzioni di presidente di sezione Corte Cassazione Regno è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di primo presidente Corte Cassazione; Carulli, consigliere Cassazione Regno è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di presidente Corte Appello; Costanzo, consigliere Corte Appello Palermo è nominato consigliere Cassazione e destinato funzioni presidente sezione Corte Appello Messina; Dolci, consigliere Corte Appello Milano, è nominato sostituto procuratore generale Corte Cassazione e destinato funzioni avvocato generale Corte Appello Firenze; Pezzini, consigliere Corte Appello Milano è nominato sostituto procuratore generale Corte Cassazione e destinato funzioni avvocato generale Corte Appello Bologna; Rossi, consigliere Corte Appello Venezia è nominato consigliere Cassazione e destinato funzioni presidente sezione Appello Trieste.

Cancellerie: Uccelli, cancelliere Tribunale Pallanza è tramutato Tribunale Cuneo; Forti, aiutante cancelleria Tribunale Alessandria è tramutato pretura Tortona.

Fosco dramma a Napoli

Uccisa e abbandonata per la via

Napoli, 5 notte.

Sere or sono, verso le 22, nella solitaria via S. Gianturco, alcuni passanti, presso la contrada Starza, rinvenivano il cadavere di una giovane donna, colpita da una rivoltellata alla tempia destra. Presso il cadavere veniva rinvenuta una rivoltella mancante di un colpo. In serata si identificò il cadavere per quello della sventurata Vincenza Ferraro, operaia alla Manifattura dei tabacchi e dimorante, con la madre, presso alcuni suoi parenti nella stessa via Gianturco. La ragazza era uscita, quella sera, in compagnia di una sua amica quattordicenne a nome Rosa Esterna, la quale, interrogata dalla Polizia, ha detto che durante il breve tragitto la Ferraro, mentre si mostrava una rivoltella, ne aveva fatto partire casualmente un colpo che l'aveva raggiunta alla tempia destra accidentalmente. La dichiarazione sembrò alquanto strana alla polizia che, intensificate le indagini, formulò invece l'ipotesi del delitto. Sottoposta ad un successivo, stringente interrogatorio, la ragazza ha dichiarato che la Ferraro fu nella località suddetta avvicinata da tale Enrico Forte, di 40 anni, pensionato della Manifattura dei Tabacchi, il quale si appartò con la giovane ed iniziò con lei una vivace discussione. Ad un tratto la Esterna intese il colpo di rivoltella e vide poi il Forte fuggire. La perizia necroscopica fa ritenere che si tratti di delitto. Il Forte, fermato dalla Polizia, ha dichiarato di conoscere da tempo la Ferraro, di aver parlato con lei quella sera, ma ha assolutamente negato di averla uccisa. Quali siano stati i rapporti fra i due non è possibile ancora dire. Certo è che essi si conobbero nella Manifattura dei tabacchi prima che il Forte andasse in pensione.

La Ferraro apparteneva ad una famiglia che ha fatto molto parlare di sè, anni or sono, in seguito ad un clamoroso processo. Tutti furono condannati a pene variabili da 15 a 20 anni di reclusione. E lo stesso padre della ragazza è stato rimesso in libertà appena da qualche mese. La Ferraro viveva, come abbiamo detto, in compagnia della madre, presso alcuni parenti. Dalle ultime indagini svolte dalla Polizia sembra accertato che oltre il Forte la giovane conobbe un altro individuo identificato, fino a questo momento, con il solo nome di Pertusato. Le indagini della Polizia tendono, in questo momento, alla identificazione di questo secondo individuo. In un interrogatorio sostenuto questa sera, il Forte ha riconfermato le sue precedenti dichiarazioni proclamandosi innocente.

Violenta coppia adultera

arrestata per minaccia a mano armata

Bergamo, 5 notte.

Il 28 giugno scorso, venne arrestata, per illecite pratiche contro la maternità, la ventinovenne Maria Moroni, la quale, in tale circostanza, si era pure accusata colpevole di un omicidio, da essa compiuto, in un mattino di molti anni or sono, su una collina bergamasca, dopo aver trascorso con uno sconosciuto l'ultima notte di carnevale, a un veglione. Essa affermava di averne lasciato il cadavere insepolto, in un cascinale; ma è stato facile rilevare come il racconto della donna non fosse altro se non il parto fantastico di una mente squilibrata. La donna, infatti, era già stata ricoverata al manicomio.

Ora, nuovamente, la disgraziata da motivo di interessarsi a lei ed alla sua follia.

L'allevatore di cani Franz Kruse, di 44 anni, nativo di Menden (Germania) viveva tranquillamente a Bergamo, dove si era trasferito da Milano, avendo rilevato l'allevamento Frigoni alla morte del titolare. La moglie Elvine Kotzi, di 42 anni, raggiunse il marito otto mesi dopo che egli si era trasferito a Bergamo: e trovò in casa, in una camera arredata e ben riscaldata, in affitto, la Moroni. Ne ebbe cattiva impressione; informatasi, seppe che essa era spesata a un vecchio vedovo che l'aveva scacciata di casa, perchè era divenuta l'amante del figliastro. Si accorse, poi, che i rapporti della donna con suo marito erano divenuti intimi; le scenate, allora, si susseguirono violente nella casa, finchè la moglie fu cacciata e costretta a ricorrere alla carità dei vicini, per avere un tetto e di che sfamarsi. Il marito, che per anni era stato il più fedele dei coniugi ed era sempre stato di ottimo carattere, era divenuto violento, e spesso manesco. La coppia adultera non era soddisfatta di essere rimasta padrona della casa: pubblicamente l'una e l'altra non mancavano di minacciare la disgraziata vittima, pur anche a mano armata, provocando finalmente l'intervento dell'Autorità, che ha proceduto all'arresto dei Kruse e della Moroni.

Partita alla bocce che costa cara

Pinerolo, 5 notte.

Nel pomeriggio di ieri, certo Matteo Racca in un pubblico esercizio veniva avvicinato da due sconosciuti coi quali strinse ben presto amicizia. A solennizzare l'avvenimento veniva decisa una sfida alle bocce.

Naturalmente le prime partite furono vinte dal Racca, il quale — persuaso di trovarsi di fronte a due giocatori scevellini — non esitò ad accettare la posta di lire quattromila per una partita definitiva. I due avversari però, hanno vinto la partita onde il Racca ha dovuto sborsare la somma. Ma dopo alquanta riflessione, e ricordandosi di avere letto sui giornali casi consimili, deliberava di recarsi al nostro Commissariato di P. S. In base alle indicazioni date dal Racca i due hanno potuto essere identificati per certi Lavinio Novara e Giovanni Feltrizzato, detto Mario; residente nella nostra città, entrambi pregiudicati. I due messeri sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria.

«LA VEGLIA DELLE FIAMME»

Amore e vendetta

I torbidi moventi della tragedia

Milano, 5 notte.

Questa mattina è giunto a Milano da Genova, dove si trovava per affari ed era stato raggiunto da una telefonata che lo avvertiva del tragico incendio della sede milanese e della morte del suo direttore rag. Andreoli, il comm. Bruno Fux, direttore generale della «Fox Film», il quale ha subito compiuto un sopraluogo alla distrutta agenzia, rendendosi conto dei gravissimi danni.

Il Fux ha precisato che presso l'Agenzia dovevano trovarsi circa 500 copie di pellicole il cui valore supererebbe il milione e mezzo; a questa cifra bisogna aggiungere il danno subito dallo stabile, dai mobili, dal materiale e quello derivante dalla interruzione degli affari che formano un totale di tre o quattro milioni.

L'ultima lettera

Intanto risulta che l'Andreoli, prima di compiere il folle gesto di vendetta che gli ha procurato la morte, ha scritto una lettera anche alla sede centrale di Roma della «Fox Film», della quale non si conosce ancora il contenuto. Si sa però che essa, come le altre indirizzate a varie persone, conferma che l'impressionante dramma deve essersi svolto come è stato diffusamente narrato e come le indagini della perizia hanno ormai stabilito.

Il comm. Fux, interrogato dai funzionari, ha confermato che l'estate scorsa, è scoppiato lo scandalo della relazione contratta dal direttore della Agenzia milanese con una impiegata. L'Andreoli veniva, allora, licenziato, ma il provvedimento, in seguito a un colloquio col direttore generale, nel quale l'Andreoli confessava la sua colpa, facendo per altro presente che non si era reso indegno della fiducia dei dirigenti e promesso di troncare la relazione, venne ritirato.

Il Fux giunse a tale determinazione soprattutto perchè l'Andreoli nel colloquio scongiurò di non rovinarlo, anche a nome della moglie e della madre ottantenne, che era pure a suo carico. Pur perdonandolo, la Direzione Generale esercitò su di lui una particolare sorveglianza affidandola come si è detto alla signorina Mogliotta.

Si afferma del resto, che da qualche tempo il ragioniere era divenuto cupo e taciturno e che le relazioni con la ex-impiegata lo avessero completamente sconvolto. Si parla di incontri dell'Andreoli con l'amante, chiusi conciliatamente, e si ricorda che l'estate scorsa lo stesso Andreoli dovette ricorrere alla Polizia per far cessare una persecuzione di cui sarebbe stato vittima da parte dell'ex-amante della signorina, un individuo ammogliato, con prole, lo stesso che, per vendicarsi dell'abbandono della donna, rivelò la tresca alla Direzione romana. Dalle dichiarazioni rese alla Polizia dalla moglie del ragioniere, dall'amante, dal comm. Fux e da impiegati, risulta anche che l'Andreoli doveva essere afflitto da preoccupazioni di indole economica; si conferma che egli continuava a stipendiare la propria amante anche ora che non si recava più all'ufficio e si aggiunge che frequentava assiduamente S. Siro ove fu visto puntare disperatamente anche biglietti da mille ogni volta.

Indosso al cadavere sono state trovate appena 50 lire. Si attendono i risultati dell'autopsia e quelli della perizia tecnica sulla rivoltella trovata sotto la salma abbruciacchiata.

«Mandi la revisa l'agenzia»

L'inchiesta attivissima delle Autorità ha condotto oggi a stabilire un importante episodio. Esso vale a spiegare come, nella lotta con la Direzione centrale, a causa della sua relazione amorosa l'Andreoli abbia premeditato il criminoso piano di vendetta. E' risultato, infatti, che in questi ultimi giorni, all'Andreoli era pervenuta, per via indiretta, la notizia ch'egli, fra breve sarebbe stato sostituito, nel suo ufficio di direttore dell'Agenzia milanese della «Fox», dal direttore di uno fra i maggiori cinematografi della capitale. Per il ragioniere, che già temeva di essere costretto a lasciare il posto, questa informazione fu naturalmente un grave colpo, ad attenuare il quale, così almeno risulta dalla inchiesta, non valsero le offerta di altri posti, sempre si intende nell'industria cinematografica. Anzi a questo proposito l'Andreoli avrebbe esclamato: «Piuttosto che lasciare la «Fox Film», mando in rovina l'Agenzia, a costo di rovinare anche me stesso».

Si rileva, a questo proposito, che l'Andreoli guadagnava oltre quattromila lire mensili, senza gli incerti provenienti dalla sua attività particolare, a causa della quale, però, si erano intorbiditi i suoi rapporti con la sede di Roma. Per l'appartamento che egli occupava, con la moglie, in piazza Doria, 1, non pagava certamente un affitto rovinoso: e anche la relazione con l'ex-impiegata dell'Agenzia non poteva trarlo sull'orlo del precipizio. Centocinquanta lire settimanali che egli passava alla madre di lei, a titolo di stipendio della figlia, che ella non sapeva fosse stata licenziata; un regalo di 500 lire per ammobiliare il misero appartamento, e qualche altro regaluccio di modesto valore; ecco quanto egli dava alla fanciulla.

Seimila lire scomparse

Un punto interrogativo, che si insinua, è dato dalla scomparsa delle 6 mila lire, che l'Andreoli doveva portare indosso e che non sono state rinvenute sul cadavere. Tale somma, come già è stato detto egli ritirò alla Cassa dell'Agenzia, affermando di doverne fare il deposito alla Banca per conto della sede di Roma. La Polizia cerca, ora, di stabilire dove la somma sia stata da lui collocata; o, quanto meno, come abbia potuto scomparire.

Intanto, questa sera, poco prima delle 18, nella camera anatomica del Cimitero monumentale, il dott. Mangin, presente il Sostituto Procuratore del Re cav. uff. Sarrentino, ha iniziato l'esame della salma dello sciagurato. Dopo le prime constatazioni riscontrate che non avrebbero escluso la possibilità che la morte non si debba attribuire ad asfissia, la continuazione dell'esame, per più precisi accertamenti, è stata rinviata a domani.

Un delitto in alto mare?

La macabra pesca del cadavere di un marinaio

Spezia, 5 notte.

Una macabra scoperta hanno fatto stamane, alcuni pescatori della vicina Lerici, tirando a bordo le reti da pesca. Verso le ore 10, i pescatori lericini, a circa un chilometro di distanza dal molo, che racchiude l'insenatura da bordo di una barca, attendevano al ritiro delle reti che avevano deposto poco prima per la pesca, quando avvertivano una forte resistenza.

Tirata a bordo la rete e aperto il sacco, tra l'ammasso delle erbe e dei pesci, si è offerto alla loro vista uno spettacolo impressionante: il cadavere di un uomo anziano, di costituzione robusta, dell'apparente età di sessanta anni, completamente vestito secondo il costume dei marinai, col volto congestionato, i piedi scalzi e una robusta corda al collo. I pescatori, dopo il primo istante di sorpresa, interrompevano il loro lavoro e si affrettavano a raggiungere la banchina, per comunicare la scoperta ai carabinieri.

Dopo gli accertamenti di legge il cadavere veniva trasportato al Cimitero di Lerici, dove è stato collocato nella Camera mortuaria, in attesa delle disposizioni della Procura del Re. Si ha ragione di credere che si tratti di un marinaio, e che il suo decesso debba risalire a due giorni avanti. E' accertato che non si tratta di un lericino. Date le condizioni, in cui il cadavere è stato rinvenuto si ha motivo di supporre che si tratti di un delitto avvenuto in alto mare; tanto più che non è stata segnalata da alcuna parte della riviera la scomparsa di alcuna persona. L'Autorità ha già iniziato attive indagini per diradare il mistero.

Orribile disgrazia tranviaria

Genova, 5 notte.

Un'orribile disgrazia tranviaria è occorsa oggi, verso le 14, in via San Martino. All'ora suindicata, l'impiegato Lorenzo Ciglia, di 38 anni, abitante in via San Martino, 105, uscito di casa per recarsi all'ufficio, nel tentare di attraversare la strada, per cause non ancora accertate, veniva violentemente urtato, travolto e orribilmente maciullato da un tram, diretto a piazza De Ferrari. La morte del disgraziato è stata istantanea. Il manovratore della vettura investitrice, tale D'Angelo Nicola, di 28 anni, è stato fermato per accertare la responsabilità nel luttuoso incidente.

Motociclisti che finiscono in una roggia

Novara, 5 notte.

Si fu notizia che nel pressi di Bubbio, una motocicletta, che era guidata da un certo Aldo Gervasoni, di 24 anni, proveniente da Pavia e che era spinta a grande velocità, per un guasto al manubrio si è rovesciata nella roggia Biraga. A bordo era anche certo Mario Minara, di 18 anni, che è rimasto miracolosamente incolume. Il Gervasoni è stato estratto in condizioni disperate, perchè la macchina gli ha schiacciato il torace.

Un memoriale dei creditori rovignesi della Banca della Venezia Giulia

Pola, 5 notte.

I creditori rovignesi della Banca della Venezia Giulia hanno inviato al Presidente del Tribunale e al Giudice delegato un memoriale. Su esso i firmatari, rappresentanti un milione e mezzo di depositi, pregano il Presidente e il Giudice delegato di non prendere in considerazione la proposta di concordato, nella forma progettata, che dà un 40 % soltanto illusorio, in quanto in contanti, ai depositanti, non verrebbe offerto che il 25 %. Dopo varie considerazioni sulle responsabilità degli amministratori dell'Istituto in liquidazione, il memoriale dice: «I firmatari credono di poter affermare che la dichiarazione di fallimento, che dovrebbe essere retrodatato di 10 anni, darebbe risultati migliori, quando fossero accertate tutte le responsabilità civili e penali, alle quali risale il dissesto dell'Istituto stesso».

APPENDICE DE «LA STAMPA» (6

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Riassunto delle puntate precedenti

Il 28 marzo 1930, al cadere della notte, un fenomeno straordinario si produceva a sud-ovest della baia di Douarnenez, sul mare di Bretagna. Quella stessa sera Yvonne Le Moal, sorella dell'ing. Yves Le Moal addetto al Ministero della Marina, veniva assassinata a Versailles, mentre passeggiava con la signorina Nevialle Mortaix e l'istitutrice Sowden. Il cadavere dell'assassinata fu trovato nel parco della propria villa dall'esploratore Leo Saint-Clair, detto «l'uomo dagli occhi di gatto». Le altre due signorine scomparvero. All'ammiragl

Il paradiso dei geologi

PORTOFERRAIO, dicembre.

Ai lettori, che mi hanno seguito nei precedenti articoli sull'isola d'Elba, ho tentato di dare, sia pur pallidamente, una visione panoramica e pittoresca di questa terra ridente e feracc, limitandomi a pochi accenni sulle possibilità produttive del suolo e del sottosuolo e sullo sviluppo turistico balneare e climatico a cui la «Ferrigna» è destinata.

Il forte e disciplinato Fascismo elbano nulla ha trascurato per valorizzare il Paese, con le forze, le attività e l'ardente spirito d'iniziativa locale. Ne va data lode agli isolani, ma non basta. Bisogna che le iniziative trovino ora l'aiuto concreto ed autorevole delle Gerarchie e si coordinino in modo preciso e determinato, onde trarne quei benefici che possiamo preconizzare sicuri.

L'Opera del Fascismo

Da un grafico esattissimo della Federazione Fascista Elbana che ho potuto consultare, emerge che l'isola può ormai dirsi fascistissima, come hanno constatato il Segretario del Partito S. E. Giuriati e S. E. Ciano nella loro ultima visita, svoltasi in una atmosfera d'entusiasmo per il Duce.

Il bilancio delle attività è sotto tutti gli aspetti imponente.

Il Dopolavoro fiorentissimo conta otto Sezioni comunali, due aziendali, dodici Circoli ricreativi, Corsi gratuiti per l'insegnamento di lingue estere, contabilità, aritmetica pratica, disegno di macchine, ornamentale e officina, Corsi di cucito e ricamo per le donne, dieci Cori musicali, una vasta organizzazione nei rami dello sport: di gare di nuoto, regate a remi e a vela, giro automobilistico dell'isola, corse ciclistiche e podistiche, calcio. Quest'anno la squadra calcistica di Portoferraio entrerà a far parte della 3a Divisione.

Dal 1928 si sono organizzate ogni anno Mostre d'arte di pittura e di tre varie. Degna di figurare tra le più alte iniziative del Regime è quella del Dopolavoro per le esposizioni delle uve elbane.

La quarta svoltasi nel settembre di quest'anno con un successo superbo verrà conosciuta attraverso il film Luce da tutto il pubblico della Penisola. Alla Mostra hanno partecipato oltre 900 espositori di tutti i paesi e delle campagne, con venti carri allegorici e dieci musiche. I bellissimi prodotti esposti hanno suscitato la meraviglia dei numerosi visitatori accorsi dal Continente.

Il Dopolavoro Elbano in rapporto agli iscritti sulla popolazione è il primo d'Italia.

L'incremento delle organizzazioni fasciste è eccellente: quindici Fasci maschili e femminili, 500 Giovani Fascisti, Balilla, Avanguardisti, Giovani Italiane tutte ottimamente inquadrate e sotto la guida di Camicie Nere della Vigilia.

La Federazione ha istituito il refettorio gratuito «Edda e Galeazzo Ciano», che offre, per la benefiCenza pubblica, a 40 bambini a mezzogiorno una squisita minestra e il pane, e ai giovedì e alla domenica pasta asciutta e carne, nonchè due volte all'anno il vestito. L'Ente Assistenziale ha distribuito sino alla fine agosto buoni per 5400 razioni di carne, latte, zucchero, pane, nonchè altri viveri, le cui qualità sono sottoposte ad un severo e rigoroso controllo.

Numerosi Balilla e Piccole Italiane sono inviati gratuitamente ogni anno alle cure montane e marine.

L'Asilo Traditi, con l'assistenza delle suore del Cottolengo, è una lodata casa di ricovero per i vecchi, in vista del mare e recinta da un fiorito giardino.

La disoccupazione è scarsissima: 300 disoccupati in gran parte marinai su una popolazione di 34.000 abitanti.

Lo sviluppo agricolo

I problemi che interessano l'Elba e che attendono una urgente soluzione si possono raggruppare nel modo seguente: agricolo e rimboschimento, geologico, idrologico, ittiologico, della viabilità e del traffico e turistico.

Nel campo agricolo, specie nella viticultura, gli elbani hanno fatto progressi evidenti. Occorre però svecchiare, modificare le mentalità ormai arretrate, lavorare in profondità con decisi ardimenti.

E' risaputo che il fattore essenziale per l'agricoltura è il clima. L'Elba possiede tutti i vantaggi dei climi ditici. V'è una grande nemica però da combattere: la siccità. Il difetto d'acqua è un grande ostacolo per l'agricoltura elbana. Ad eccezione delle pochissime località ove si può irrigare, bisogna rinunciare alle coltivazioni erbacee primaverili, mentre si potrebbe con mezzi tecnici, sviluppare le seminagioni autunnali e invernali. Date le particolari condizioni climatologiche si deve dare un posto preminente alle piante legnose. Il rimboschimento deve trovare i suoi cultori appassionati e coraggiosi. Si distrugge ancora oggi troppo bosco. Manca la sorveglianza. In tutta l'Elba vi è un solo milite forestale. Data l'estensione dei terreni è indispensabile una vera organizzazione di sorveglianza con un Comando che abbia almeno la possibilità di far manovrare rapidamente e con veloci mezzi di locomozione non meno di cinquanta militi. Questo urgentissimo problema deve essere prospettato nella sua vitale importanza ai responsabili e risolto senza indugi.

Conveniamo per i primi che gl'isolani con metodico e paziente lavoro di braccia hanno fatto miracoli; hanno scassato, dissodato, spianato, irrigato. Ogni angolo di terreno è sfruttato con sacrifici e fatiche. Ov'è un piccolo pezzo di terra, anche tra le aride roccie, il contadino pianta la sua vite che cresce e prospera. Ma l'agricoltore moderno deve saper valersi di tutti i mezzi tecnici che la scienza ha messo a sua disposizione. La concimazione è primitiva e difettosa e urge allargarla con criteri scientifici, introducendo su larga scala le macchine agricole. Nella quasi totalità si dissoda ancora con l'aratro a chiodo.

La coltivazione dei prati artificiali attende di essere ampiamente estesa, come pure per l'isola è preminente il problema zootecnico, che richiede, sia pure con sacrifici, anche la coltivazione a foraggio.

Il detto «chi ha bestiame ha pane» deve essere messo in pratica dall'agricoltore isolano e tutti sanno che il bestiame allevato sul posto dà carne di squisito sapore.

La coltivazione delle piante legnose, recherebbe un notevole contributo oltre che al problema dell'acqua a quello della frutticoltura. Pere, pesche, mandorle, ciliege, susine, albicocche e fichi, attualmente di limitata produzione, sono all'isola di qualità eccellenti. Perchè non intensificare questa parte di sicuro rendimento? In agricoltura non bisogna essere esclusivisti, unilaterali. Giova adattare la coltura ai differenti rendimenti della qualità del terreno. Una volta l'olivo prosperava nei terreni assai bene. Perchè non se ne cura più la coltivazione? Il mite clima offre tutte le possibilità di occuparsi seriamente di questa utile e redditizia produzione.

Il prodotto viticolo

La parte maggiormente progredita all'Elba è la viticoltura.

E' innegabile che i vini elbani sono superiori a quelli di altri territori. Le Mostre dell'Uva hanno generato un lodevole slancio di emulazione con risultati confortanti. C'è un punto ancora da superare: l'empirismo nella fabbricazione. E' una palla di piombo al piede del viticultore che se ne deve liberare ad ogni costo.

I pregiudizi devono essere combattuti e vinti senza debolezze. Pur non modificando il sapore e la caratteristica tutta locale dei vini di lusso, se ne può migliorare dal lato tecnico la lavorazione, creando per ciascuno di essi il tipo unico, tenendo conto di tutte le esperienze e la necessità agli effetti della loro valorizzazione commerciale e per l'esportazione.

I tipi unici che bisogna ottenere subito all'Elba sono quelli dei vini da pasto: rosso e bianco. I viticultori animati da un'ardente passione per i loro eccellenti prodotti devono aggiornarsi di tecnica moderna e non rinchiudersi nel guscio di egoismi esiziali alla produzione. Studino e realizzino una forma di consorzio con tutti i debiti controlli e gli interessi di ciascuno di essi saranno a dovizia salvaguardati e garantiti.

I titoli richiesti dall'organizzazione delle Mostre dell'Uva per la reale valutazione degli espositori possono servir di guida preziosa, e cioè: la varietà dell'uva, la disponibilità commerciale, le pratiche culturali eseguite per migliorare il prodotto, la confezione e la presentazione, lo sforzo compiuto per l'impianto del vigneto e per la sua coltivazione. Sulla stessa base con gli opportuni adattamenti, bisogna estendere questa valutazione alla varietà dei vini e alla loro fabbricazione. La ricca varietà delle uve da tavola e da vino offre una garanzia di successo. Nelle uve da tavoi prosperano all'Elba lo «chasselas doré», la «panse precoce», la regina, la Salamina, il moscato di Terracina, lo zibibbo, l'almeria, il ricanco, lo «chasselas Napoleone», il pergolese di Tivoli, la Malaga, la colombana; lo quelle da vino l'aleatico, il moscato, il Sangioveto, il procanico, il biancone, l'alicante Bouchet, il «grand noir de la Calmette, il canaiolo nero.

L'avvenire idrologico dell'isola

L'Elba fu definita il paradiso dei geologi. Gli scienziati italiani e stranieri ne hanno fatto un campo prezioso di esperimenti e di studi consacrati in dotte monografie. Purtroppo ciò è rimasto circoscritto alle pagine stampate e ai musei. Gl'italiani devono sapere che nell'Elba si trovano ben centocinquanta specie di minerali cristallizzati, un ventesimo di quelle oggi conosciute nel mondo, e si possono ammirare nel Museo di Mineralogia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Quanti rimarranno meravigliati di sapere che nell'isola si trovano lo smeraldo, le ortose contorniate di tormaline rosse, verdi, nere e policrome, limpidi cristalli di quarzi, oligisti, blenda nere, che servono alla preparazione del solfato di zinco e del bianco di zinco, il granato, l'epidoto (silicato doppio di alluminio e calcio), l'idrocroalo, l'angite e l'ivalite, specie di silicati.

Ebbene fino ad oggi nulla si è fatto per tentarne lo sfruttamento industriale.

Anche il problema ittiologico attende la sua soluzione. Fino ad oggi il pesce pescato nell'isola, ad eccezione delle acciughe, delle sardine e del tonno, serve esclusivamente al consumo locale. Ogni argomento che stiamo trattando meriterebbe un lungo studio. Non è questo il nostro compito. Lo scopo che ci proponiamo è di elencare i problemi, accennare alla loro soluzione, spronare coloro che vogliono cimentarsi in utili e redditizie iniziative. L'importanza economica delle molte specie di pesci prova come l'Elba debba mettere in valore tutti i prodotti che possiede, curarne il loro razionale sfruttamento con mezzi adeguati. Ciò che si è fatto con successo in altre zone marittime della penisola può e deve essere fatto anche in quest'isola.

In questi ultimi tempi si è notato un risveglio degli studi idrologici, climatici, talassoterapici e fisioterapici all'Elba, il cui patrimonio in questo campo ha urgente bisogno di una pronta ed efficace valorizzazione.

Nel luglio del 1930 Portoferraio fu sede della «Giornata Idro-climatologica» dei medici della Toscana. In questa riunione il Prof. Queirolo esaltò il clima elbano con queste parole: «L'isola d'Elba, se dai suoi ricordi imperiali e dalle sue ricche miniere di ferro ebbe già universale notorietà, altrettanta rinomanza essa merita, e deve avere, per il suo mitissimo clima che dal mare elbano fa una stazione talassoterapica superiore, per le sue prerogative, alle stazioni balneari delle riviere, e delle sue spiaggie assolate e accarezzate dai blandi venti marini e dei suoi cieli ilari venti per rigogliosa vegetazione e dal suo monte perennemente verdeggiante fa attrattanti delizioni soggiorni di cura climatica».

Il penultimo Congresso della Società Italiana d'Idrologia, Climatologia e Terapia Fisica di Spezia accolse con grande interesse le relazione del prof. Prassitele Piccinini di Milano sull'Elba climatica e balneare. Il compianto scienziato prof. Nasini, chimico illustre, ricordò le proprietà di alcune acque elbane e si ripromise di recarsi sul posto per studiarle. Questo suo desiderio fu mandato a compimento nel luglio scorso dal prof. Camillo Porlezza che al Nasini è succeduto nella cattedra dell'Istituto di Chimica Generale della R. Università di Pisa. Il prof. Porlezza accompagnato dal suo aiuto prof. Rovalini e dai dottori Allegretti e Martignetti, era munito di un completo gabinetto per indagini ed analisi. Le ricerche diligentissime e che si stanno completando nel gabinetto chimico di Pisa, furono estese all'acque della «Fonte di Napoleone» di Poggio, a quella della Madonna del Monte sopra Marciana, di S. Pietro a Campo Marina, della Fontanella e di Barbarossa nel Comune di Portolongone, della Vigneria, del Giardino delle Miniere, della Fegatella e delle Paffe presso Rio Marina, dell'acqua viva e dei Canali di Rio Elba, e sull'acqua di Portoferraio.

Non siamo autorizzati ad anticipare i responsi scientifici, ma siamo in grado di poter affermare fin d'adesso, che i risultati degli studi in corso arricchiranno il patrimonio nazionale di altre fonti dotate di speciali ed eccellenti proprietà curative, con speciali titoli d'indicazione medica.

Sin dal 1750 si esaltavano le grandi proprietà curative dell'Acqua Marziale di Rio. Una antichissima epigrafe afferma: «Mille medetur malis — Ista salubris aqua — stomaco, ventri, spleni — jocoque medetur».

Ci auguriamo che gli studi dell'illustre prof. Porlezza siano al più presto resi noti, onde su di essi si sviluppi quell'iniziativa privata che potrà, se bene compresa e condotta, costituire una fonte di salute ed un vasto campo di fecondo lavoro e di benessere economico per la popolazione elbana.

Nel prossimo articolo tratteremo dei due ultimi problemi: viabilità e traffico e del turismo che si riallacciano a quelli già accennati e che costituiscono la base fondamentale per dare all'Elba il posto preminente che le compete tra le località climatiche d'Italia.

GUIDO PASELLA.

Una coppia di sciancati dal litigio al delitto

Parigi, 5 notte.

Un dramma grangiguolesco si è svolto la scorsa notte a Tolosa. La vittima è Filippo Claustre, di 51 anno, uno spazzino municipale; era uno dei tipi caratteristici della città: gobbo, storto, misurava appena un metro e venti, inoltre la sua grossa testa gli dava l'aspetto d'uno gnomo da racconti di fiabe. Sua moglie, l'omicida, di 44 anni, era ancora più piccola di lui, magra, zoppa. Questa coppia stravagante aveva unito le proprie miserie da venti anni e, come se la natura non li avesse abbastanza sacrificati, i due sposi disputavano di frequente.

Infine, ieri, verso la mezzanotte, la coppia, tornata ubbriaca nello stambugio ove abitava, iniziava una lite più violenta ancora delle altre. L'uomo senza dubbio voleva tornare al caffè, poichè dei vicini udirono la voce stridente della donna gridare: «Torna a casa, sporcaccione, che adesso ti accomodo io!».

E lo accomodò così bene con un colpo di forca, che il disgraziato cadde a terra mortalmente ferito alla testa.

Quando la Polizia è giunta, stamattina, sul luogo del dramma, il cadavere di Filippo Claustre, che pareva quello d'un ragazzo, giaceva in un angolo dello stambugio, mentre la moglie si lamentava abbracciando la vittima, talvolta bestemmiando e talvolta gemendo. Per spiegare il suo delitto essa mostrava ai poliziotti un dito insanguinato da un morso del morto: «Lo sporcaccione! — diceva — Voleva mangiarmi, ma io non voglio andare in prigione per lui».

LA STAMPA
1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(sei edizioni dal lunedì)	Italia e Colonie:	» 80,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abbonassero al nostro giornale e che volessero anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno usufruire di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate

IL MATTINO ILLUSTRATO
Settimanale illustrato
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,50	L. 6,50	L. 3,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,50	L. 18,50	L. 10,50

TUTTI GLI SPORT
Settimanale illustrato di sport
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,50	L. 6,50	L. 3,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,50	L. 18,50	L. 10,50

MODELLA
Rivista quindicinale di vita femminile
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,50	L. 7,50	L. 3,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,50	L. 14,50	L. 8,50

VITA FEMMINILE
Rivista per signore in rotocalcografia a colori
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 26,50	L. 14,50	L. 7,50

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 50,50	L. 24,50	—

IL SECOLO XX
Rivista settimanale illustrata con copertina a colori

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 15 —	L. 8,50
Estero:	» 35 —	» 18,50

IL SECOLO ILLUSTRATO
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

NOVELLA
vera antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

CINEMA-ILLUSTRAZIONE
la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 13 —	L. 9,50
Estero:	» 26 —	» 18,50

COMOEDIA
problemi e cronache illustrate del teatro. *Ogni numero contiene una commedia inedita.*

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 43,20	L. 22,50
Estero:	» 58,50	» 29,70

RIVISTA LIDEL
Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.
Anno L. 72 — Semestre L. 37 —

LA DONNA
elegante rivista di moda e d'arte con figurini, articoli, racconti solo mondani, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 67,50	L. 34,20
Estero:	» 99 —	» 50,40

CORDELIA
Rivista mensile illustrata per signorine — *Letteratura — Arte La Donna nella vita e nella casa*
Annuo L. 30 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1340

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Perù, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale per tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè così ci pervengono direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali assidetti.

HOEPLI | LATTES | ALPES

A tutti gli abbonati che rinnoveranno l'associazione, e tutti i lettori che si abboneranno al giornale per il 1932, La Stampa riserba una piacevole sorpresa.

Oltre alle più belle ed importanti riviste italiane, che offriamo in abbonamento cumulativo con LA STAMPA, i nostri abbonati avranno la possibilità di arricchire nel modo più vario e più completo la propria biblioteca a speciali condizioni di favore.

L'Amministrazione del giornale ha infatti preso accordi con alcune fra le migliori Case editrici nazionali, per offrire ai propri abbonati — per tutto il 1932 e con eccezionali riduzioni — la possibilità di scegliere fra quanto di meglio produce il mercato librario italiano.

Inizieremo fra breve, divisa per materie e studiata per le più varie combinazioni, la pubblicazione dei prospetti di questi libri e codesti di volumi, con i relativi prezzi cumulati con l'abbonamento.

CAPPELLI | G.B. PARAVIA e C.
F.lli TREVES | BALDINI & CASTOLDI | MONDADORI

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a «La Stampa» che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

La riapertura del "Regio,, a Capodanno

Il Cartellone comprende nove Opere invece delle sei consuete - Gli interpreti - Tre direttori d'Orchestra - Il costo dei posti mantenuto nelle modeste proporzioni della scorsa stagione - I prezzi per i palchi ancora ribassati

La Direzione della «Società del Regio» comunica:

«La stagione lirica al nostro Regio, che l'anno scorso ebbe inizio la sera della Epifania, incomincierà questa volta col Capodanno. Il cartellone, invece delle sei opere consuete, ne comprenderà nove per otto spettacoli diversi, con spiccata prevalenza dei maestri italiani, fra quelli che sono i più cari e prediletti del gran pubblico. Inoltre la «Società del Teatro Regio», perseguendo l'eccezionale esperimento tentato nella passata stagione per favorire la maggiore affluenza di spettatori, ha stabilito non solo di mantenere il notevole ribasso adottato per i prezzi, ma di ribeccare ancora quelli dei palchi, che potevano consentire un'ulteriore riduzione, anche se l'allestimento di un maggior numero di opere abbia richiesto un aumento non certo lieve di spesa. Degno di rilievo è il fatto che la «Società del Regio» ha chiamato per l'interpretazione delle varie opere artisti di riconosciuta rinomanza, così che ogni spettacolo ha un'attrattiva a sè per il nome dei cantanti, fra i più quotati che conti la scena lirica.

«Ecco, del resto, il cartellone completo nell'ordine in cui le opere si susseguiranno durante la imminente stagione:

«1°) *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari, che ha lasciato così vivo desiderio dopo l'esecuzione presentata al Regio nella stagione lirica 1924-25. Ne saranno principali interpreti: Giulia Tess, Bruna Dragoni, Anna Gramegna, Carlo Scattola, Attilio Musio, Piero Girardi, Ugo Cannetti, Nicola Bavaro, Amleto Galli.

«2°) *La Walkiria* di Riccardo Wagner, con Anny Helm del Teatro di Bayreuth, Eva Turner, Anna Gramegna, Isidoro Fasoga, Luigi Rossi Morelli e Giulio Tomei.

«3°) *Linda di Chamounix*, di Gaetano Donizetti, con Toti Dal Monte, Enzo De Muro Lomanto e Carlo Galeffi. L'opera non si riapparsa al Regio dopo il 1887, o cioè da 45 anni.

«4°) *Rigoletto* di Verdi, con Carlo Galeffi, Toti Dal Monte e Giovanni Manurita.

«5°) *Mefistofele* di Arrigo Boito, con Nazzareno De Angelis, Angelo Minghetti e Maria Zamboni.

«6°) *Tosca* di Giacomo Puccini (non più riapparsa durante le regolari stagioni del Regio dopo la prima rappresentazione del 20 febbraio 1900, diretta da Alessandro Pomè) con Bianca Scacciati, Aureliano Pertile e Luigi Rossi Morelli.

«7°) *Giannina e Bernardone* di Domenico Cimarosa, con Bidù Sayao, Giovanni Manurita, Laura Pasini e Giulio Tomei, gli stessi interpreti del *Matrimonio segreto*, che l'anno scorso ebbe un successo così entusiastico. L'opera del Cimarosa, che non fu mai rappresentata al Regio, sarà preceduta dalla *Serva padrona* del Pergolesi.

«8°) *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, con Carlo Galeffi, Bidù Sayao e Giovanni Manurita.

«Abbiamo citato gli interpreti di primo piano di questo opere, ma non è superfluo avvertire che accanto ai essi saranno: Ismena Faggiani, Emma Gattardi, Giovanni Nicola, Natalia Nicolini Rakovska, Gina Pedroni, Rosita Salagaray, Lyana Grani, Carmen Tocnari, Enrico Coppelletti, Paolo Ferretti, Gaetano Pini Corsi, Nicola Rakovski, Ilino Razzauti ed altri.

«Per rendere meno grave la fatica della concertazione, invece di un solo direttore d'orchestra quest'anno ve ne saranno tre: Giacomo Armani e Franco Paolantonio per le opere italiane, e Max Von Schillings per *La Walkiria*. Lo Schillings, intimo amico della famiglia Wagner, è uno fra i più quotati interpreti della tetralogia. Fino a poco tempo fa era direttore del Teatro di Stato di Berlino, dopo aver dato per dieci anni la sua opera come direttore d'orchestra ed Intendente generale al Teatro di Stato di Stoccarda. Egli ha scritto le opere *Ingwelde*, *Der Pfeiferlag*, *Moloch* e *Mona Lisa*, oltre a parecchie composizioni di carattere sinfonico. Altro maestro sarà Rosario Castagnino ed i cori saranno istruiti dal maestro Ottorino Vertova, e come negli anni scorsi Giovacchino Forzano assumerà la direzione generale della messa in scena per tutte le opere in cartellone.

«Infine è da rilevare che per ciascuna opera, nessuna esclusa, Leandro Cavalieri e Renato Testi hanno dipinto espressamente le scene, in modo che il quadro pittorico avrà sempre un non particolare tono artistico. La direzione dei meccanismi scenici sarà ancora affidata a Remigio Rochi.

«La stagione si inizierà, come dicemmo, la sera di Capodanno con *I quattro rusteghi*.

«L'abbonamento comprenderà ventiquattro rappresentazioni, suddivise nei due turni consueti: pari e dispari, con diritto di prelazione agli abbonati dell'anno scorso, i quali potranno rivolgersi per la rinnovazione dei loro posti alla Segreteria del Regio a cominciare dal giorno otto dicembre. La «Società del Regio», mantenendo ed anzi diminuendo i prezzi dello scorso anno, ha inteso di rendere sempre più accessibili alle folle questi spettacoli, il cui allestimento è fonte di guadagno per moltissime famiglie che, durante la stagione lirica, trovano motivo di tranquilla sistemazione, senza contare che la vita del nostro Massimo favorisce notevolmente il movimento cittadino.

«Diamo i prezzi per l'abbonamento a 24 rappresentazioni con tutti gli otto spettacoli: Poltrone L. 500; Palchi: 1° ordine L. 2500, 2° ordine L. 3000 (invece di L. 3500), 3° ordine L. 2200 (invece di L. 3000), 4° ordine L. 1500 (invece di L. 2000); ingresso per 24 rappresentazioni L. 100».

AL CHIARELLA continuano con il più vivo successo gli spettacoli del «Teatro dei Piccoli». Il programma vario, arguto e pittoresco, e la mirabile vivacità delle deliziose marionette destano ogni sera l'entusiasmo di grandi e piccini. Oggi due rappresentazioni; domani sera lunedì l'*Elisir d'amore* sarà sostituito dalla *Bella dormente* nel bosco di Gian Bistolfi, musica di Respighi: uno spettacolo degno davvero del meraviglioso regno delle fate. Con la *Bella dormente* sono pur sempre in programma i numeri di varietà, parodie di *music-hall*, e attrazioni, che con così saporita ironia suscitano nel pubblico la più schietta ilarità.

AL VITTORIO, sempre gradito il ritorno dell'«Aida», per quanto frequentemente avvenga. Difatti anche ieri sera l'ampio teatro, caro alle folle e ricco di ricordi, accolse un pubblico strabocchevole (si è avuto il «tutto esaurito») desideroso della forte musica verdiana, e delle emozioni sane e schiette. E anche una volta il maestro fu fervido e spontaneo. Raccolsero applausi tutti coloro che parteciparono allo spettacolo e che a volta a volta venivano seguiti con attenzione e simpatia. Nominiamo dunque i valorosi e fortunati esecutori, la signorina Anna Surani, nella forte e commovente parte della protagonista, la signorina Elena De Lauri, che sostenne l'avvincente parte di Amneris, il tenore Bergamaschi, ben noto al pubblico torinese, che riapparve come Radames; il baritono Giuseppe Manacchini, che interpretò il rude e forte Amonasro, il basso G. Fiamini nelle vesti del gran sacerdote; tutto insieme lo spettacolo, di cui il fasto è sempre un'attrattiva, e di cui la parte coreografica era stata concertata dalla signora Elvira Germone, essendo prima ballerina la signorina Rina Baghi, raccolse il gradimento del pubblico. Il maestro Buratti concertò e diresse accortamente. E gli applausi scrosciarono numerose volte durante la serata.

AL BALBO la serata in onore del brillante Bianchi ha raccolto un pubblico numeroso che ha assistito ad una spassosa «Casta Susanna». Oggi le due ultime recite della Compagnia con «Boccaccio» e «Primavera scapigliata».

CONCERTI. — Il secondo concerto della Sezione Musicale della Pro Coltura femminile avrà luogo al Liceo Musicale la sera del 10 corr. «I Siarmonici» di Berlino eseguiranno il quartetto d'archi e clarinetto di Mozart, il trio per piano, violino e corno di Brahms, l'ottetto di Schubert.

— La cantatrice signora Paola Della Torre darà concerto le sere del 9 e dell'11 corrente nella sala piccola del Liceo Musicale, eseguendo la prima volta musiche di Bach, Stradella, Jommelli, Galuppi, Cherubini, Sarti, e la seconda molti «lieder» di Schumann.

Concerto di Franco Alfano a Bologna

Bologna, 5 notte.

Al Quartetto, nel concerto di musiche di Franco Alfano, alla presenza dell'autore, hanno ottenuto splendido successo il trio inedito e la sonata per violino eseguiti dal trio Sanremo e parecchie liriche cantate da Graziella Valle.

Gli studenti di Oxford

divisi da pregiudizi di casta

Matricole buttate in acqua dal «nobile»

Londra, 5 notte.

A Oxford esiste un club universitario laburista che tempo fa metteva tranquillamente alla porta, come uno sciuscià qualunque, il Primo Ministro MacDonald. Alla veneranda Università possono iscriversi poveri diavoli che non hanno altro diritto all'alto insegnamento universitario che quello conferito loro da una borsa di studio ottenuta riuscendo primi in vari concorsi. Formano ad Oxford, quasi poveri diavoli, la classe degli studiosi veri e propri, che hanno poco tempo da perdere per lo sport all'aperto, e punto soldi disponibili per la vita gaia, i ricevimenti dispendiosi e le innumerevoli distrazioni che ai figli di famiglia facoltosa offre la città universitaria. Sgobbano e pensano all'avvenire. Così la Università pian piano si democratizza con l'entrata in numero sempre crescente di studenti muniti di borsa di studio. Questa democratizzazione, però, determina un irrigidimento di pregiudizi fra i figli di famiglie ricche, e specialmente fra i giovani membri della aristocrazia britannica. Da vari anni in qua la disciplina all'interno dell'Università era stata resa estremamente severa, per evitare ad ogni costo frizioni fra i nobili figli di papà e i poveri diavoli.

Ma le norme disciplinari, di tanto in tanto, s'irrigidiano sotto la pressione dei malcontenti. Proprio ieri il malcontento si è manifestato in una esplosione di rappresaglie che mettono a rumore l'Università, e destano scandalo in molti ambienti inglesi, ove non si attendevano più degli atti vergognosi come quelli commessi nel College di «Christ Church».

Gli studenti universitari, radunati nel cortile del collegio innanzi all'immensa e profonda vasca che ne adorna l'entrata, si sono azzuffati con gli studenti ordinari, e li hanno presi e quindi gettati nell'acqua. Questo fatto, definito «lo sport dei nobili», da un giornale pubblicato dagli studenti ha scatenato l'indignazione ad Oxford e, dinanzi alla minaccia di rappresaglie, le Autorità universitarie sono state oggi costrette a tranquillizzare gli studenti, e a promettere loro severe punizioni ai colpevoli. Il figlio di uno dei più noti impresari teatrali di Londra, in un articolo pubblicato nell'organo universitario, protesta contro gli scandalosi incidenti di ieri e dice:

«Gli aristocratici al College si divertono, hanno rimesso in voga il loro onesto sport, consistente nel gettare in acqua lo studente povero che non ha conquistato alcun diritto al rispetto mediante le battaglie sportive. Apprezziamo la mentalità degli aristocratici del College: sono educati alla scuola di Hitler, ed hanno appreso a perseguitare tutti coloro che non incontrano il loro favore: ma avrebbero anche dovuto apprendere l'altra regola fondamentale di Hitler, secondo la quale uno studente di classe inferiore non deve tormentare uno studente di classe superiore».

Gli studenti dell'Università sono stati sottoposti ad «atti indegni», mentre aspettavano, come dice il giornale, che lo sport di Oxford del 1931 non dovesse essere più quello dei tempi passati.

Una inchiesta fatta dall'Università ha dimostrato che alcuni studenti sono stati effettivamente gettati nella vasca, ed uno dei «censori» dell'Università, intervistato dal giornale, dichiara oggi che atti come quelli di ieri non sono rari ad Oxford, ma non si ripeteranno più, perchè gli autori di essi saranno puniti.

Una lapide sulla casa di Mozart

Vienna, 5 notte.

Ricorrendo il 140° anniversario della morte di Mozart ha avuto luogo oggi a Vienna una solenne cerimonia: è stata inaugurata una lapide sulla casa in cui il grande compositore passò gli ultimi anni della sua vita nella più squallida miseria. Oggi il Presidente della Repubblica, che è intervenuto alla cerimonia, ha naturalmente rivendicato all'Austria la gloria del grande musicista.

Mezzo milione per quattro francobolli

Parigi, 5 notte.

Un filatelico di Bordeaux ha fatto una scoperta sensazionale. Si tratta di un blocco di quattro francobolli da un franco, color vermiglione vivo, del 1849, con in testa della figurina capovolta l'una all'altra. Il valore di questo blocco, unico al mondo, sarebbe di oltre mezzo milione. I francobolli, sottoposti ad una perizia, sono stati riconosciuti autentici.

IL FARMACO

che detiene incontrastabilmente il primato per la cura della stitichezza, è il principio attivo delle squisite pastiglie di EUCHESSINA, che da oltre 50 anni gode la fiducia dei più noti Maestri delle scienze mediche di tutto il mondo civile, perchè all'azione fluidificante ed effetto regolare, unisce la massima tollerabilità.

Si calcola che le prescrizioni giornaliere a base di questo farmaco, superino le centomila soltanto in Europa.

La Dolce EUCHESSINA è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, non produce mai irritazioni, disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo, fugando anche le emicranie dovute a cattive digestioni.

Anche per i vostri bambini lo specifico più raccomandato è sempre la pastiglia di EUCHESSINA, gradevolissima e della massima tollerabilità. Esigete le scatole originali di

Euchessina

prodotto dalle Stab. Farm. Marco Antonetto di Torino.

In tutte le Farmacie: scatola da 20 pastiglie L. 4.25; per posta L. 5.

I programmi della Radio a trenta centesimi

«Il Giornale della Radio» pubblica tutti i programmi radiofonici nella loro edizione integrale e reale, a trenta centesimi. L'abbonamento annuo al «Giornale della Radio» costa Lire 10.

«Il Giornale della Radio», diretto da Armando Curcio, oltre ad essere, per la sua indipendenza, una libera palestra degli interessi di tutti i radioascoltatori italiani, è anche un brillante e piacevole settimanale di varietà.

Inviare saglia o richieste di numeri di saggio in via Cerva, 35, Milano. 9106B

UNICA SEDE
Via Accademia Albertina 31
TORINO
BEC

GLI SPORT

La riunione del Consiglio dell'U.V.I.

Il calendario delle corse

Roma, 5 notte.

Il Consiglio Direttivo dell'U.V.I. ha iniziato questa sera, alle 21, la laboriosa seduta di fine d'anno. L'interessante riunione è stata presieduta dall'on. Alberto Garelli, Presidente dell'U.V.I., e vi hanno partecipato il cap. Spaiti, segretario dell'U.V.I. e rappresentante della Milizia Nazionale, il console Leonardi, il comm. Pischedda, l'ing. Peregalio per la Campania e le altre regioni meridionali, il cav. Grosso per la Sicilia, il cav. Mione per la Toscana, l'avv. Cherubini per il Lazio, il cav. Bertolino per il Piemonte, il cav. Venini per la Lombardia, il cav. Tomellari per il Veneto, il dott. Leoni in rappresentanza dei Fasci Giovanili di Combattimento.

La discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno si è protratta fino a tarda notte ed è stata ampia e interessante. Ad essa hanno partecipato, come si è detto, l'on. Garelli, il capitano Spaiti e i rappresentanti regionali della organizzazione. La seduta si è iniziata con la trattazione dell'ordine del giorno:

L'on. Garelli, prima di iniziare la seduta, ha rivolto un saluto ai nuovi membri del Consiglio Direttivo cav. Mione, avv. Cherubini, dott. Leoni e comm. Pischetta. Si è aperta la discussione sui campionati del mondo che, come si sa, l'anno venturo dovranno effettuarsi in Italia.

L'U.V.I. non è aliena dal far disputare le prove su strada e su pista dei campionati stessi a Roma; ma, se è facile e possibile trovare i percorsi adatti per le tre prove su strada, le prove su pista non si saprebbe dove farle svolgere, mancando nella Capitale una pista regolamentare. Il consigliere dell'U.V.I., prima di vedersi costretto a trovare obiezioni allo svolgimento dei campionati stessi, tenterà di realizzare la costruzione di una pista adatta. A questo scopo i dirigenti dell'organizzazione, dopo l'assemblea generale che avrà luogo domani, saranno ricevuti dal Capo del Governo al quale faranno noti i bisogni e le necessità della Capitale per poter degnamente ospitare la massima competizioni del ciclismo mondiale. Qualora non fosse possibile costruire a Roma la pista, i campionati verranno disputati in Alta Italia e più precisamente in Piemonte. Per quanto riguarda il punteggio dei campionati del mondo, è stata accettata una formula basata sui tempi della prova a cronometro, di quella in linea e di quella in salita.

Circa le prove di campionato per il 1932 il Consiglio direttivo dell'U.V.I., dopo vivace discussione, ha deciso di far disputare detti campionati su cinque prove, e cioè: Predappio-Roma (settembre); Roma: prova a cronometro; Bassano-Monte Grappa, prova in salita, 15 giugno; Napoli: gara in linea di 277 chilometri, 17 aprile; Firenze: Giro di Toscana; 1° maggio. Il Consiglio Direttivo ha deciso che nel 1933 una prova di campionato venga assegnata al Piemonte.

Si è passati quindi a discutere sulla formazione dei calendari. Sono state stabilite le seguenti date:

Gennaio 10 e 17 eliminatorie Cross; *Gennaio* 24: finale Cross centro sud; *Gennaio* 31: Campionato italiano cross Bologna; *Marzo* 6: Criterium di apertura; *Marzo* 20: Milano-San Remo; *Aprile* 10: Gran premio giovani velocità eliminatorie; *Aprile* 17: prima prova campionato professionisti - Napoli; *Aprile* 17: semi-finale Gran Premio giovani; *Aprile* 24: eliminatorie preolimpioniche in pista; *Maggio* 1.o: Giro di Toscana, seconda prova di campionato; *Maggio* 8: eliminatoria Coppa Italia; *Maggio* 15: Campionato Italiano juniores - Torino; *Maggio* [illegible] Finale Coppa Italia; *Giugno* 5: Campionato italiano di velocità; *Giugno* 5: Finale Gran Premio giovani; *Giugno* 5: Prova unica Campionato semiserio dilettanti - Perugia; *Giugno* 12: Eliminatorie preolimpioniche pista; *Giugno* 19: terza prova Campionato professionisti - Veneto; *Giugno* 26: preolimpioniche su pista a cronometro; *Luglio* 3: 22.a preolimpionica a cronometro; *Luglio* 17: Campionato italiano allievi - Ascoli; *Luglio* 31: Campionato indipendenti - Cesena; *Agosto* 11: quarta prova Campionato professionisti gara a cronometro - Roma; *Agosto* 14: Campionato provinciale per ragazzi; *Agosto* 21: Campionati regionali ragazzi; *Agosto* 28: Campionati del mondo; *Settembre* 5: Campionato del mondo; *Settembre* 11: Criterium degli assi - Torino; *Settembre* 25: 5.a prova Campionato italiano - Predappio-Roma; *Ottobre* 2: Campionato veterani - Milano; *Ottobre* 23: Giro di Lombardia; *Novembre* 27: Coppa di inverno.

Circa la preparazione olimpionica, il Consiglio Direttivo ha approvato il piano fissato dalla Presidenza della U.V.I. alle prove su pista su di un chilometro a cronometro con partenza da fermo e di un chilometro di velocità. L'U.V.I. indirà a Pordenone e Genova il 26 giugno e il 5 luglio due grandi manifestazioni preolimpioniche di velocità. Verranno scelti [illegible] uomini per un allenamento collegiale. Per le corse a squadre le prove preolimpioniche si svolgeranno nelle medesime riunioni di velocità suddette più incontri interregionali su nastri stradali dove non esistono piste. Con gli elementi vincitori l'U.V.I. formerà due squadre di 6 uomini che parteciperanno alle due preolimpioniche dalle quali verranno tratti 6 uomini per l'allenamento collegiale come per i velocisti.

Per le corse su strada ogni Comitato regionale indirà nel mese di maggio due prove a cronometro per dilettanti su percorso con caratteristiche fissate dalla Segreteria dell'U.V.I. La prima sarà disputata su un percorso di 70 chilometri; la seconda su di un percorso di 50. A sua volta la presidenza dell'U.V.I. bandirà nel mese di giugno due preolimpioniche a cronometro una di 80 chilometri e la seconda di cento riservata ai vincitori delle prove regionali e agli altri corridori che l'U.V.I. riterrà opportuno invitare. Da questa prova l'U.V.I. sceglierà 8 uomini per l'allenamento collegiale e indirà su ciò ne sarà bisogno una prova supplementare per stabilire i componenti di la squadra olimpionica.

La « sei giorni » di New York

New York, 5 notte.

Malgrado i loro sforzi Giorgetti e Debaets non sono riusciti nella giornata odierna a riprendere la testa della classifica. La coppia francese Coupy-Pecqueux, che ieri si trovava a due giri di distanza, riuscì a portarsi in testa in seguito ad una serie di furiosissime cacce avvenute verso le tre del mattino. Essi si portavano così alla testa della classifica generale per il maggior punteggio. Stamattina, inizio dell'ultimo giorno, la corsa è continuata con grande accanimento, ma la classifica è rimasta invariata. Ecco le posizioni alla 135.a ora: 1. Coupy-Pecqueux, 224 punti; 2. Giorgetti-Debaets, 196 punti; 3. Letourneur-Guimbretiere, 176 punti; a 1 giro: 4. Ritter-Walthour, 169 punti; 5. Walker-Dempsey, 85 p.; a 2 giri: 6. Mac Namara-Guerra; 7. Duelberg-Grimm; 8. Spencer-Hill; 9. Fratelli Nickel.

Il campionato di calcio

Torino-Napoli

Non si può dire che la squadra « azzurra » abbia avuto fortuna quest'anno. Acquisto giocatori per migliorare ancora i quadri della compagine, ma gli effetti non sono stati quelli sperati, tanto che, dopo aver inalberato per molte domeniche nell'inserire al centro della mediana volante, i tecnici del Napoli hanno dovuto provvedere alla sostituzione dell'italo-argentino con Buscaglia, il ricentro - half a tutt'altro. Con Buscaglia quale perno dell'undici, il Napoli ha migliorato notevolmente la propria efficacia ed ha battuto nettamente il Casale, spauracchio degli squadroni. Anche domenica scorsa a Roma gli « azzurri » hanno compiuto un'ottima prova ma la disdotta di [illegible] necessità contro di loro ed i « gialli » rossi che invero non avevano saputo imporre il loro gioco, riuscirono egualmente a vincere con lo scarto di un punto solo. Non è quindi a credersi che gli odierni avversari del [illegible] costituiscano un ostacolo facilmente superabile. Già di fronte alla Juventus il Napoli ha giocato assai bene, segnando anche tre « goals » alla difesa dei campioni ed è presumibile che la buona prova sia ripetuta oggi.

A parte ogni considerazione sul valore della squadra ospite il Torino è nettamente favorito per le sue attuali brillantissime condizioni di forma. Vittorioso a largo punteggio in facili incontri, il « team » granata ha mostrato a Genova, in un « match » difficile e contro avversari temibili di avere possibilità di primo ordine. Nell'allenamento di giovedì poi, pur mancando di Libonatti e di Janni, ha impressionato grandemente segnando otto « goals » alle riserve. Come già si è detto il Torino può sperare di avvicinarsi oggi alle due squadre che la precedono in classifica e si impegnerà quindi per regolare il Napoli.

* * *

La squadra della Juventus scenderà in campo a Bologna nella formazione di domenica scorsa vittoriosa sulla Pro Vercelli.

Pugilato

Carnera incontrerà Larry Gains

Parigi, 5 notte.

Carnera è decisamente naturalizzato francese. Leon Sée, suo impresario, ha dichiarato di aver ricevuto documenti ufficiali del Ministero della Guerra francese, secondo i quali Carnera è dispensato dal servizio militare a causa della sua statura troppo elevata. Egli si imbarcherà la settimana prossima per la Francia, ove deve incontrare il peso massimo canadese Larry Gains, ma non si sa ancora dove.

Carnera ha ricevuto proposte da tutte le capitali d'Europa, ma egli è legato da contratto con Jeff Dickson che lo farà combattere a Parigi, a Londra ed Amburgo.

I 100 PREMI

di classifica del nostro CONCORSO PRONOSTICI

PREMI FINALI

1.o premio AUTOMOBILE FIAT 615
2.o » - Motocicletta «Guzzi» 500;
3.o » - Pellicola Rivella;
4.o » - Motocicletta «Simplex» 175;
5.o » - Id. «N.S.U.» 175;
6.o » - Fuoribordo Johnson con scafo;
7.o » - Radio «Crosley» Mignon;
8.o » - Radio «Marelli» Musagete Jr.;
9.o » - Macchina «Singer»
10.o » - Fucile da caccia;

ed altri 80 premi delle ditte: Hôtel Majestic, Altavilla e Figli, S. A. E. Bozzi, E. Giuffi, La Merveilleuse, Soresi, Leopoldo Grassa, La Torino Express, Bottega dello Sportivo, Stilus, ecc.

PREMI A META' CONCORSO:

1.o premio MOTOCICLETTA «N.S.U.» 175

ed altri 9 premi forniti dalle ditte Magazzini Bianchi, S. A. E. Bozzi, F.lli Carello, Stilus.

Turiello e Venturi fanno match nullo

Milano, 5 notte.

Buon pubblico questa sera nella sala della Palestra per l'annunziata riunione di boxe. E' mancato Marfurt cosicchè il torinese Balocco che doveva incontrare Vigorelli ha sostituito il romano contro Spoldi. Il torinese ha iniziato con dei destri velocissimi e potenti ma dopo appena tre riprese, delle serie allo stomaco hanno rallentato l'andatura aggressiva di Balocco e Spoldi ha cominciato ad accumulare punti fino a che Balocco alla settima ripresa ha abbandonato dopo un k. o. di nove secondi.

Il match Turiello-Venturi è stato accanitissimo. Il romano ha avuto l'iniziativa più spesso e ha potuto trarre vantaggi per il maggiore velocità ma Turiello ha resistito strappando il match nullo. Ecco i risultati:

Vigorelli di Milano (Kg. 62,600) batte Di Mauro di Milano (Kg. 60,900) ai punti in sei riprese;

Caneva di Milano (Kg. 70) e Pizzi di Roma (Kg. 72,400) fanno match nullo in 8 riprese.

Spoldi di Milano (Kg. 59,600) batte Balocco di Torino (Kg. 62,100) per abbandono alla settima ripresa.

Venturi di Roma (Kg. 62,600) e Turiello di Milano (Kg. 61,100) match nullo in 10 riprese.

La riunione al G. S. Spa

Ieri sera nella palestra del G. S. Spa ha avuto luogo l'annunziata riunione pugilistica, riuscita [illegible] interessante. Ecco i risultati: Serafino (A.P.T.) batte Bianco (D. Pini) ai punti. Pagano II (G. S. Spa) batte Scordo (A.P.T.) ai punti. Vittone (G. S. Spa) batte De Francisco (D. Pini) ai punti. Forlin (S. Ginnastica) batte Cirone (S. C. M. Campagna) ai punti. De Alberti (A. P. T.) batte Santomartino (G. S. Spa) ai punti. Carnio (G. S. Spa) batte Ensalmello (S. Ginnastica) ai punti. Spirito (S. C. M. Campagna) e Barbati (S. Ginnastica) fanno *match* nullo.

Volata

Il Torneo Coppa Filippini

Continua con crescente entusiasmo sui campi torinesi di volata la disputa del Torneo « Coppa Filippini » con le seguenti partite in calendario per la seconda giornata:

Campo Spa (Stadium): Stampa R. C. V. Susa, ore 13,30; Stampa A.-G. S. Spa, ore 14,45. - Campo Sip (strada Pellerina): Michelin-D. Pini, ore 13,30; Sip-Mencalieri, ore 14,45. - Campo Afast (corso Ponte Mosca): Afast R. D. Pini, ore 13,30; C. V. Susa A-Afast A, ore 14,45.

Scherma

La serata all'Associazione Veneta

Nei signorili ed eleganti locali della Associazione Veneta ha avuto luogo ieri sera l'annunciata riunione schermistica. Un pubblico numeroso, tra cui molte signore in eleganti « toilettes », vi ha assistito, entusiasmandosi ai brillanti assalti accademici. Tra gli intervenuti: S. E. il Prefetto Ricci con la sua gentile signora, il marchese Farrero di Ventimiglia, il comm. Rossi, il comm. Cirio e numerose personalità del mondo industriale. Ha fatto gli onori di casa l'on. Ferracini, presidente dell'Associazione, con il vice-presidente dott. Trevisan.

Il nostro Direttore, che aveva aderito all'invito rivoltogli dall'Associazione, riceveva calorosi applausi al suo giungere. Egli sosteneva due brillanti assalti accademici prima alla sciabola col maggiore Corvino, poi al fioretto con Massimo Tevisan. In ambedue gli assalti, impegnato dai valorosi avversari, Augusto Turati aveva modo di far rifulgere la sua finissima schermа e la sua forma perfetta. Calorosi applausi lo salutavano alla fine degli assalti. Incrociavano ancora il ferro in accademia di fioretto il maestro Grasso ed il signor Torri; il colonnello Robiglia ed il maestro Madonno.

Alla fine della riunione l'on. Ferracini porgeva ad Augusto Turati il riconoscente saluto dell'Associazione Veneta.

Le cacce a cavallo

Molto pubblico anche al « meet » di ieri a Moncalieri. Presenti dei capi, tenente [illegible] Cacciandra, capitani Santarosa e Angiuseila e tenente Lonvetzow, la cavalcata, all'uscita dal sottopassaggio della ferrovia, presenta un aspetto vivacissimo e pittoresco con le macchie rosse degli abiti da caccia e con le note scure delle amazzoni staffate sullo sfondo sobrio delle uniformi grigio-verdi degli ufficiali.

Sono in sella: S. E. il tenente colonnello conte Carlo Calvi di Bergolo, master; il conte Grisi della Piè, fieldmaster; S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la dottoressa Paganoni, la signorina Coen-Bona, la signorina Consolata di S. Marzano, il colonnello Gamerra, il colonnello Tiasi, il signor Romenengo, il conte Tornielli, il conte Metione di Benovello, il colonnello Rossini, il conte Solaro di Monastetolo, il tenente colonnello Luiggi col capitano Clerici ed il tenente Berardi, a capo della 1.a Sezione ufficiali allievi della Scuola di Applicazione di Artiglieria a Genio, i capitani Ballatore e Finocchi ed il tenente Picchi del 1.o Artiglieria da Montagna, il tenente De Rege dello Squadrone Eritreo, il tenente veterinario Loyolo, un folto gruppo di ufficiali del Nizza Cavalleria, il tenente colonnello Venturi ed il maggiore Cellone del 4.o Bersaglieri, ed altri ancora.

Il primo galoppo, attraverso le ampie praterie di riva destra del Po, porta il « field » a Tetti Rossi, sulle tracce della volpe, tenente Acquaviva; poscia con ampio giro per Cascina del Fra, e Cascina Piatta, giro alternato di lunghi galoppi su terreno rotto da spalletti, fossi e argini, e di breve riposo di trotto, la caccia si raccoglie a Cascina Motalella dove, dopo velocissimo *finish*, la signorina Consolata di S. Marzano raggiunge la volpe.

Alla valorosa amazzone gli onori della coda.

Il Premio d'Importazione a S. Siro

(L. 100.000, m. 2.130)

A San Siro, all'Ippodromo del trotto, si corre oggi il « Premio d'Importazione » (L. 100.000, metri 2130) riservato alle femmine di 3, 4, 5, 6, 7 e 8 anni nate all'estero e notoriamente appartenenti a proprietari italiani.

Sono rimaste iscritte: 3. Eyebright, 2130; 6. Volo Miss, 2130; 4. Margaret C., 2130; 4. Nita Volo, 2130; 4. Gioconda Betty, 2130; 5. Miss Woerner, 2130; 6. Lambda, 2130.

Sulle cifre disputate la più indicata ci sembra Eyebright, dopo di essa preferiamo Nita Volo.

Campionato italiano di Rugby

S. C. Michelin-G. R. F. Cantore

Sul campo della S.C. Michelin in via Veronese, avrà luogo oggi l'atteso incontro di campionato di rugby fra la squadra omonima cittadina e quella del Gruppo Rionale Fascista Cantore di Milano. Le due squadre si trovano alla partita decisiva per la classificazione nel girone B, dove il G.U.F. ha finora vinto tutte le partite.

L'incontro odierno si presannuncia oltremodo interessante e la S. C. Michelin scenderà probabilmente in campo nella seguente formazione: Bo, Centonari, Bena, Rivolta, Savarino, Freche, Ravinetto, Dondana (cap.), Alberticlla, Della Valle, Sabbatini, Cucciotto, Fabretto, Lay e Cacciola.

Palla canestro

Il torneo alla S. Ginnastica

Ieri sera nella palestra della Società Ginnastica hanno avuto luogo tre partite per il torneo di palla al canestro con i seguenti risultati: S. Ginnastica C (handicap 3 ½, falli 1) batte G. S. Lancia (handicap 4 ½, falli 2) per 44 a 42 ½; Guf A. (h. 1 ½, f. 1) e S. Ginnastica A (h. 2, f. 1) fanno match pari 13 a 13; G. S. Fiat (h. 2, f. 1) batte S. C. Michelin B (h. 4 ½, f. 3) per 37 a 9.

NOTIZIARIO

Mese Lemellina. — Per interessamento delle autorità locali, è stata risolta una spinosa questione che si dibatteva da tempo: la vecchia società calcistica Vittoria F. C., che partecipa quest'anno al campionato italiano di calcio di seconda divisione, è stata accolta dal Dopolavoro Comunale Mede. In tale modo il campo di calcio del Vittoria è stato ampliato ed in questi giorni il vivaio fecondatore dell'attività sportiva si estenderà al gioco regolamentato alla produzione granaria. La nuova società di calcio, d'ora innanzi, verrà disputata sul campo comunale del capoluogo, N. Dopolavoro, magnifica costruzione dovuta all'interessamento del Podestà di Mede cav. Spadaccini e che oltre al gioco del calcio è adatta anche per disputa di corse ciclistiche su pista o per ogni altra attività sportiva.

Varallo. — Per le prossime riunioni su pista a Parigi e per la « sei giorni » di Berlino, in cui correrà la coppia con Bottarini, Di Paco, animato questo mese da ottimi propositi per la stagione del '32, ha iniziato un leggero lavoro su strada in riviera. Il primo fiore molto alla « Sei Giorni » di Francia e, poichè al campionato italiano su strada, al « giro di Francia », nonchè al campionato mondiale », urnai completamente guarito, la fedele di ritrovare presto il suo miglior grado di forma.

Un automobile precipita in Po tra Carmagnola e Carignano

Un torinese morto e due feriti

Carignano, 5 notte.

Una gravissima sciagura automobilistica è accaduta ieri sera verso le 19 e mezza strada tra Carmagnola e Carignano. Una macchina viaggiava a forte velocità verso Torino, proveniente da Bra. Era guidata dallo *chauffeur* Michele Pellissero 68 aveva a bordo il dott. Giuseppe Stroppa di 43 anni di Bra e certo Francesco Da Milano di Torino, impiegato. Giunta al ponte sul Po la macchina non si sa ancora precisare per quale motivo, ha avuto un forte sbandamento che l'ha portata contro il parapetto del ponte con tale violenza da abbatterne una buona parte. Lo *chauffeur* non ha potuto dominarla ed è avvenuta la sciagura. La macchina, superato il muricciolo direccato è precipitata nel fiume descrivendo nell'aria alcuni giri e piombando nell'acqua in quel punto alta oltre due metri.

I tre viaggiatori erano quindi completamente sommersi. Senonchè per grande fortuna il dott. Stroppa che stava seduto vicino allo *chauffeur* approfittando del fatto che l'automobile era caduta sulle ruote, balzò dal seggiolino fracassando il cristallo e aiutò immediatamente lo *chauffeur* ad uscirne. Era tutto quello che si poteva fare. I due non avevano più tempo a pensare al viaggiatore che sedeva dentro alla vettura perchè ogni minimo ritardo sarebbe stato fatale anche a loro. Aggrappandosi alla carrozzeria si issarono sul tetto dell'automobile riuscendo così a emergere dal pelo dell'acqua.

Le loro grida richiamarono l'attenzione di alcuni contadini che passavano sulle stradale i quali, a loro volta, fermarono i primi automobilisti di passaggio. Furono subito organizzati i più urgenti soccorsi mentre alcuni si precipitavano a Carignano a chiedere al Podestà e ai carabinieri, maggiori aiuti. I due naufraghi che erano in piedi sulla macchina furono subito tolti dalla loro precaria posizione e intanto si cercava di estrarre dall'automobile il cadavere del Da Milano. Questi evidentemente non aveva potuto fare alcun gesto per uscire dalla vettura perchè nella caduta aveva probabilmente ricevuto qualche forte colpo al capo che doveva averlo stordito. La morte era poi avvenuta probabilmente per asfissia.

Le operazioni per ricuperare la salma furono lunghe e difficili. Vi hanno cooperato con gran lena i carabinieri di Carignano e di Carmagnola e parecchi cittadini. Soltanto dopo tre ore però il corpo del povero Da Milano poteva essere tolto dalla macchina e portato sulla stradale. Qui la salma ricomposta pietosamente alla meglio è stata caricata su una barella e portata alla camera mortuaria del cimitero di Carmagnola. Lo Stroppa e lo « chauffeur » Pellissero sono stati portati a Carignano dove hanno ricevuto in quell'ospedale le cure del caso dal dott. Gatti.

Essi presentavano delle forite riportate uscendo dal finestrino e un grave « choc » nervoso dovuto evidentemente alla drammatica avventura dalla quale erano usciti.

Lo Stroppa dopo le medicazioni è stato trattenuto all'ospedale mentre lo « chauffeur » è stato rilasciato essendo le sue condizioni non preoccupanti.

QUANDO GLI SCRITTI PARLANO...

Il mago della grafologia

Urbino, 5, notte.

(*G. A.*) Venendo a Urbino, sono andato a trovare Fra Girolamo. Questo degno seguace di San Francesco, che prosegue i suoi studi con un entusiasmo e una fede incrollabili, ha creato fama al proprio nome, tanto che la grafologia, oltre ad averla strenuo paladino, lo considera ormai il più autorevole maestro in Italia. Parlo di « maestro » perchè — come [illegible] anche il nostro interlocutore, — la grafologia è una scienza, e come tutte le scienze del mondo ha i suoi maestri, i suoi seguaci, la sua storia.

Scoperta dei primi segreti

Come mai — domanderanno i lettori — Fra Girolamo passò a diventare scienziato grafologo? La risposta è semplice:

— Ecco: trovandomi in un paese della provincia di Macerata, or sono ventisei anni, ebbi occasione di leggere certi segreti che si possono svelare con l'interpretazione della lettura dei caratteri. Portato com'ero a studiare tale materia che fin da giovane mi aveva interessato, composi le prime regole controllate con la realtà e mi tenni parola con uno scienziato il quale, candidamente, mi rispose: « Come volete che creda a tutte coteste cabale se non credo neppure alla mia scienza! ». Non mi detti per vinto e pubblicai il mio primo volume nel 1914. Si scatenò così un vero disastro, tanto che molti mi presero per pazzo e poco mancò che non finissi al manicomio. Fermo nal proposito di non retrocedere, seguitai nei miei studi, e alle regole forse troppo schematiche aggiunsi alcune ragioni meditate sulla biologia e sulla psicologia. La seconda edizione venne pubblicata nel 1920 dall'editore Zanichelli. Il volume fece un chiasso indiavolato: e fu allora che dalle colonne di un quotidiano bolognese diressi una speciale rubrica e così per oltre un anno migliaia di persone ebbero agio di leggere attraverso la loro scrittura il proprio ritratto fisico e morale. Seguirono poi le conferenze, i varii esperimenti, la nomina di perito calligrafico « ad honorem » di tutti i Tribunali del Veneto.

— La battaglia era dunque vinta? — domandiamo.

— In parte. Perchè per vincerla completamente bisognava convincere ancora i soliti dubbiosi i quali affermavano che gli « esperimenti » erano soltanto il risultato di un mio speciale e felice intuito che però non era affatto comunicabile. Risposi che dalla mia scuola uscirono dei discepoli i quali avevano presto raggiunto l'abilità del maestro. Nel contempo anche i tedeschi non mi dettero pace, tacciandomi di chiaroveggente, senza tenere conto che i responsi si basavano su chiare e precise regole.

« Si parlò anche di occultismo e mi vollero partecipe di pratiche sataniche, capisce? Sdegnato, replicai con la pubblicazione nel 1924 di un altro libro che, recentemente, è stato ristampato dall'editore Cappelli nella sua quarta edizione con un esteso ricredo da soddisfare gli scienziati in buona fede. Con tutto ciò non intendo proclamarmi il solo grafologo profondo, ma posso affermare che troppi grafologi usano metodi empirici, tanto che molte volte i resultati sono insufficienti. Senza uno studio accurato della psicologia pratica, la grafologia è ben poca cosa.

— Potrebbe darci qualche « regola » grafologica?

— Perchè no! L'avarizia, ad esempio, si manifesta dalla scrittura appuntita ai vertici superiore e inferiore e stretta fra lettere. Lo scritto minuto significa minuziosità di pensiero e di azione; la parola inclinata verso destra, secondo i casi, denota affettuosità o remissività. Il segno grafico del sentimento sta principalmente nella scrittura filiforme e fine.

— E della grafologia medianica cosa ne pensa?

— Non è serio confondere la grafologia con le scienze occulte. Queste ultime hanno per caponente maggiore il dottor Horovary, o credo, fermamente, che se al tale signore venisse presentato un cappello di una persona egli saprebbe trarvi per altra via le conclusioni che trarrebbe dalla scrittura: quindi la sua non è grafologia, è il « punto nero » della scienza ed io non so che farmene. La mia è una cosa troppo seria e chiara per essere confusa con ciò che è sinistramente oscuro.

Il parere sull'Uomo di Collegno

Alle parole, sono seguiti i fatti. A Fra Girolamo sottopongo per l'esame una fotografia di scrittura. Osservata attentamente, il nostro interlocutore ci fa alcune rivelazioni che interessano in modo speciale e che trascrivo fedelmente:

« *Intelligenza*: fortemente atta alla discussione filosofica, fisiologica, psicologica e simili. Ha una critica così raffinata che trova le più piccole difettibilità nei ragionamenti altrui. Potrebbe peccare, però, di troppa finezza di giudizio: abusandone potrebbe sdrucciolare nell'iipercritica. Tiene molto all'oggettività e nulla accetta se non triturato dal controllo. La sua espressione ha un che di lirico che potrebbe, tuttavia, essere stata soffocata dall'abitudine del ragionamento. E' molto laconico nell'esprimersi, benchè completo. Tende a sintetizzare, ma non sarà molto acuto l'analisi quando si tratta di esporre le sue idee, benchè sia un'analisi ristretta e non diluita. Potrebbe riuscire anche per critica d'arte. Non rifugge dalla satira, ma ha una satira finissima e delicata, che punge in modo da non poter dar luogo a replica alcuna.

« *Sentimento*: sente e si tiene a mostrarsi intelligente. E' delicato verso altre persone, ma ha un che di riservatezza nobile, nella quale riservatezza non entra troppo il cuore, cioè, non fa ciò per un sentimento di altruismo, ma come per preservare il proprio io da una troppo facile mescolanza.

« Per tendenza spiega molto più la parte spirituale che sensuale: in questa, per tendenza, non ha attrattive speciali. Anche nei casi repentini di dolore, s'impone per mandare innanzi il ragionamento. Tende a scartare o almeno a soffocare ciò che si dice pietismo religioso: in ciò è portato ad andare all'eccesso. Potrebbe, però, per principio preso, curare il pietismo, ma tanto nell'uno come nell'altro caso, non è facile a tenere una via di mezzo.

« *Parte somatica*: Pianta come distillata e parca. La voce è pastosa ed ha una piccola tinta di nasale. Occhio non troppo mobile, d'un taglio medio, spesso come di chi pensa. Faccia munita di un po' di rughe in linea verticale. Capello castano con qualche cosa in crespo. Se non lo coltivasse, comparirebbe un po' stoppacciosa. Di carne, giusto ».

Impossibile confondere due individui così diversi

Appena Fra Girolamo ha terminato di parlare, gli domando:

— E' proprio sicuro di quanto afferma? Non ci possono essere dubbi che il suo giudizio sia errato?

— Errato? Neppure per sogno! La scienza grafologica da me praticata può considerarsi quasi di una esattezza matematica: perchè allora dovrebbe sbagliare proprio per questo carattere?

Soltanto al termine della conversazione faccio sapere a Fra Girolamo che lo scritto sottoposto al suo esame è dell'Uomo di Collegno. Allora egli mi comunica che, qualche tempo innanzi alla mia visita, era stato invitato ad esprimere il proprio parere intorno a due scritture, una del sig. Raffaello La Pegna, nome a suo tempo adottato da Mario Brunori per sfuggire alle ricerche della Polizia, e l'altra firmata da Giulio Canella. La lettera del primo è del giugno 1924, quella del secondo del dicembre 1928. Ebbene, in mezzo ad un lavoro di migliaia di caratteri da analizzare, il responso dell'illustre grafologo sulla seconda lettera è di una sorprendente analogia con il giudizio espresso poco avanti sul documento fotografico della scrittura vergata e firmata da Giulio Canella. Ecco poi come la grafologia definisce le scritture di Canella e Brunori che rivelano due personalità del tutto opposte: « Le due scritture sono assolutamente di diversa mano. Raffaello La Pegna (Brunori) è un tipo sfrontato, che tuttavia s'inalmana con una furberia studiata di una certa verecondia, ma che, contradetto, si leva con una forza e un'aggressione non comuni. Sembra altruista ed invece ha un egoismo che, guidato dalla furberia, riesce a sfruttare anche i più abili. Ha un pensiero arruffato e così anche il cuore. Ha il portamento piuttosto disinvolto, ma nello stesso tempo sospettoso. L'occhio ha un che di sinistro, viso eretto avvivato spesso da un sorriso ambiguo.

« Giulio Canella è un uomo compassato, qual troppo, molto impressionabile, tanto da poter risentire da scosse notevoli del danno nella mente. Piuttosto mite, buono di cuore, di poche parole. L'occhio è dolce, il portamento è umile, la parola è pastosa. Il viso tende ad essere più affilato. Il capello è meno ondulato ed è d'un colore accentuato. Io non so come si possa fare a confondere due individui così ben diversi! ».

E allora? Di fronte a simili affermazioni, in contrasto stridente con l'eterno duello Brunori-Canella, conviene far punto e basta ».

Getta nel fuoco una nipotina per vendicarsi del fratello

Bologna, 5 notte.

Il 2 corrente si presentava alla caserma dei carabinieri di Bazzano il bracciante Giuseppe Zanasi, di 28 anni. Egli dichiarava che il fratello Armando, di 31 anno, durante una delle liti da lui provocate, per il suo abituale vagabondaggio, aveva dato di piglio ad un coltello da cucina, minacciando di tagliargli il collo. Il denunziante riferiva che il minaccioso Armando era stato disarmato dal fratello Cesare. Quegli, allora, per vendicarsi, aveva ghermito con rabbia una nipotina di tre anni, di nome Albertina, e l'aveva scaraventata in mezzo al fuoco.

Compiuto l'atto inumano, l'Armando era fuggito di casa, dandosi alla latitanza, ma dopo qualche ora, preso da rimorso, era ritornato per vedere come stesse la vittima innocente della sua furia bestiale. La piccola Albertina aveva riportato ustioni di primo e secondo grado al piede sinistro. In seguito a questa denuncia, i carabinieri, appurati i fatti, hanno tratto in arresto l'Armando.

Rapiscono una baronessina e la riconducono a casa dopo 5 giorni

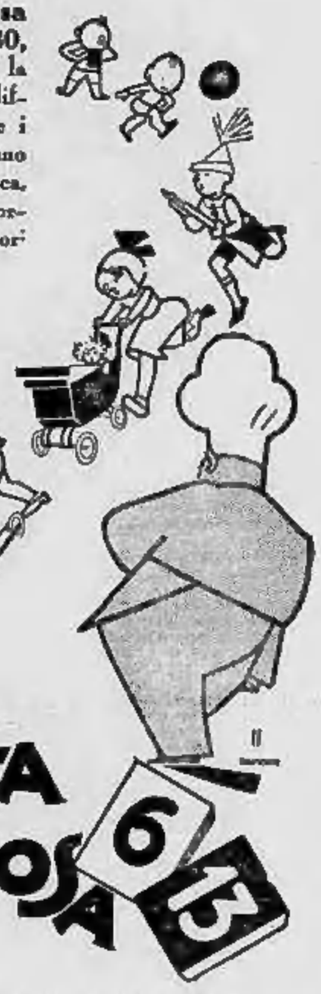
Napoli, 5, notte.

In una sontuosa villa, a Nocera Inferiore, abita, insieme con le due figlie signorine e con numerosa servitù, il noto barone napoletano F. M. il quale ha anche un lussuoso appartamento a Napoli, al corso Vittorio Emanuele. Cinque giorni or sono, alla porta della Villa a Nocera, si fermava un'automobile nella quale erano cinque individui ed uno di essi, disceso dalla macchina, chiedeva di una delle figlie del barone, la signorina Lia, di 23 anni. Appena questa si presentava, l'individuo la ghermiva e la trascinava a viva forza nell'automobile che si allontanava a tutta velocità. Il baronе, immediatamente denunziava il rapimento ai Carabinieri, i quali iniziavano attivissime indagini. Dopo cinque giorni però la giovane Lia veniva dai rapitori stessi ricondotta a casa. I cinque individui sono stati arrestati: essi sono Arturo Albani, il padre di lui Carlo, ed il fratello Alfonso, lo *chauffeur* Vincenzo Maiorano, e tale Vincenzo Duraccio. La signorina dichiara che l'Arturo Albani le aveva rivolte delle profferte amorose.

Ecco per Lire 30

Ecco la sfilata dei premi: la macchina fotografica, il pallone, il moschetto, la carrozzella, la bambola, il monopattino, la bicicletta!

Nella **cassetta misteriosa Cirio**, che costa solo lire **30**, vi è l'album per iniziare la raccolta e le etichette più difficili a trovarsi, quelle che i bambini molte volte ricercano invano. Inoltre, occasione unica, la cassetta contiene prelibate sorprese gastronomiche e il portafior



Oggi s'inizia la Settimana CIRIO
Grandi attrazioni
Prezzi speciali

la CASSETTA MISTERIOSA CIRIO

Prenotatene una dal vostro fornitore. Quest'anno le cassette Cirio sono poche e per la convenienza del prezzo andranno a ruba

Pianoforti Classici
ANELLI CREMONA
Si acquistano a rate a L. 129 mensili
Cataloghi, Listini - Gratis a richiesta
Società Anonima ANELLI Pianoforti Cremona

MOBILI S. A. GRAPPIO Via Po, 20 Telef. 45-504
VISITATE la grande Esposizione - Camere stile Barocco, Rinascimento, Novecentesche da lire 2600 in più. - Entrate - Studi - Cucine smaltate da Lire 800 in più. - Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita.

SAAF DIR. ING. G. IMPERATO - TEL. 73.808 - VIA PRINCIPI D'ACAIA, 16 (C. FRANCIA)
MODERNA SCUOLA AUTOMOBILISTICA
PREPARAZIONI ESAMI DI 1.a - 2.a - 3.a GRADO - LEZIONI INDIVIDUALI
GRADO A VOLTA - VELOCITÀ - METODO - VIGOROLITÀ - TARIFFE MINIME

PENSIONE PARTORIENTI LA CASA della MAMMA TORINO, 107, via Frejus - Tram 12

Comm. Prof. Dott. G. ORRICO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-16 Corso Piazza M. Cristina

CASA delle OTTOMANE L. 150 in più

Ultima creazione di
OTTOMANA
trasformabile a letto con DOPPIO PAGLIERICCIO a RETE METALLICA RIALZABILE.
Specialità SOFA' ALLA TURCA L. 100
Li troverete solo da DELLINO
Via Madama Cristina, 6
Angolo Via Pio Quinto - Torino

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Dalo separato.
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 65, p. 3.o
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20. Festivi 9-12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r S. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 5 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 45-471 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue Dott. Cav. SALVI
MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 —

CRONACA CITTADINA

Turati parlerà stamane
al grande comizio del «Vittorio»

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Stamane, domenica, alle ore 10,30, al Teatro Vittorio Emanuele, sarà tenuto l'annunziato primo grande comizio popolare.

« L'on. Turati, oratore ufficiale per designazione di S. E. il Segretario del Partito, parlerà sul tema: « Con i Fanti dalla trincea all'officina ».

« L'ingresso al Teatro è libero a tutti, nè sono stati diramati speciali biglietti d'invito ».

Convocazione Direttorio del Fascio

« Domani, lunedì, 7 dicembre, per le ore 18, è convocato alla Casa Littoria il Direttorio del Fascio di Torino.

Il Segretario Federale del P. N. F.
ANDREA GASTALDI ».

L'attività del « G. U. F. »

Ieri nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, è stata tenuta l'annuale assemblea di Facoltà.

Ai goliardi convenuti ha parlato il Segretario del Guf, Guido Patriotta, diffondendosi soprattutto sulla azione di propaganda e di vigilanza da svolgere, per un sempre più fattivo contributo della gioventù universitaria alla Rivoluzione Fascista. I membri del Direttorio Gaudino, Carattoli, Brezzi e Cremisi, hanno riferito sulle varie attività loro particolarmente affidate. Il Segretario dell'Istituto, Prever, ha parlato dei problemi scolastici inerenti alla Facoltà. Alla discussione hanno preso parte diversi studenti, fra i quali il goliardo Palladino con appassionate parole sulla Dalmazia. L'assemblea si è sciolta fra acclamazioni al Fascismo, dopo aver approvato il seguente telegramma all'on. Scorza, ammalato: « Studenti Istituto Scienze Commerciali, convenuti concorde assemblea, uniti tutti in solo fascio contro nemici Patria fascista, inviano loro Comandante fervidissimi auguri guarigione ».

Nel pomeriggio, nella aula magna della R. Università, ha avuto luogo la assemblea delle facoltà di Scienze Fisiche e Naturali, e dell'Istituto di Chimica Coularis. Presiedeva il Segretario col Direttorio, e hanno riferito i fiduciari di facoltà Pozzi e Rabagliati.

L'assemblea di Medicina è stata rimandata a mercoledì 9 corr. ore 10.30. Quella dell'Istituto di Magistero si terrà invece giovedì 17 corr. alle ore 17.

Il corso per allievi ufficiali
si inaugura oggi all'Università

Stamane, domenica, alle ore 9.45 precise nel cortile della R. Università avrà luogo la solenne inaugurazione dei corsi che gli Allievi ufficiali seguono nella Milizia Universitaria per conseguire la nomina ad ufficiale di complemento del R. Esercito.

Alla manifestazione di altissimo significato e che consentirà ancora una volta l'indissolubile unione tra Esercito e Milizia, interverranno tutte le massime autorità del Regime, da S. E. il Prefetto a S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, al Segretario federale del P. N. F., al Magnifico Rettore, al Podestà, ai generali, ai magistrati, al comandante il Gruppo di Legioni ai Consoli della M.V.S.N. Le bulda e fiere schiere della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » comandate dal seniore Vedani, presteranno servizio d'onore.

Corsi di radiotecnica per Giovani Fascisti

Giorni sono ha avuto inizio il corso di radiotecnica per i Giovani Fascisti del nostro Fascio Giovanile di Combattimento. I giovani, in numero di 50, al comando dell'aiutante di Fascio, Bronzi, sono stati ricevuti dal Seniore ing. Moreno, direttore del corso a dall'ing. Corte, incaricato per l'insegnamento, presenti il Comandante del Fascio Giovanile di Torino e tutti gli aiutanti. L'ing. Moreno, ha inaugurato il corso spiegando gli scopi dell'insegnamento radiotecnico e invitando i giovani a frequentare le lezioni con assiduità e disciplina. Le lezioni avranno il loro regolare svolgimento nelle sere di mercoledì e sabato alle ore 21. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza e di abilitazione.

Due riunioni sindacali
per la manifestazione della « Fiat »

La relazione dell'on. Ciavarzani

Nelle sere di giovedì e venerdì della corrente settimana, nella sede dei Sindacati metallurgici, si sono riuniti i corrispondenti di azienda e di reparto di tutte le sezioni Fiat. Dopo brevi premesse del capo gruppo ing. Massimino, il Segretario generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, on. Ugo Ciavarzani, ha fatto un'ampia e lucida relazione sullo stato attuale delle trattative in corso per la regolamentazione salariale delle maestranze dipendenti dal gruppo *Fiat*, fornendo dettagli sull'azione spiegata attualmente dalla Organizzazione sindacale in perfetta collaborazione con le Gerarchie politiche.

Molti operai ed impiegati hanno interloquito, prospettando ed illustrando particolari aspetti e riflessi della importante e delicata pendenza.

Un film sulle Missioni in Africa

Questa mattina alle ore 10, al salone Ghersi, padre Alessandro Ferraris di Celle del Servi di Maria, parroco di San Carlo, esporrà la relazione del suo recente viaggio alle Missioni Africane: viaggio di cui il nostro giornale, come i lettori ricordano, ha dato ampia notizia. L'interessante esposizione sarà seguita dal « film » « Civiltà cristiana nel Continente Nero » eseguito dallo stesso padre Ferraris e che porterà una efficace illustrazione alla sua parola. Il « film » è dato in prima visione, ed alla manifestazione assisteranno le autorità cittadine.

La « Famija Turinèisa »

La Presidenza della « Famija Turinèisa » invita i soci ad intervenire stamane al Teatro Vittorio Emanuele, dove S. E. Turati inaugurerà la serie dei grandi comizi popolari indetti dal Partito.

La morte di don Filippo Rinaldi
Rettore Maggiore dei Salesiani

Ieri mattina, alle 11,23, nella Casa di Valdocco, donde da quasi dieci anni dirigeva tutta l'immensa famiglia salesiana, si è spento improvvisamente il Rettore maggiore don Filippo Rinaldi. La notizia, sparsasi rapidamente in città ha sollevato ovunque un senso di doloroso stupore, così come certamente solleverà cordoglio in ogni parte del mondo, ove l'esercito di don Bosco ha disseminato le sue scelte e civilizzare, ad evangelizzare, a educare.

La fine del pio sacerdote è giunta inaspettata anche a coloro che avevano particolari ragioni di dimestichezza con la Casa di Valdocco. Le condizioni di salute di don Rinaldi — nonostante i suoi 75 anni — erano rimaste buone sino a circa due mesi addietro, quando si manifestavano sintomi di disturbi cardiaci. Il medico curante dottor Clerico, preoccupato dello svolgersi della malattia, chiamava a consulto il prof. Bottino. Le cure prodigate dai due sanitari a don Rinaldi valsero a farne migliorare alquanto le condizioni, ma, quando ogni pericolo pareva essere se non scomparso almeno allontanato definitivamente, sopravveniva una improvvisa complicazione, dovuta in gran parte al suo grande zelo.

Un viaggio faticoso

In diverse Case Salesiane dell'Alta Italia si dovevano svolgere cerimonie per la professione religiosa dei nuovi missionari. Don Rinaldi che alle Missioni aveva certamente guardato con particolare affetto, volle recarsi di persona a portare ai giovani partenti la sua parola di incoraggiamento e di augurio. Così egli compì un lungo viaggio attraverso la Lombardia ed il Veneto, soffermandosi tratto tratto nelle varie Case, tenendo conferenze e ricevendo centinaia di persone. Quando don Rinaldi tornò a Valdocco, coloro che non l'avevano seguito nel suo lungo peregrinare, ebbero chiara visione di quanto egli si fosse affaticato. Appariva assai stanco e come improvvisamente invecchiato di parecchi anni. Il male, che già prima lo tormentava, si era aggravato ed i medici consigliavano all'infermo un lungo periodo di riposo.

Da allora don Rinaldi non si recò più a lavorare, come aveva sempre fatto fino a quel giorno, nel proprio studio; restò sempre nella sua camera al primo piano. Ma attigua alla sua camera c'era quella del suo segretario particolare don Giacomo Vacca. Dimenticò egli aveva cambiato di stanza, ma non aveva cessato di occuparsi intensamente di tutti gli affari: abrigava buona parte della corrispondenza, dettando le risposte alle numerosissime lettere che gli giungevano, e riceveva quanti chiedevano di parlare con lui.

Verso il 30 di novembre una nuova crisi coglieva don Rinaldi e metteva in allarme quanti vivevano vicino a lui. Il giorno 23 veniva chiamato a consulto il prof. Micheli ed in seguito ad accurata visita i sanitari ordinavano che il sofferente cessasse ogni attività, per un periodo di almeno tre mesi. Durante i primi giorni il consiglio veniva seguito, ma, ritornate le forze, don Rinaldi riprendeva a ricevere qualche persona e negli ambienti salesiani si diffondeva così la notizia che le condizioni del Rettore Maggiore stessero per avviarsi a miglioramento sicuro. Ieri mattina anzi — a quanto ci telefonano da Roma — don Tommasetti, Procuratore generale dei Salesiani, era ricevuto in udienza dal Pontefice per riferire su alcune questioni. Il Papa, cui erano note le alterne vicende della malattia del Rettore Maggiore, ne chiedeva premurosamente notizia, e saputo che don Rinaldi aveva ripreso, sia pure in parte minima, la sua attività, vivamente se ne compiaceva e formulava auguri, pregando don Tommasetti di comunicare la propria benedizione al Capo della Famiglia di don Bosco.

Il trapasso

La catastrofe è quindi giunta — come si è detto — quanto mai inaspettata. Dopo una notte passata in relativa tranquillità, don Rinaldi si è alzato da letto verso le ore 3,30 ed alle nove si recò nella cappella apprestata in questi giorni sullo stesso piano, vicinissima alla sua camera e dove egli intendeva celebrare la Messa martedì, festa dell'Immacolata. Qui egli ascoltò la Messa, celebrata da don Girardi, economo generale della Congregazione e fece la Comunione. Dopo la sacra funzione don Rinaldi, che era accompagnato da don Vacca, ritornò nella propria camera, dove, sentendosi assai riposato, volle rimanere solo. Dopo qualche minuto però non Rinaldi uscì e, incontratosi con il direttore della Casa salesiana di Nizza Marittima, don Cardier, si è intrattenuto alcun tempo con lui, discorrendo di affari riguardanti le condizioni di quella comunità. Quindi rientrò nella sua camera: ma invece di sedersi al tavolo a lavoro, come era solito, si accoccolò in una poltrona, tra il letto ed un cassettone e si accinse a recitare il breviario.

Verso le 11 don Vacca, che lavorava nella stanza attigua, udì un debole gemito: si precipitò ad angosciarsi precipitò presso il suo superiore: lo trovò agonizzante. Abbandonato sulla poltrona, gli occhi spenti, il viso cereo, don Rinaldi non dava quasi più segno di vita.

L'allarme corse rapido e pochi istanti dopo nella piccola stanza, si affollavano con l'economo don Ricaldone, tutti gli altri superiori della Casa. Don Ricaldone amministrò al morente la Estrema Unzione e pochi minuti dopo don Rinaldi spirò, mentre i suoi collaboratori e discepoli, inginocchiati intorno a lui, presi da profonda commozione, pregavano.

Il prof. Bottino chiamato telefonicamente, accorse d'urgenza, ma non potè fare altro che constatare il decesso, avvenuto per embolia cerebrale.

Autorità e popolo presso la salma

La salma è stata subito portata nella vicina cappella e qui è restata per tutta la giornata, visitata da gran folla di popolo e da numerose autorità.

Poco dopo le ore 13 si è recato a Valdocco Monsignor Arcivescovo S. E. Maurilio Fossati ed alle 17 la salma è stata visitata da S. E. il Prefetto e dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

Verso le ore 18 il Segretario Federale, Andrea Gastaldi — che appena informato della morte aveva inviato un telegramma ai Salesiani, esprimendo il cordoglio vivissimo suo e del Fascismo torinese — in a sua visitato la salma, accompagnato dall'ingegner Bertoldo, membro del Direttorio Federale. Egli ha espresso nuovamente ai Sacerdoti che lo hanno ricevuto, le condoglianze dei fascisti della Provincia.

I funerali e martedì

Numerosissime personalità del mondo cattolico hanno pure visitato la salma ed i registri posti in portineria si sono rapidamente ricoperti di firme.

La notizia della morte è stata immediatamente comunicata a S. Santità, a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte, al Duce, al Presidente del Senato ed al Segretario del P. N. F., ad altre personalità ed a tutte le Case Salesiane.

La salma nel tardo pomeriggio è stata trasportata nella Chiesetta succursale, sul pianerottolo di Maria Ausiliatrice, dove è stata esposta, rivestita dell'abito sacerdotale con rocchetto e stola violetta. Due nipoti dello scomparso, unitamente a Salesiani ed a Suore di Maria Ausiliatrice si sono alternati nella preghiera, mentre gran folla di popolo ha compiuto fino a tarda ora un pietoso pellegrinaggio, sfilando, reverente e commossa innanzi al catafalco contornato da ceri.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di martedì, alle ore 15. Mercoledì mattina poi alle ore 9, S. E. Monsignor Fossati celebrerà una solenne Messa funebre nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

L'elezione del nuovo Rettore Maggiore avverrà, secondo che prescrive il Regolamento della Congregazione, non prima di tre mesi ed entro il limite massimo di sei mesi. Ciò perchè l'elezione viene di norma fatta dal Capitolo Generale della Congregazione e richiede perciò la presenza di tutti gli Ispettori della Provincie Salesiane, e cioè dei rappresentanti di tutte le Case di Don Bosco esistenti nel mondo.

L'apostolo

Don Rinaldi era nato nel 1856 a La Monferrato. Compiute le scuole elementari al paese natale, era stato mandato a frequentare le scuole del Collegio salesiano di Borgo San Martino, ove si era distinto per intelligenza e attività. Non aveva però continuato gli studi, e dopo qualche anno aveva fatto ritorno al paese, per attendere coi suoi all'azienda paterna.

Non fu che pel tardi, e precisamente verso i vent'anni, che egli si sentì prepotentemente preso dalla vocazione del sacerdozio. Voleva farsi prete e salesiano, e tutte le sue aspirazioni si appuntarono verso quella mèta.

A questo proposito, egli ricordava con commossa compiacenza un colloquio avuto con don Bosco. Il giovane Rinaldi si era recato dal grande educatore cristiano per chiedergli consiglio circa la sua vocazione. Don Bosco gli parlò, come era sua abitudine, paternamente, semplicemente. Vedendolo tutto preso dal desiderio di darsi alla cura d'anime, lo incoraggiò per quella via. Col suo raro intuito, Don Bosco ha presentito in lui l'uomo di fede e l'organizzatore che tanto bene avrebbe potuto portare fra le file salesiane. E gli disse: « Va tranquillo. Fatti prete. Tu sarai di valido aiuto a don Rua che sarà il mio successore ». E così fu, infatti.

L'opera sua per le Missioni

Consacrato sacerdote nel dicembre del 1882, don Rinaldi entrò nella grande famiglia salesiana, ove la sua personalità non tardò ad affermarsi.

Dopo una breve sosta a Sampierdarena, don Rinaldi venne a Torino, ove coadiuvò don Marenco nella direzione della Chiesa dell'Istituto di San Giovanni, di cui divenne in seguito superiore. Giovanissimo ancora, fu poi nominato direttore ed ispettore delle Case Salesiane della Catalogna, ed in tale incarico cominciò a spiegare in pieno le sue grandi qualità. Fra l'altro, diede grande impulso alle scuole professionali ed agricole, le quali riscossero il plauso persino dei socialisti.

Don Rua, successo a Don Bosco, lo richiamò dalla Spagna per nominarlo Prefetto Generale, ossia amministratore generale della Società Salesiana, carica che tenne anche sotto il rettorato di don Albera, e che costituì per lui un ventennio di attività illuminata e sorprendente. Bisogna infatti ricordare come e la Società Salesiana: una istituzione, cioè, che ha ramificazioni in tutti i Continenti.

Alla morte di don Rua, il nome di don Rinaldi era stato fatto, unitamente a quello di don Albera, come probabile successore. La scelta cadde su don Albera; ma alla morte di questi, don Rinaldi, il 24 aprile 1922, era nominato Rettore Maggiore. Era così il terzo successore di Don Bosco.

La sua opera come Rettore si distinse e si caratterizzò specialmente per l'impulso dato alle Missioni fra i popoli infedeli; ed a questo nobile scopo ha organizzato l'istituzione di parecchie Case specializzate per il reclutamento e la formazione professionale e sacerdotale di missionari da inviare in ogni parte del globo. Di questo genere sono, in Italia, gli Istituti di Ivrea e di Cumiana, nonchè quello recente, e grandioso di Torino, sorto alla Barriera di Milano per la generosità del conte sen. Rebaudengo, di cui porta il nome.

Una delle caratteristiche della personalità di don Rinaldi fu il grande senso pratico della vita: ed anche in questo ricordava Don Bosco. Aveva il colpo d'occhio sicuro, che gli faceva vedere chiaro e giusto nelle situazioni più complesse e delicate: ma soprattutto eccelleva per la bontà del cuore e la semplicità e profondità dei sentimenti. Di queste doti diede subito una prova nella prima circolare da lui inviata a tutti i Salesiani del mondo, invitando a mantenere ed accrescere lo spirito della Famiglia, ed a riconoscere nei superiori, ed in lui in modo particolare, dei padri affettuosi. Trae origine di qui, in gran parte, la profonda simpatia di cui si è circondato.

Una festa mancata

Il nome di don Rinaldi è pure legato all'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice, un'altra grandiosa opera di Don Bosco. Nel momento in cui l'Istituto andava apprestandosi una sua forma autonoma anche amministrativa, trovò nel polso fermo e nella saggezza amministrativa di don Rinaldi i coefficienti di un sicuro sviluppo in ogni parte del mondo.

Nè fra i molti segni e fecondi frutti della illuminata operosità del compianto Superiore dei Salesiani, va dimenticato quello che, sotto certi aspetti, è uno dei maggiori, e cioè la tempestiva penetrazione dell'organizzazione salesiana, subito dopo la grande guerra, nei paesi d'Europa ove fino allora non era stata possibile un'affermazione. Con la forma tipica di Don Bosco, cioè con l'assistenza della gioventù, intesa questa volta a soccorrere gli orfani di guerra, egli riuscì a spandere l'idea salesiana. In Svezia, in Norvegia, in Danimarca, in Germania sorsero Case salesiane. In Germania in sorsero contemporaneamente, in breve tempo, come una fioritura prodigiosa, ben quattordici.

Tutto, per sommi capi, l'opera di quest'uomo che si vedrà tutta raccolta negli occhi sereni, dietro le lenti, nei capelli bianchi, nella persona alta un poco curva, come per un segno di modestia, non si sarebbe detto capace di tanta attività. Ma ben sapeva di lui chi lo avvicinava per consuetudine, e lo vedeva ogni mattino salire l'altare alle 5 per dire messa, e non coricarsi che a tarda ora, dopo avere lungamente vegliato sulle sorti dei tanti figli vicini e lontani...

Ed i suoi figli si apprestavano ad onorarlo degnamente, in occasione del suo giubileo sacerdotale. Il 23 dicembre del prossimo anno don Rinaldi avrebbe detta la sua Messa d'oro, e tutti i Salesiani si apprestavano a festeggiarla. Proprio di questi giorni, l'ultimo numero del « Bollettino Salesiano » lanciava la lieta novella, che è invece destinata a cadere. La morte ha colto improvvisamente don Rinaldi come già il suo predecessore, don Albera, alla vigilia di un avvenimento che al suo cuore paterno sarebbe stato certamente di profonda e pura gioia.

Una circostanza singolare, degna di essere ricordata, è che la vocazione al sacerdozio si manifesta viva e diffusa nella famiglia del compianto don Rinaldi, certamente anche perchè egli costituiva un nobile esempio ben degno di essere imitato. Un fratello dello scomparso Rettore, don Giovanni Rinaldi, pure salesiano, è direttore di « Villa Salus » presso Caveretto. Cinque pronipoti sono salesiani, e altri due appartengono all'Ordine dei Camillini. Inoltre le Suore di Maria Ausiliatrice accolgono tre nipoti e due pronipoti.

Si narra di lui che, bambino ancora, vide una volta don Bosco, il quale conduceva a passeggio i suoi ragazzi nel prossimo Lu Monferrato, attorniato affettuosamente dai suoi piccoli allievi, coi quali discorreva affabilmente. Il piccolo Rinaldi, rimase toccato da quello spettacolo, e uscì in questa esclamazione: « Certamente quel prete vale più di un vescovo ». In quelle parole c'era già la sua inclinazione ed il suo destino...

L'apostolo del sorriso

Ma alla nostra osservazione che dopo tanta burrasca è finalmente sopravvenuta la tranquillità e la ricchezza per tutti, il Mario Scala, tentennando il capo e sorridendo a fior di labbra, ha risposto:

— A mio fratello Emilio è capitato come a quel sarto che al suo assistito a tagliare una pezza di stoffa per confezionargli un mantello, non taglia e taglia ha finito per ricavarci un berretto.

— Un berretto del valore di ottantotto mila sterline, corrispondenti a circa sei milioni di lire italiane, è un copricapo che molti desidererebbero poter portare — osservammo noi.

— E le spese del processo che per metà spettano a mio fratello? E il precipitare della sterlina di cui sopporta il peso?

— Dei milioni ne resteranno tuttavia ancora e per tutti.

Con nostra somma sorpresa il Mario Scala non è proprio entusiasta della fortuna toccata al fratello. Dice che l'Emilio, aveva vinto uno dei suoi due negozi nei primi giorni in cui gli era stata notificata la vincita, quando credeva che nessun ostacolo egli avrebbe trovato all'incasso della vistosa somma; poi aveva dovuto vendere anche il secondo, perchè, scoppiata la lite, aveva avuto bisogno di denari in contanti per farvi fronte. Inoltre era stato costretto a cambiar casa per sottrarsi alle tormentose interviste dei giornalisti londinesi, irlandesi e di tutto il mondo, che ininterrottamente giungevano armati di macchine fotografiche per ritrarre lui e i componenti la numerosa famiglia, per interrogare separatamente e in gruppo tutti. Infine le ingenti spese che aveva dovuto sostenere nei frequenti e successivi viaggi in Irlanda.

La soddisfazione della sorella e del cognato

I coniugi Rotondi vogliono anch'essi delle notizie: all'ultima lettera che il Mario aveva loro scritto da Londra l'Emilio aveva aggiunto di sua mano poche righe ma confortanti. Egli diceva: « Cara Filomena, sta pur tranquilla che tutto è in ordine ». E di tranquillità ne avevano bisogno tanto la sorella quanto il cognato del milionario. Il cognato, la settimana scorsa, era stato licenziato dallo stabilimento dove era operaio per riduzione di personale e le mie sollecitazioni per venire restare ancora unitamente al suo posto fino a che non fosse giunta notizia della fine della causa che si discuteva a Londra, non erano state accolte. Era corsa voce che egli avesse acquistato un albergo in via Ciamarella, e quella voce, benchè assolutamente insussistente, aveva trovato credito. Per la modesta famigliuola era stato quello un fiero colpo. Dei tenori di vita dei Rotondi, abbiamo più volte avuto occasione di parlare. Nelle nostre visite all'abitazione dei Rotondi abbiamo più volte avuto occasione di trovare la sorella dei milionari Emilio Scala intenta a far bucato in un mastello. Si trattava di operai che disponevano di molestissime entrate, che non potevano aver risparmi, e pei quali l'inaridirsi della fonte dei quotidiani guadagni dava non poche preoccupazioni. Li sosteneva è vero la speranza dei milioni che un giorno o l'altro dovevano pure intascare l'Emilio Scala, e dei quali almeno le briciole dovevano finire sulla loro tavola, ma nell'attesa non si poteva ammannire sul desco la sola speranza.

L'ultima lettera del fratello Mario,

L'eco della fortuna di Scala a Porta Nuova

L'incontro tra un fratello reduce da Londra e la sorella a il cognato residenti nella nostra città - Come l'Emilio ha dovuto vendere i suoi due negozi per fronteggiare le spese del processo - E sono rimasti circa 6 milioni netti

Fra i viaggiatori che, ieri alle 13, ha portato il treno proveniente da Modane, si trovava un uomo di statura inferiore alla media, vestito di nero, col soprabito sul braccio, ed una piccola valigetta in mano. Il suo aspetto di operaio vestito a festa non avrebbe certamente richiamato su di lui l'attenzione di alcuno, e neppure il fatto che due persone, un uomo ed una donna, gli avessero successivamente, e con grande espansione, gettate le braccia al collo, poteva in alcun modo differenziarlo dal resto della folla perchè scene consimili si succedono troppo comunemente nella stazione, all'arrivo o alla partenza dei treni. Ma poichè la donna e l'uomo che attendevano il viaggiatore erano Filomena Scala, sorella del vincitore della lotteria di Dublino, la quale teneva per mano la piccola Maria, e il marito di lei Domenico Rotondi, si poteva supporre che l'uomo dall'aspetto operaio, fatto segno a tante affettuose effusioni, fosse il fortunato gelatiere Emilio Scala.

Si trattava invece del fratello Mario, che arrivava da Londra, ma egli ha lasciato prima ancora che fosse nota la sentenza favorevole all'Emilio, essendogli scaduto il passaporto. La buona notizia egli non l'ha appresa che a Modane, dai giornali italiani, ma non gli ha fatto soverchia impressione. Egli, si ha detto, era troppo sicuro, come sicuri erano il maggior interessato e la famiglia tutta, dell'esito del processo, per stupirsi dell'attesa conclusione.

L'apologo del sarto

Ma alla nostra osservazione che dopo tanta burrasca è finalmente sopravvenuta la tranquillità e la ricchezza per tutti, il Mario Scala, tentennando il capo e sorridendo a fior di labbra, ha risposto:

— A mio fratello Emilio è capitato come a quel sarto che al suo assistito a tagliare una pezza di stoffa per confezionargli un mantello, ma taglia e taglia ha finito per ricavarci un berretto.

— Un berretto del valore di ottantotto mila sterline, corrispondenti a circa sei milioni di lire italiane, è un copricapo che molti desidererebbero poter portare — osservammo noi.

— E le spese del processo che per metà spettano a mio fratello? E il precipitare della sterlina di cui sopporta il peso?

— Dei milioni ne resteranno tuttavia ancora e per tutti.

Con nostra somma sorpresa il Mario Scala non è proprio entusiasta della fortuna toccata al fratello. Dice che l'Emilio, aveva vinto uno dei suoi due negozi nei primi giorni in cui gli era stata notificata la vincita, quando credeva che nessun ostacolo egli avrebbe trovato all'incasso della vistosa somma; poi aveva dovuto vendere anche il secondo, perchè, scoppiata la lite, aveva avuto bisogno di denari in contanti per farvi fronte. Inoltre era stato costretto a cambiar casa per sottrarsi alle tormentose interviste dei giornalisti londinesi, irlandesi e di tutto il mondo, che ininterrottamente giungevano armati di macchine fotografiche per ritrarre lui e i componenti la numerosa famiglia, per interrogare separatamente e in gruppo tutti. Infine le ingenti spese che aveva dovuto sostenere nei frequenti e successivi viaggi in Irlanda.

La soddisfazione della sorella e del cognato

I coniugi Rotondi vogliono anch'essi delle notizie: all'ultima lettera che il Mario aveva loro scritto da Londra l'Emilio aveva aggiunto di sua mano poche righe ma confortanti. Egli diceva: « Cara Filomena, sta pur tranquilla che tutto è in ordine ». E di tranquillità ne avevano bisogno tanto la sorella quanto il cognato del milionario. Il cognato, la settimana scorsa, era stato licenziato dallo stabilimento dove era operaio per riduzione di personale e le mie sollecitazioni per venire restare ancora unitamente al suo posto fino a che non fosse giunta notizia della fine della causa che si discuteva a Londra, non erano state accolte. Era corsa voce che egli avesse acquistato un albergo in via Ciamarella, e quella voce, benchè assolutamente insussistente, aveva trovato credito. Per la modesta famigliuola era stato quello un fiero colpo. Dei tenori di vita dei Rotondi, abbiamo più volte avuto occasione di parlare. Nelle nostre visite all'abitazione dei Rotondi abbiamo più volte avuto occasione di trovare la sorella dei milionari Emilio Scala intenta a far bucato in un mastello. Si trattava di operai che disponevano di molestissime entrate, che non potevano aver risparmi, e pei quali l'inaridirsi della fonte dei quotidiani guadagni dava non poche preoccupazioni. Li sosteneva è vero la speranza dei milioni che un giorno o l'altro dovevano pure intascare l'Emilio Scala, e dei quali almeno le briciole dovevano finire sulla loro tavola, ma nell'attesa non si poteva ammannire sul desco la sola speranza.

L'ultima lettera del fratello Mario, il più anziano, chiamato tre mesi or sono a Londra dall'Emilio, ed una successiva cartolina inviata dallo stesso da Parigi, li aveva informati dell'arrivo e perciò si erano recati ieri alla stazione, ansiosi di avere più particolareggiate notizie, ma non sull'esito della causa, che essi avevano già appreso dai giornali di ieri mattina, e che d'altra parte il Mario non avrebbe potuto loro fornire, avendo già lasciato Londra — come abbiamo detto — quando ancora non era stata pronunciata la sentenza.

La gioia provata nell'apprendere che all'Emilio era stato finalmente riconosciuto il suo diritto ai milioni della lotteria, non è descrivibile. I due coniugi speravano di apprendere che il congiunto multimilionario, abrigata quella malaugurata causa, sarebbe venuto a passar Natale coi genitori all'Isola del Liri. Ma il Mario li ha disillusi: il fratello milionario aveva ancora tante cose da sistemare prima di poter lasciare Londra, che certamente sarebbe stato costretto a passare anche questo Natale lassù.

Attenuanti per Apicella e Costantino

Parlando poi dei due connazionali Antonio Apicella e Matteo Costantino, gli oppositori di Emilio Scala, il Mario ha detto che essi non sono i maggiori responsabili della causa intentata contro il fratello. Egli non ha però voluto maggiormente spiegarsi.

Il Mario Scala si trattiene a Torino, deve, oltre ai coniugi Rotondi, si trovano un suo zio e due cugini, un paio di giorni. Subito sono stati spediti telegrammi all'altro fratello, un falegname disoccupato che ha quattro figli, e che attendeva a Roma con particolare ansia l'esito del processo, ai genitori domiciliati all'Isola del Liri, e alla sorella della Filomena, la più anziana, l'unica che dall'esito della causa non attendesse un mutamento di posizione sociale. Emilio Scala, in passato si è sempre dimostrato generoso verso i congiunti meno fortunati di lui ed oggi che la fortuna, benchè ragguinta dopo tanti ostacoli ed in misura più ridotta, gli arride, non mancherà di farne parte ai famigliari.

Erano in tanti ad attenderla!

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 10.15: Giornale radio — 10.30: Spiegazione del Vangelo (don G. Fino) — 10.50: Musica religiosa riprodotta — 11.15: Lezioni 53.a e 54.a di lingua tedesca (a mezzo dischi) — 11.30: Consigli agli agricoltori: « Il pero » (dott. G. Rava) — 12.50: Musica varia — 14: Notizie sportive — 16.10: Musica brillante. Negli intervalli: notizie sportive e notiziario artistico — 17.30: Musica riprodotta — 18.30: Giornale radio e notizie sportive — 18.45: Radio giornalino di Gnumetitino — 19.5: Musica riprodotta — 19.40: Comun. del Dopolavoro — 20: Giornale radio e notizie sportive — 20.35: Trasmissione dell'opera « Fedra » di L. Pizzetti, diretta dall'autore. Negli intervalli: on. Filippo Mezzi: « L'opera di Italianità della « Dante Alighieri ». Conversazione di Carlo Vesselani. Giornale radio. Dopo l'opera: ultime notizie.

Alle ore 21:
Roma-Napoli: Musica da camera e commedia. — Palermo: « Il Trovatore ». — Trieste: Serata varia. — Bruxelles: « Manon ». — Londra: Concerto orchestrale. — Heilsberg: « Le nozze di Figaro ». — Parigi: Carlotù. — Praga: Concerto. — Radio-Svizzera: Concerto mozartiano. — Toulouse: Concerto e orchestra varia. — Vienna: Concerto.

Musica al pubblico

Il corpo musicale « Madonna del Pilone » diretto dal Mo Giuseppe Sobrero, domenica 6 corrente, alle ore 10.30, nella piazza Borromini (ex-Barriera Casale), svolgerà il seguente programma: 1. Sobrero-Acquistapace, Marcia; 2. Donati: Ouverture; 3. Bartolucci: « Festa campestre », sinfonia; 4. Arnaldo, marcia; 5. Bergamasco: « Vivacità », polka finale.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1931-X

NASCITE 27: maschi 13, femmine 14.

MORTI 23: Damerino Luigi fu Alessandro, d'anni 64, di Villafranca P., agiato, via Bezzecca, 14 — Richard Maddalena ved. Morlecchi, id. 82, di Saure, casalinga, via Mazzini, 33 — Rivetto Carolina fu Giuseppe, id. 83, di Castelgrasso, casalinga, via Favara, 25 — Osella Margherita fu Domenico, id. 70, di Rocca Canavese, religiosa, via Lanfranchi, 10 — Soldano Angela ved. Olivero, id. 90, di Caronnagno, pensionata, strada Val San Martino, 7 — Franco Domenico fu Tommaso, id. 65, di Genova, commerciante, via Romagnano, 1 — Segre Nave Adele ved. Ammirhiana, id. 67, di Torino, nubile, corso G. Lanza, 70 — Gaia Caterina ved. Rolando, id. 75, di Agliè Canavese, casalinga, via Villafranca, 174 — Dominici Margherita di Giuseppe, id. 1 e mezzo, di Torino, via Scarnafigi, 6 — Bigano Giuseppe fu Domenico, id. 61, di Volpiano, pensionato, via Catania, 11 — Fabia Maria ne. Nuvoli, id. 34, di Sassari, casalinga, via Biella, 24 — Bachero Biagio di Biagio, id. 18, di Fiumalbo, meccanico, via B. Peglia, 53 — Mannucco Maria di Ilario, id. 1, di Torino, strada Berthoullia, 170 — Salzari Romeo fu Emilio, id. 33, di Sampierdarena, agiato — Ribero Maria di Chieffredo, id. 25, di Pralleres, casalinga — Orsini Giovanni fu Antonio, id. 42, di Torino, fabbro — Muraglia Maria ei. Martina, id. 42, di Genola, casalinga — Bertolino Teresa ni. Carnaglia, id. 40, di Livorno Ferraris, casalinga — De Sericoli Viviano di Alfredo, di mesi 8, di Torino — Rizzolo Adelde di Primo, d'anni 4, di Fernandia — Castamagna Michelina fu Antonio, id. 22, di Mondovì, casalinga — Novilli Adalgisa, id. 37, di Torino, ramiera — Paganelli Carola ved. Neri, id. 76, di Ferrara, casalinga — Guarda Lorenzo di Enrico, di mesi 3, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti la quale Comune 3.

Il funzionamento del mercato del pesce
Le norme del Podestà

Or non è molto ci siamo diffusamente occupati dei lavori per il nuovo Mercato del pesce, iniziativa a cura della Amministrazione comunale a Porta Palazzo. I lavori hanno progredito da allora rapidamente sotto la vigilanza del vice-Podestà ing. prof. Silvestri, e domani il Mercato sarà senz'altro aperto e la sua gestione affidata all'Alleanza Cooperativa, presieduta dall'on. Bisi. Il Podestà, conte Di Revel, che segue personalmente tutta la materia annonaria con il proposito di giovare quanto più è possibile ai consumatori e in modo particolare alle classi meno abbienti, pubblica in proposito un'ordinanza con cui viene disciplinato il funzionamento del nuovo Mercato.

Dopo aver accennato alla ubicazione del Mercato, l'ordinanza stabilisce che tutto il pesce destinato al consumo nel Comune di Torino deve essere recato al mercato suddetto, dove esclusivamente può essere effettuata la vendita all'ingrosso. Sono ammessi alla vendita i produttori, i loro delegati, gli importatori ed i commissionari. Sono ammessi all'acquisto i rivenditori al minuto, gli esportatori e coloro che acquistano per esercizi pubblici, enti, istituzioni, ecc. Tutte le vendite devono essere effettuate all'asta, ad alta voce dall'astatore comunale e dai commissionari. I produttori e gli importatori devono per l'asta rivolgersi all'astatore comunale.

Nel Mercato funziona un apposito servizio Cassa, affidato in gestione alla sede di Torino della Banca Nazionale del Lavoro, con lo scopo di assicurare l'esecuzione dei contratti di vendita del pesce e di agevolare il credito ai produttori ed ai commercianti di pesce. La merce non può uscire dal mercato se l'acquirente non ha provveduto a versarne l'importo all'ufficio Cassa od a farvelo segnare a debito, se accreditato.

L'ordinanza stabilisce quindi i diritti ai quali i servizi di mercato sono soggetti, i carichi del produttore del commissionario e dell'importatore e conclude col seguente opportunissimo monito: « Contro i contravventori alle norme vigenti sul mercato e o particolarmente contro chiunque tenti l'accaparramento della merce o l'artificioso rialzo dei prezzi », si procederà a termini di legge.

Tutte le Comunità Evangeliche Italiane faranno oggi centro delle loro preghiere e dei sermoni che verranno predicati dai vari pulpiti. Per domenico delle, pace. Anche a Torino nel Tempio Metodista di via Lagrange, 15, alle ore 21 verrà tenuta una conferenza sul tema, « Giustizia e pace ».

Sci e sciatori

La

ULTIME NOTIZIE

La violenta polemica anglo-francese

Verso la guerra doganale?

Parigi, 5 notte.

Una comunicazione diplomatica del Governo britannico circa la improbabilità che le conversazioni sollecitate dalla Francia conducano in questo momento ad un accordo doganale fra i due Paesi, il fatto che tale comunicazione abbia ottenuto una pubblica e solenne conferma nelle dichiarazioni di Runciman ai Comuni, l'atteggiamento della stampa inglese, concordemente schierata (« Morning Post » compresa) dietro il Gabinetto nazionale, hanno indotto il Governo francese a rinunciare, fino a nuovo ordine, all'invio della Delegazione commerciale che doveva partire oggi per Londra. Inutile dissimularsi che questo fallimento, sia pure provvisorio delle speranze di transazioni che si erano venute carezzando da tre o quattro giorni è causa nell'intera Francia di una recrudescenza di pessimismo. Da come stanno le cose, la guerra di tariffe sembra inevitabile; con tutte le dolorose conseguenze che essa comporta.

Prossima risposta di Rollin

Il Consiglio dei Ministri si è largamente occupato della situazione ed ha deciso che il Ministro Rollin risponderà quanto prima ufficialmente alle argomentazioni del Capo del « Board of Trade ».

« Grosso modo » la risposta del Ministro del Commercio francese potrebbe venire anticipatamente parafrasata come segue:

« L'Inghilterra ci rimprovera di non avere aderito l'inverno scorso alla sua domanda di riduzione di alcuni dazi che la interessavano, ma se noi avessimo accettato, i produttori francesi sarebbero insorti, come lo prova ampiamente, a quell'epoca, una inchiesta fatta fra la Camera di Commercio ed i Sindacati, la cui comunicazione fu che l'industria francese non era abbastanza protetta contro l'invasione della produzione estera. L'Inghilterra ci rimprovera in secondo luogo di avere stabilito una sopratassa del 15 per cento ad valorem » per compensare il ribasso della sterlina, ma la sterlina è ribassata non del 15 p.c., bensì del 33 p. c. e di conseguenza il provvedimento preso dalla Francia non rappresenta se non un rimedio estremamente moderato. L'Inghilterra ci rimprovera, da ultimo, di avere ridotto l'importazione del suo carbone sul nostro territorio di circa il 30 p.c., ma possiamo noi dimenticare che alle porte delle nostre miniere giacciono invendute almeno sei milioni di tonnellate di carbone francese, che migliaia di minatori francesi sono senza lavoro, e che quelli che lavorano ancora fanno la settimana di quattro giorni? ».

Non si può negare che, così presentata, la difesa francese abbia il suo fondamento. Gli effetti della barriera protezionista lanciata dal Governo di Londra si fanno sentire, già abbastanza seriamente, in Francia perchè non si debba riconoscere al Governo di Parigi il diritto alla legittima difesa. Da un giro fatto a Saint-Malo, l'attivo porto bretone, da cui partiva fino a ieri il grosso delle spedizioni di legumi freschi e frutta alla volta dell'Inghilterra, un redattore del « Paris-Soir » ha già potuto misurare l'ampiezza del disastro che, a quanto pare, farebbe riflettere fin da ora gli agricoltori sulla opportunità di astenersi da nuove semine per non gettare inutilmente sul mercato delle derrate che il consumatore francese non potrebbe pagare nemmeno al prezzo di costo. Questa intenzione che può, a prima vista, sembrare eccessiva, è semplicemente frutto dello scoraggiamento della prima ora, potendosi facilmente comprendere che la chiusura di un mercato non trova il suo correttivo provvidenziale in una diminuzione del costo della vita all'interno del Paese e quindi, di riflesso, in una riduzione del costo di produzione. Ma abbiamo già assistito al verificarsi di troppi paradossi, per poter escludere quali paradossi possano verificarsi di nuovo.

Comunque sia di ciò, per giustificazioni che possa vantare l'atteggiamento di difesa verso cui la Francia pare orientarsi nei confronti dell'Inghilterra, non mancano a Parigi ambienti, soprattutto politici, dove si deplora assai vivamente che Laval e Rollin si siano compromessi in una azione capace di privare la Francia della collaborazione britannica in un momento in cui l'imminenza di grandi discussioni internazionali rende per la Francia più grave la prospettiva d'un eventuale isolamento diplomatico. Impegnandosi formalmente le affermazioni dei circoli competenti parigini, in questi ambienti non si teme di dichiarare che il decreto francese sulla sopratassa del 15 p. c. « ad valorem » fu, conformemente a quanto è stato detto ieri da Runciman, preceduto a qualunque misura protezionistica inglese, e che il Governo di Parigi decise di promulgarlo unicamente per soddisfare le esigenze dell'industria tessile e carboniera, senza pensare che il decreto in questione privava l'Inghilterra del godimento della clausola della Nazione più favorita, e la autorizzava agli Stati in cui moneta è svalutata, come che non poteva non ferire l'amor proprio britannico.

Ma queste recriminazioni giungono ormai troppo tardi e, di fronte al rifiuto inglese di prendere in esame la possibilità di rivedere le tariffe Runciman, prima di aver potuto constatarne gli effetti reali, non si vede che cosa il Governo francese possa fare, tranne che intensificare i provvedimenti restrittivi già presi per il carbone e per gli altri prodotti inglesi: vale a dire, intensificare la guerra doganale.

Una Commissione belga si riunirà quanto prima per esaminare di concerto la situazione ed i perchè per procedere alla elaborazione di una serie di accordi fra le industrie dei due Paesi, soprattutto per quanto riguarda le lamiere, il materiale elettrico e le porcellane.

Ma la più vigilante attenzione sarà esplicata, non per sorvegliare eventuali iniziative che altri Governi prendessero nei riguardi delle tariffe Runciman, ma allo scopo di sfruttarle eventualmente nell'interesse francese.

La crisi economica

Ma mentre la polemica sulle dogane continua più accesa e drammatica che mai fra i Governi e nei giornali, i commercianti delle categorie più diverse cominciano a trovarsi in cattive acque e nel Consiglio dei Ministri di oggi il Ministro Rollin ha presentato all'approvazione dei colleghi un progetto di legge destinato a modificare le leggi vigenti sul fallimento e sulla liquidazione giudiziaria nel senso di facilitare il più possibile i concordati preventivi in favore delle ditte di buona fede colpite dalla crisi. Se si è pensato anche in Francia ad un'azione del genere, è segno che la solidità di molte aziende di piccolo e di medio calibro comincia a lasciare a desiderare. Ogni giorno, d'altronde, giunge notizia della chiusura di nuove officine o del rallentamento del ritmo della produzione in quelle che resistono, e proprio ieri a Lione, in una assemblea straordinaria della Camera sindacale dell'industria tessile veniva deciso alla presenza di 250 delegati di fermare i telai dal 18 dicembre al 5 gennaio approfittando delle feste di fine d'anno, decisione che ha per effetto di ridurre durante 15 giorni la produzione di tessuti dell'operosa regione lionese di circa 200 mila metri al giorno, lasciando senza lavoro per il periodo indicato 20 mila operai d'un colpo.

Giunta in ritardo su quella degli altri Paesi, la crisi economica francese minaccia, insomma, di non essere meno dura, e sono ormai lontane le profezie sulla prosperità che recare celebre l'anno scorso Tardieu, quando era Capo del Governo.

Ma quasi non bastassero le preoccupazioni economiche, anche il campo finanziario non è, come notavamo l'altro giorno, tutto seminato di rose.

Gli appelli al Governo perchè reagisca pubblicamente contro i seminatori di panico nella clientela delle Banche e fra i portatori di titoli non accennano a diminuire. Naturalmente, in questi appelli entra come sempre molta fantasia e una discreta dose di mania di persecuzione.

Il presidente del Sindacato degli Agenti di Cambio, Jacob, interrogato dal *Petit Parisien* ha detto questa sera di non avere assolutamente rilevato nè dall'estero, nè dall'interno, che manovre di alcun genere siano state tentate per scuotere la fiducia del pubblico francese, nè che vendite allo scoperto siano state operate a Parigi in proporzioni tali da giustificare il sospetto dell'esistenza di un cambio al ribasso, e ha concluso raccomandando al pubblico di non perdere il sangue freddo senza ragione, cosa che potrebbe facilitare il giuoco dei pescatori in acque torbide, dato che ce ne fossero. Ma il presidente Jacob è notoriamente un uomo molto ottimista, e per di più le sue dichiarazioni ci giungono filtrate attraverso i resoconti di un organo ufficioso.

Il mercato francese vive sotto l'incubo del ribasso della sterlina, e finchè questo fattore di incertezza non sarà, in un modo o nell'altro, cristallizzato, è difficile che la fiducia possa rinascere.

C. P.

Grave tensione

Londra, 5 notte.

Come prima ripercussione delle dichiarazioni fatte ieri dal Ministro Runciman alla Camera dei Comuni sull'argomento delle tariffe e delle misure per controbattere il sopra-dazio del 15 per cento adottato dalla Francia, si apprende questa sera che i delegati del Governo francese attesi a Londra lunedì per discutere sulla questione dei nuovi dazi doganali, hanno rinviato il loro viaggio.

La visita di Hymans

Questa sera stessa viene però annunziato che il Ministro degli Esteri belga, Paul Hymans, partirà domani dal Bruxelles per Londra, dove si incontrerà con alcuni rappresentanti del Governo britannico per trattare sull'argomento che è divenuto di capitale importanza dopo l'adozione del protezionismo da parte dell'Inghilterra.

Nessuna sorpresa destano qui le informazioni che giungono da Parigi sull'accoglienza che il discorso Runciman ha ricevuto nella capitale francese. Una Agenzia londinese riferisce questa sera che nella riunione del Gabinetto tenutasi oggi, il Ministro del Commercio, Rollin, avrebbe annunziato di aver pronta una nuova lista di dazi doganali da applicarsi nel caso che la Gran Bretagna rifiuti di abbassare il livello dei dazi recentemente imposti.

Gli ambienti ufficiosi parigini fanno poi stampare dai fogli amici del Governo la constatazione che le dichiarazioni di Runciman sono « incisive » in quanto, riferendosi al sopra-dazio del 15 per cento, il Presidente del *Board of Trade* ha dichiarato che tale misura è singolarmente diretta contro l'Inghilterra. Dicono i francesi che tale provvedimento fu adottato a carico di tutte le Nazioni che avevano abbandonato la parità aurea.

L'argomentazione è esatta nella lettera, ma è speciosa nel suo spirito. E' bensì vero, infatti, che il decreto francese è redatto nella forma che dà oggi appiglio all'accusa di ineguaglianza, ma è altrettanto vero che il provvedimento fu preso non perchè la Svezia, la Norvegia o la Danimarca avevano abbandonato la parità aurea, ma soltanto per premere sull'Inghilterra che si apprestava a introdurre provvedimenti di difesa per il suo mercato interno.

La situazione politica, creata dalle dichiarazioni di Laval circa il voto francese a una priorità dei pagamenti dei debiti privati tedeschi, e fattasi via via più acuta, attira l'attenzione e accentra i commenti dei circoli diplomatici, degli ambienti parlamentari e della stampa. Senza dubbio, le dichiarazioni di Runciman costituiscono un complesso di importanza evidente. Importanza che non si limita al fatto interno o nemmeno ai rapporti commerciali fra le due Potenze interessate. Il modo, il momento, il luogo scelto dal Governo inglese per assumere posizione di fronte al sopra-dazio imposto dalla Francia il 14 novembre scorso, autorizzano a pensare che il discorso di ieri sia diretto anche a precisare l'atteggiamento del Governo britannico di fronte a un panorama politico-economico-finanziario più ampio.

Diciamo subito quella che è l'impressione dei circoli diplomatici di questa Capitale: non è improbabile, si dice, che l'avvertimento dato ieri alla Francia a proposito del dazio sui carboni sia da considerarsi come una presa di posizione da parte del Governo britannico in confronto alle dichiarazioni fatte da Laval alla fine della settimana scorsa. La visita cinegetica del Ministro delle Finanze francese, i suoi incontri coi capi dei Dicasteri economici e finanziari britannici avevano lasciato sperare che si potesse agire favorevolmente sulle asperità della situazione creata dalle dichiarazioni del Primo Ministro francese. A giudicare dal tono col quale un Ministro del Governo britannico ha parlato ieri ai Comuni, tale evento non deve essere stato realizzato.

« Ebrietà politica »

I giornali stamane commentano e lodano il discorso del Presidente del *Board of Trade*: più entusiasta e più aperto di tutti è il *Daily Express*, nel quale si possono leggere i seguenti passi:

« La sola giustificazione del provvedimento preso dal Governo francese sui prodotti inglesi è quella di un ricatto politico, ma giustificazioni di questo genere non vanno lontano quando abbiano da fare col popolo britannico. La Francia è padrona di imporre qualunque tariffa che essa desidera contro le merci straniere. Questo è un affare che concerne la Francia. Tuttavia, quando essa singolarizza un provvedimento doganale contro la Gran Bretagna, allora l'affare diventa nostro. Il signor Runciman ha fatto benone a dire, in termini chiarissimi e senza possibilità di incomprensione, quale è in proposito il pensiero del Governo. E noi possiamo aggiungere, non come una minaccia ma come un avvertimento, che la Francia farebbe bene a considerare quanto le sue esportazioni in Gran Brettagna eccedano le importazioni da questo Paese. Se noi saremo forzati a nuove misure di rappresaglia doganale, non saremo noi a perdere ».

Stasera a Londra le dichiarazioni di Runciman sono accolte con soddisfazione in ogni ambiente senza distinzione di partito e di interessi. A parte il compiacimento dei proprietari di miniere nel Galles, si è avuto oggi occasione di constatare che una corrente di simpatia converge da ogni punto verso il Governo. E questo non soltanto perchè le ferme parole di Runciman hanno acuito l'orgoglio britannico, infondendo alla Nazione come tale un senso di confidenza che poteva venire soltanto da un atto di energia e di dignità. Qualche giornale stamane accennava, nei titoli e nelle sue corrispondenze parigine, alla possibilità che le dichiarazioni di Runciman allontanino la data delle conversazioni anglo-francesi sull'argomento delle tariffe. Qualche altro quotidiano — ma si tratta del liberista *Manchester Guardian* che, quando parla di tariffe, è più duro da morire del più inveterato conservatore — mette l'interrogativo: una guerra di tariffe? Per fortuna è estremamente improbabile che l'una o l'altra Nazione giunga ad adottare provvedimenti particolari diretti contro la contendente fino a giustificare l'interrogativo in cui è nascosta la tendenziosità della informazione liberista.

E. P.

Gandhi a Parigi

Parigi, 5 notte.

Gandhi è ora ospite della Francia. Alle 12,25, con un mare calmissimo che non lasciava apparire più nulla della sua collera di ieri, il piroscafo « Maid of Quent » proveniente da Folkestone, si attraccava alla banchina della stazione marittima di Boulogne. Gandhi si trovava a bordo. Egli aveva occupato, durante la traversata, una cabina a poppa, e con lui viaggiava il commissario speciale di Boulogne, signor Liger, che era andato ad aspettarlo al porto inglese. Gandhi, la sua segretaria e le persone che lo accompagnavano sono scesi per ultimi dal piroscafo. Sulla banchina, Gandhi è stato ricevuto dal controllore generale della P. S., Sisteron, che ha accompagnato il Mahatma sino a Parigi. Senza passare per la dogana, Gandhi è stato accompagnato direttamente nel compartimento in che gli era stato riservato in un vagone del diretto di Parigi, vestito col suo tradizionale « sari » bianco, con la testa e le gambe nude e calzando dei sandali.

Alle 13 il treno lasciava la stazione marittima per Parigi, ove è giunto alle 16. Ad un redattore della « Liberté », che era riuscito ad avvicinarsi a lui nell'angolo del vagone nel quale stava rannicchiato, Gandhi ha reso omaggio alla cortesia con la quale egli era stato accolto in Inghilterra:

« Lascio senza rincrescimenti l'Inghilterra — egli ha detto — più che mai deciso a continuare la mia propaganda per l'indipendenza della mia Patria. Ma devo riconoscere di essere stato accolto ovunque, dal popolo inglese, con una cortesia di cui gli resto profondamente riconoscente. Ha avuto l'impressione che esso comprendesse la nobiltà dei sentimenti del popolo indiano, per il quale il benessere e la prosperità non bastano, ma che intende di disporre pure del suo destino, come tutte le grandi Nazioni, e la cui storia ha segnato un solco luminoso nel passato dell'umanità ».

Interessante dibattito a Parigi

intorno a un libro di Pettinato

Parigi, 5 notte.

Oggi al noto Club del Faubourg ha avuto luogo un contraddittorio intorno al libro di Concetto Pettinato « A Parigi con i francesi », uscito da poco nella traduzione francese per i tipi dell'editore Firmin Didot. Un pubblico numeroso assisteva alla riunione, nella quale parecchi oratori, fra cui il drammaturgo Algin Dalabregna, il giornalista Jacques Reboul, Leo Poldes ecc., presero la parola pro e contro l'opera.

L'autore, che riuscì a farsi applaudire non ostante l'ostilità dell'assemblea, ricordò fra l'altro il debito di gratitudine contratto dalla Francia verso gli stranieri che in così gran numero hanno contribuito alla formazione della potenza e della cultura francesi.

Battello che naviga per conto suo con un carico prezioso

Ponte Barrow, 5 notte.

Il battello *Bayichim* che giorni fa era stato portato via dalla tempesta con un prezioso carico di pellicce mentre era imprigionato fra i ghiacci, è stato avvistato da un esquimese che tornava da una spedizione di caccia. Il *Bayichim*, poco danneggiato, si trova su di un ghiaccio galleggiante alla distanza di 60 miglia dalla sua posizione originaria. Il capitano si propone di tentare di salvare il carico, benchè la nave sia pericolosissima. Quanto alla nave, essa si trova a cinque miglia dalla costa. Come è noto, a bordo non si trovava alcun membro dell'equipaggio, quando la tempesta trascinò con sè il *Bayichim*.

La svalutazione della sterlina

Le perdite della Banca di Francia e una convenzione governativa

Parigi, 5 notte.

I Ministri si sono riuniti questa mattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Doumer. Il Ministro delle Finanze, Flandin, ha riferito sui problemi prossimi lavori del Comitato consultivo finanziario che si riunirà lunedì a Basilea e sulle istruzioni che sono state date al rappresentante della Francia in quel Comitato. Il Ministro degli Esteri, Briand, ha messo il Consiglio al corrente dei negoziati in corso per la soluzione del conflitto sino-giapponese.

Nei circoli politici si crede di sapere che il Consiglio dei Ministri, nella seduta di questa mattina, abbia approvato un progetto di ratifica di una Convenzione intervenuta fra il Governo e la Banca di Francia, che avrebbe per oggetto di coprire la perdita subita dalla Banca in seguito alla svalutazione della lira sterlina. Le caratteristiche principali di questo progetto di Convenzione sarebbero le seguenti: la perdita subita dalla Banca di Francia in seguito alla svalutazione della lira sterlina sarebbe coperta dalla consegna alla Banca di un Buono del Tesoro di uguale ammontare, che sarebbe scambiato contro Buoni negoziabili della Cassa di ammortamento. Questi Buoni verrebbero progressivamente ammortizzati insieme con i Buoni del Tesoro che la Banca di Francia ha ricevuto al momento della stabilizzazione degli antichi Buoni russi. La Banca di Francia, prendendo la sua parte dell'ammontare allo scoperto, contribuirebbe all'ammortamento per mezzo di un versamento immediato in capitali, poi con versamenti annuali proporzionali al rendimento dei suoi prodotti lordi. Si afferma che la suddetta convenzione sarebbe stata approvata nella mattinata stessa dal Consiglio di reggenza della Banca, appositamente convocato, e dal Consiglio di amministrazione della Cassa di ammortamento.

I paradisi artificiali

Scoperta e arresto ad Amburgo

di spacciatori di stupefacenti

Berlino, 5 notte.

La Polizia di Berlino ha scoperto le fila di una vasta rete di contrabbandieri di stupefacenti in provenienza da Costantinopoli e che attraverso Amburgo venivano inviati in America. Giorni or sono la Polizia berlinese arrestava alla stazione della Friedrichstrasse un commerciante greco, di nome Decrazio, sotto il sospetto di commercio clandestino di stupefacenti. Addosso gli venivano trovate carte dalle quali è stato possibile sequestrare alla giustizia tutta una banda.

Sono già stati fatti numerosi arresti, e altri ne sono in corso. Fra gli arrestati è anche un commerciante afgano, di nome Moses, domiciliato dal maggio scorso a Berlino, e anche presso di lui sono stati trovati documenti che permettono di seguire altre tracce. Così si è potuto mettere la mano nella zona franca del porto di Amburgo su alcune quantità di stupefacenti: si sono sequestrate alcune casse il cui contenuto era stato dichiarato per colori metallici e che contenevano invece 250 chilogrammi di morfina. In un altro gruppo di casse, che doveva contenere 650 chilogrammi di eroina, la Polizia ha messo la mano troppo tardi perchè le casse sono state trovate vuote e il contenuto ne era stato messo in salvo all'ultimo momento.

Di tutte le casse a destinazione dell'America era stato pagato già il nolo. E' attivamente ricercato un altro commerciante greco della banda, dal cui arresto la Polizia si ripromette altre scoperte e sequestri importanti.

Marcia di « affamati » in automobile

da New York a Washington

New York, 5 notte.

Per protestare contro l'insufficienza delle misure di assistenza prese dal Governo e per reclamare il voto della legge di assicurazione contro la disoccupazione, un gruppo di disoccupati ha organizzato una marcia degli « affamati » a Washington. Un centinaio di questi dimostranti, provenienti da Boston, sono giunti a New York. Per calmare il loro appetito, il Prefetto di Polizia li aveva invitati a pranzo a nome della città di New York, ma essi rifiutarono l'invito e si recarono in un ospizio ove venne loro dato gratuitamente vitto ed alloggio per la notte. Essi sono partiti stamane, rinforzati da 300 disoccupati di New York fischiando clamorosamente il Sindaco Walker ed il Presidente Hoover. Il lolo gruppo comprende un avvocato, un medico e una quarantina di donne, fra cui delle infermiere. Da disoccupati moderni, essi non fanno però il percorso a piedi. I capi avevano preso posto in vecchie automobili, il resto era ammucchiato in una quindicina di grandi autocarri che dovranno condurli a Washington domani e lunedì, per l'apertura del Congresso. Lungo la strada il gruppo spera di vedere le sue file aumentate con altri affamati di New Jersey, Filadelfia, Baltimora, in modo da fare un'imponente manifestazione davanti alla Casa Bianca.

La Cattedrale del Redentore a Mosca completamente abbattuta

Mosca, 5 notte.

La demolizione della grandiosa Cattedrale del Redentore, che nei tempi passati è stata testimone di tanta parte della storia russa, è stata oggi terminata. Il lavoro è durato parecchi mesi. Varie centinaia di persone si sono ammassate dietro i forti cordoni di Polizia per assistere allo scoppio dell'ultima carica di aria liquida che ha fatto crollare prima il corpo centrale, poi i muri laterali ancora eretti. Come si ricorderà, dopo la rivoluzione la Cattedrale era divenuta sede centrale della nuova organizzazione religiosa della Chiesa vivente, sino al giorno in cui i bolscevichi decisero di demolirla per erigere, sull'area risultante, un edificio-modello della organizzazione sovietica.

(United Press).

La prima donna turca condannata alla pubblica impiccagione

Vienna, 5 notte.

Kemal pascià ha respinto, a quanto si apprende da Ankara, la domanda di grazia della prima donna turca condannata alla pubblica impiccagione. Finora le donne turche che si fossero rese colpevoli di qualche delitto venivano condannate e giustiziate in segreto. Quella che dovrà subire ora la pena capitale è una contadina che ha ucciso nel sonno, a colpi di accetta, la moglie di un vicino che desiderava disfarsene e che aveva compensato l'assassina con qualche cosa come cento lire.

Mortale incidente di volo

Roma, 5 notte.

Ieri un idrovolante dall'aeroporto di Taranto, pilotato dal tenente Maggio Francesco, ed avente a bordo il primo aviere motorista Pistelli Giulio, per errore di manovra cadeva in mare da bassa quota. L'equipaggio è deceduto.

L'on. Lando Ferretti

parla ad Aquila sull'Italia Fascista di domani

Aquila, 5 notte.

L'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha tenuto, questa sera, al Teatro Comunale, l'annunciato discorso su « L'Italia Fascista di domani ».

Giunto da Roma, alle ore 16, l'onorevole Ferretti ha visitato, accompagnato da S. E. il Prefetto, dall'on. Amiconi, dall'on. Serena, dal Segretario federale e da altre autorità, i principali monumenti cittadini e le principali opere pubbliche, compiute dal Fascismo.

Alle ore 17, ha preso parte a un ricevimento, offerto in suo onore dal Prefetto, nelle magnifiche sale del Palazzo del Governo; e alle 18, si è recato a visitare il Palazzo del Littorio, accolto con una imponente manifestazione, da parte dei fascisti, che gremivano le sale ed i corridoi del palazzo. Il Segretario federale, dopo avergli presentato i capi delle organizzazioni politiche, militari, sindacali e combattentistiche, ha rivolto all'ospite illustre il suo saluto e quello dell'intero Fascismo aquilano. L'on. Ferretti ha vivamente ringraziato i camerati per la spontanea, entusiastica manifestazione di fede fascista.

Alle ore 10 l'on. Ferretti si è recato al Teatro Comunale, gremito in ogni ordine di posti. Migliaia di persone, che non hanno potuto trovare posto nella sala, facevano ressa alle porte del teatro. S. E. il Prefetto Sacchetti, vivamente applaudito, ha portato il saluto della provincia all'on. Ferretti, il quale ha poi pronunciato, attentamente seguito dall'uditorio, il suo discorso. L'oratore ha ricordato le gloriose tradizioni aquilane, ed ha affermato che l'anima primigenia della stirpe laboriosa in pace e eroica in guerra, meglio di altrove vive nelle città e nei borghi rurali e artigiani, innalzati nei secoli sui monti della Patria, arricchiti nelle metropoli, sorte nelle pianure e nelle valli, dal confluire delle genti e dal dinamico irrompere della vita moderna. Ma ha aggiunto che non è questo, il tempo di rimanere con sterili nostalgie, alle glorie del passato, ora che al comando del Duce, tutto il popolo deve volgere gli sguardi e le volontà alla conquista del futuro.

Tra le nostalgie più dannose e antistoriche, l'on. Ferretti pone un certo riaffiorare di spiriti del Risorgimento, non rievocato nelle eroiche gesta compiute sui campi di battaglia, ma nelle ideologie umanitarie, onde è ancora possibile ad alcuni, nell'Italia Fascista dell'anno X di guardare con simpatia ad un agitatore indiano, che ammanta appunto di quelle superate ideologie la ribellione anti-imperiale del popolo indiano. Ora, invece, gli italiani devono sentirsi un'anima Fascista, cioè Imperiale, nella quale non è più posto per alcun sentimentalismo e dove domina un sentimento solo: la grandezza e la potenza della Patria.

L'oratore rievoca poi il dramma spirituale e politico della generazione, i cui uomini sono stati chiamati dal Duce a collaborare con Lui, nella grande opera di costruzione dell'Italia di domani; dramma risoltosi nell'epopea dell'intervento e della guerra, nel trionfo di Vittorio Veneto, nella Rivoluzione redentrice delle Camicie Nere, non per oscure forze fatalmente operanti come vorrebbe certo determinismo storico inaccettabile, ma solo per l'opera di un Uomo, che con la potenza del suo genio ha saputo dominare uomini ed eventi e restaurare le fortune della Patria.

L'on. Ferretti passa quindi in rassegna le opere compiute dal Fascismo, per la reintegrazione dei valori materiali e morali della Nazione e per la creazione di un nuovo Stato, inteso come attuazione pratica di una nuova civiltà, ed accenna anche alle poderose provvidenze in corso, per fronteggiare i riflessi nazionali della crisi mondiale. Con accenti commossi l'oratore illustra inoltre la continua, assidua opera del Duce per lenire la disoccupazione, per dare sollievo morale e materiale ad ogni miseria, la cui eco giunga alla sua alta mente di Capo, al suo grande cuore di uomo.

Avviandosi alla fine del suo discorso, l'on. Ferretti immagina l'Italia Fascista di domani nella sua missione mondiale di superatrice della civiltà demo-liberale e di demolitrice dell'utopia comunista, e conclude con una appassionata rievocazione della Roma di Mussolini, tutti i Paesi guardano come alla portatrice di un nuovo verbo che dà vibrazioni ed echi alla coscienza universale.

Il discorso è stato continuamente interrotto da vivi, entusiastici applausi, ed ha dato luogo a ripetute e imponenti manifestazioni, all'indirizzo del Duce.

Deputati hitleriani a Firenze

Firenze, 5 notte.

Sono giunti, stasera, nella nostra città, i deputati hitleriani Nieland e Strieder, che si tratterranno in Italia qualche tempo, per dedicarsi particolarmente allo studio dell'organizzazione fascista e dei vari aspetti della politica del Regime. I due deputati hanno visitato la Casa del Fascio: domani parleranno alla colonia germanica sul tema: « La nuova Germania: finalità del movimento hitleriano ».

In morte di don Rinaldi

Il cordoglio del Pontefice

Città del Vaticano, 5 notte.

Un fonogramma da Torino giunto in Vaticano poco prima delle ore 14 diceva a Monsignor maggiordomo di S. Santità la improvvisa notizia della morte di don Filippo Rinaldi, rettore maggiore dei Salesiani di Don Bosco. Monsignor Cascia Dominioni, fortemente impressionato, si è affrettato a darne comunicazione al Pontefice, il quale ne è rimasto profondamente addolorato. Solo un'ora prima Pio XI aveva parlato a lungo di don Rinaldi col procuratore generale dei Salesiani, il prof. Ant. Tommasetti. Il Papa si era informato premurosamente della salute di don Rinaldi che sapeva da molto tempo cagionevole e aveva detto di temere per lui i rigori dell'inverno particolarmente dannosi per i sofferenti di cuore. Infine aveva incaricato don Tommasetti di far pervenire al Rettore maggiore i suoi paterni auguri e una speciale apostolica benedizione.

Il Pontefice appena appresa la notizia della morte, ha incaricato il cardinale Pacelli di trasmettere telegraficamente alla Curia generalizia e a tutta la Famiglia Salesiana l'espressione del suo profondo cordoglio.

Il Direttorio nazionale del Sindacato tecnici agricoli

Roma, 5 notte.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio nazionale dei tecnici agricoli ha proceduto alla elezione del Direttorio nazionale che è riuscito così composto: on. Gaetani di Laurenzana, on. Vezzani, prof. Prinzi, dott. Caizoni, prof. Folloni, prof. Gaidoni, prof. Marchi, prof. Montanari, prof. Petrochi, dott. Gunglietti, dott. Rolatti, D'Alessandro, Dallari, Fantechi, Farneti, Flamigni, Tiezzi, Paoletti, Rosoni, prof. Toma. Tutti i membri del Direttorio sono fascisti del P. N. F.

CRONACA

La dizione poetica di Clara Ferrero

Al Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, ieri sera, alla presenza di un pubblico intellettuale ed elegante, Clara Ferrero ha tenuta l'annunciata « serata di poesia », recitando liriche varie. La dicitrice ha raggiunto una costante elevatezza spirituale di interpretazione e aristocratici effetti, che hanno avuto nel pubblico una attenta comprensione ed hanno riscosso calorosi applausi.

Nella prima parte Clara Ferrero ha detto liriche di autori moderni, nella seconda liriche sue e nella terza poesie di autori primitivi e classici italiani. Particolarmente applaudite le dizioni delle liriche di Gabriele d'Annunzio; ma tutto il programma è stato per la Ferrero un fortuno successo. Ad ogni poesia essa ha fatto precedere una breve illustrazione, ed anche qui essa si è fatta apprezzare ed applaudire per la genialità della sua interpretazione.

Le « Traviata » ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Al teatro Municipale è andata in iscena, questa sera, la *Traviata* di Verdi, protagonista Mercede Capsir che è stata applauditissima a scena aperta e alla fine di ogni atto dal folto uditorio. Pure applauditi il tenore Bantonelli, il baritono Valentino e gli altri esecutori. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Gandolfi. Domani la spettacolo sarà replicato.

Ultime finanziarie

Le Borse chiuse fino a martedì

Roma, 5 notte.

Le Borse italiane rimarranno chiuse i giorni 6, 7 ed 8 corrente.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 5 notte.

La sterlina è stata quotata in apertura 3,29 3/8 e in chiusura 3,30.

(United Press).

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 5 Dicembre 1931-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		85,75
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 76	l. 77 —
Id. 1937	d. 81 5/8	l. 82,20
Prest. C. Milano 6,50 902	d. 85,50	l. 64 —
Id. Roma id.	d. 89	l. 70 —
Fiat 7% 946 c. warrants	d. 75 1/2	l. 76,25
Sip	d. 83	l. 84,25

AZIONI

Italian Superpower	1 1/8
American Can	95 —
American Radiator e Stand. S.	7 5/8
American Telephon e Telegraph	129,75
Consolidated Gas	66,85
Eastern Kodak c. of N. York	94 —
General Electric	37,50
International Harvester Co.	37 3/8
Johns Manville Corporation	19,50
General Motors	24 1/8
Kennecott Copper	13 —
Montgomery Ward	9 5/8
National Biscuits	42,50
New York Central Ry	32,75
North American Co.	36 7/8
Procter Gamble Company	43,75
Radio Corporation	6 —
Standard Brands Inc.	14,50
Standard Oil of N. Jersey	31 7/8
Texas Gulf Sulphur	35 1/8
United States Steel	63 7/8
United Corporation	11 —
Union Carbide Co.	33 3/8

Londra, 5. — Mercato di fine settimana, con affari alquanto limitati. Un altro piccolo regresso della sterlina ha prodotto alcuni spostamenti nelle quotazioni dei titoli di Stato e sui valori obbligazionari. Anglo Viscosa 7,9, 8,9; Cavi e Senza fili: preferenziali 49, 50,50; A) 17,50, 18,50; D) 10,75, 11,75.

Il mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma: Middling 6,15; Futuri: Tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: calma.

	4	5		4	5
1931 dic.	5,98	5,99	Maggio	6,40	6,41
Id.	5,99	6,00	Giugno	6,48	6,49
1932 genn.	6,05	6,05	Luglio	6,57	6,57
Id.	6,06	6,06	Agosto	6,56	6,56
Febbr.	6,13	6,14	Settemb.	4,75	4,73
Marzo	6,22	6,23	Ottobre	6,84	6,83
Aprile	6,31	6,32	Id.		5,84

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 6; Futuri:

	4	5		4	5
1931 dic.	6,00	6,02	Id.		6,44
1932 genn.	6,07	6,08	Luglio	6,55	6,57
Marzo	6,24	6,26	Ottobre	6,80	6,82
Maggio	6,42	6,43			

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,19; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,30; Egyptian Upper 5,75; M. G. Surtee 4,85; M. G. Brunch 4,70; American Sind Punjab 4,60; M. G. Bengal 4,37; Id. Superfine 4,67; Id. Scinde 4,37; Id. Superfine 4,57; Importazioni della giornata balle 2300.

Liverpool, 5. — Futuri americani: tendenza contenuta.

	4	5		4	5
1931 dic.	4,87	4,90	Settemb.	4,91	4,92
1932 genn.	4,86	4,89	Ottobre	4,93	4,94
Febbr.	4,85	4,86	Novemb.	4,94	4,95
Marzo	4,85	4,87	Dicemb.	4,96	4,97
Aprile	4,85	4,87	1933 genn.	4,96	4,97
Maggio	4,86	4,88	Marzo	4,01	4,03
Giugno	4,87	4,89	Maggio	5,06	5,06
Luglio	4,88	4,90	Luglio	5,09	5,10
Agosto	4,89	4,91			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakellaridis Fully Good Fair.

	4	5		4	5
1932 genn.	6,98	7,05	Ottobre	7,77	7,84
Marzo	7,17	7,24	Novemb.	7,

Vita commerciale e agricola

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: corr. 102,75; marzo 110; maggio 114; chiusura: corr. 102,75; marzo 109,90; maggio 114.

Bra, 5. — Frumento nostrano al Q.le da L. 98 a 105; meliga da 56 a 58; segale da 60 a 62; avena da 58 a 70; fagioli da 115 a 128; ceci da 120 a 140; riso da 115 a 175; crusca da 50 a 53; cruschello da 48 a 50; farina di frumento da 130 a 134.

Mondovì, 5. — Grano da L. 99-103 al q.l.; granoturco ant. 58-64; estero 50-62; Avena 60-70; crusca 60.65.

Nizza Monferrato, 5. — Grano al Q.le da L. 102 a 105; meliga da 58 a 60; segale da 70 a 75; riso da 120 a 125; fagioli da 100 a 120; fave da 70 a 75; ceci da 100 a 120; crusca da 50 a 55; cruschello da 50 a 55.

Novi Ligure, 5. — Grano da L. 100 a 102 al Q.le; meliga da 58 a 60; segale da 65 a 67; riso da 130 a 140; fagioli da 80 a 120; fave da 70 a 130; ceci da 130 a 140; crusca da 52 a 54; cruschello da 48 a 50 al Q.le.

Pinerolo, 5. — Frumento al Q.le da L. 95 a 100; granoturco da 59 a 63; farina 2ª extra da 140 a 142; farina 2 superiore da 138 a 140.

Tortona, 5. — Grano da 100 a 102 al q.l.; meliga 65-66; segale 70-80; riso 90-160; fagioli 140-160; fave 60-65; ceci 110-120; orzo 45-48; cruschello 50-52.

BESTIAME

Bra, 5. — Buoi da lavoro, peso vivo, al Q.le da L. 300 a 330; vacche da 150 a 170; buoi da macello da 140 a 220; tori da 180 a 200; vacche da 120 a 150; vitelli da 350 a 360; manzi da allevamento da 200 a 240; suini da 300 a 330; lattonzoli da 40 a 50 per capo.

Monzalieri, 5. — Vitelli di prima qual. al Kg. da L. 25 a 29; id. seconda qual. da 19 a 23; buoi di prima qual. da 23 a 30; id. di seconda qual. da 16 a 20; meggie da 20 a 23; tori da 20 a 24; vacche da 8 a 20; agnelli da 40 a 45.

Mondovì, 5. — Buoi da macello da L. 14 a 20; buoi e manzi da lavoro 14-22; tori e torelli 18-22; vitelli piemontesi 22-33; vitelli della coscia 30-40; vitelloni 14-20; suini 23-33; suinetti della coscia 30-40; vacche e manzi 350-1500 per capo; vacche da macello 8-12 al Kg.; maiali da macello 25-30; da allevamento 60-120 per capo; lattonzoli 20-30.

Novi Ligure, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 23 a 25 al Kg.; vacche da 1100 a 1400; giovenche da razza da 1200 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: tori da 18 a 22 al Kg.; buoi da 23 a 24; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 25 a 45; suinetti da 26 a 35; cavalli da 140 a 150; muli da 125 a 250; somari da 116 a 125; maiali da 30 a 33; lattonzoli da 120 a 170 per capo; agnelli e capretti da 28 a 33 al Kg.

Pinerolo, 5. — Torelli al Kg. da L. 16 a 25; manzi da manza da 16 a 20; vitelli da 24 a 32; suinetti da macello da 28 a 34; vacche da 10 a 14; maiali da 24 a 28.

Tortona, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 170 a 180 al q.l.; vacche 145-156; vitelli e manzi 220-270; giovenche o scrianze 130-140. — Bestiame macello: tori 165-170; buoi 170-180; vacche 130-140; vitelli e manzi 230-275; suinetti 330-350; maiali 320-350; lattonzoli 60-75 cad.; agnelli e capretti 55-60 al Kg.; buoi da fornitura 165-175; giovenche e scrianze 135-140.

POLLAME E UOVA

Biella, 5. — Polli al Kg. da L. 5 a 5,50; galline da 5,50 a 6; anitre da 5 a 5,50; oche da 5 a 5,50; conigli al Kg. da 3 a 3,50; piccioni alla coppia da 6 a 7; uova alla dozzina da 3 a 3,50.

Monzalieri, 5. — Galline al capo da L. 8 a 18; polli da 5,50 a 11; capponi da 10 a 17; tacchini da 25 a 30; anitre da 8 a 12; oche da 18 a 22; piccioni da 2,50 a 3; conigli da 5 a 15; faraone da 8 a 11; pulcini da 2 a 2,50 alla coppia; uova alla dozzina da 3,50 a 10.

Pinerolo, 5. — Galline al kg. da L. 5 a 5,25; polli da 5 a 6,50; anitre da 4,50 a 5; piccioni la coppia da 4,50 a 5; uova alla dozzina da 3,50 a 9,50.

Tortona, 5. — Galline da 5,50-5,75 al Kg. polli 5-5,50; capponi 7-7,50; tacchini 5-5,25; anitre 4,25-4,75; oche 3-3,50; conigli 3-3,50; faraone 5; piccioni 3-3,50 la coppia; uova 8-8,50 la dozzina.

FORAGGI

Bra, 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 30; agostano da 24 a 30; terzuolo da 22 a 30; erba medica e trifoglio da 25 a 27; paglia da 6 a 8.

Monzalieri, 5. — Fieno maggengo al Kg. da L. 3,50 a 4; ricetta da 3 a 3,50; terzuolo da 2,75 a 3.

Mondovì, 5. — Fieno maggengo da 3,40 a 4,10 al Mg.; agostano 2,40-3,70; paglia da 1 a 1,25.

Novi Ligure, 5. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; fieno agostano da 24 a 28; fieno terzuolo da 20 a 22; paglia eciolta di frumento da 4 a 5; paglia pressata da 7 a 7,60; avena da 60 a 62; semi di trifoglio da 325 a 350; semi di medica da 225 a 250; erba medica da 15 a 20 al Q.le.

Nizza Mont., 5. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3,50 a 3; agostano da 2 a 2,50; terzuolo da 1,50 a 2; paglia eciolta di frumento da 0,66 a 0,70; paglia pressata da 7,70 a 0,80; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 25 a 30; semi di medica da 25 a 30.

Pinerolo, 5. — Fieno maggengo prima qual. al My. da L. 3 a 3,30; id. seconda qual. da 2,80 a 3; paglia al Q.le da 1,80 a 1,60.

Tortona, 5. — Fieno maggengo da L. 30 a 33 al q.l.; agostano 25-28; terzuolo 23-24; paglia eciolta di frumento 4-4,50; paglia pressata 5-6,60; avena 60-65; semi di trifoglio 300-325; semi di medica 200-225; fieno erba medica e trifoglio 22.

FRUTTA E VERDURA

Biella, 5. — Mele comuni al Kg. da lire 0,80 a 1; noci Sarrente da 4 a 4,50; noci nostrane da 1,20 a 1,50; aglio al Kg. da 0,90 a 1,20; barbabietole da 0,30 a 0,50; carote da 0,50 a 0,60; cavoli da 0,30 a 0,50; cipolle da 0,50 a 0,70; cipollino da 1,20 a 1,70; coste da 0,40 a 0,50; insalata lattuga o indivia da 0,80 a 1; insalata cicoria da 1 a 1,80; patate da 0,40 a 0,50; peperoni da 0,50 a 0,80; porri da 0,80 a 0,60; rape da 0,30 a 0,40; spinaci da 0,80 a 1; sedani alla dozzina da 1 a 1,50.

Monzalieri, 5. — Pere al Mg. da L. 8 a 20; mele da 6 a 20; uva da tavola da 17 a 30; noci da 13 a 20; fichi secchi da 20 a 30; castagne fresche da 7 a 13; castagne secche da 18 a 23; mandarini da 17 a 22; aranci da 12 a 18; limoni alla dozzina da 1,50 a 2.

Novi Ligure, 5. — Patate da L. 0,55 a 0,75; cipolle da 0,60 a 0,70; spinaci da 3 a 4; rape da 5 a 6 al Mg.; cavoli da 1,50 a 1,80 alla dozzina; carrote da 1,10 a 1,20; pomidori da 0,10 a 0,30 al Kg.; cardi da 1 a 4 cadune; peperoni da 0,30 a 0,60; aglio da 0,70 a 1,10; sedani da 1 a 4 alla dozzina; insalata da 0,50 a 0,80; cavolfiori da 6 a 10.

Novi Ligure, 5. — Pere da L. 0,60 a 2 al Kg.; mele da 0,60 a 1,50; uva da tavola da 1 a 1,80; noci da 4 a 4,20; castagne secche da 0,60 a 0,90; fichi secchi da 12 a 14 al Mg.

Tortona, 5. — Pere da 50-130 al q.l.; mele 70-150; uva bianca e nera da tavola 14-17 al Kg.; noci 238-450; castagne fresche 60-100 al q.l.; nocciuole e mandorle 450-500; patate 55-65; cipolle 45-50; spinaci 3-4 al Mg.; rape 3-4; cavoli 3-4 alla dozzina; carote 4-5; cardi 12-20 alla doz.; aglio 8-9; sedani 3-4 alla dozzina.

Tortona, 5 notte.

Le quotazioni dell'uva da tavola sono state rilevate con sicurezza animazione. Il quantitativo esposto va, però, sempre assottigliandosi. Pochi mercati ancora ci sono che l'uva da tavola potrà ritenersi come esaurita. I prezzi hanno subito ancora un leggero aumento e variano dalle 15 alle 20 lire al Mg., a seconda della qualità e se bianca o nera, oltre al dazio in lire 1,885 al miriagramma.

VINI

Asti, 5 notte.

Il mercato dei vini nell'Astigiano si svolge abbastanza attivo. Sono ricercate le qualità migliori, specialmente barbere. I prezzi sono i seguenti: barbera prima qualità da L. 150 a 180 l'ettolitro; seconda qualità da 80 a 120; vino da pasto prima qualità da 90 a 120; seconda qualità da 60 a 80.

Bra, 5 notte.

Anche in questa scorsa settimana il mercato dei vini è stato sensibilmente attivo e numerose contrattazioni sono avvenute per quantitativi di media importanza diretti al consumo in tutte le regioni dell'Alta Italia, per i vini classici di Barolo e Barbaresco sono state eseguite per l'estero. Le quotazioni approssimative sono oggi le seguenti per merce resa franco ferrovia della stazione di partenza al netto dell'imposta di consumo: vino comune rosso da pasto, produzione 1931, gradi 10 a 11: da L. 80 a 100 all'ettolitro; dolcetto, gradi 11 a 12, da lire 100 a 110 all'hl; barbera comune, gradi 11 a 12, da L. 100 a 120 all'hl; barbera da bottiglie, produzione di alta collina, gradi 12 a 13, da L. 140 a 160 all'hl.; vino bianco dolce filtrato e chiarificato, produzione 1931 con uve di favorita provenienza da S. Vittoria e Monticello, da L. 140 a 160 all'hl.; bianco secco, gradi 11 a 12, da L. 100 a 120 all'hl.; moscato bianco, da L. 160 a 180 all'hl.; nebiolo finissimo di Verduno e La Morra invecchiato di anni due, da L. 280 a 300 all'hl.; id. di anni uno da L. 240 a 260 all'hl.; brachetto rosso da L. 180 a 200 all'hl.; Barberati comuni da L. 120 a 130 all'hl.; barolo o barbaresco invecchiato da anni sei, da L. 540 a 580 all'hl.; id. di anni cinque, da L. 490 a 500 all'hl.; id. di anni quattro, da L. 450 a 480 all'hl.; id. di anni tre, da L. 380 a 400 all'hl.; id. di anni due, da L. 320 a 340 all'hl.; id. di un anno, da L. 250 a 260 all'hl.; grignolino comune da pasto, da L. 140 a 160 all'hl.; barolino da tavola, da L. 135 a 150 all'hl.; vini del Chianti produzione 1931: gradi 11 da L. 90 a 95, gradi 12 da L. 100 a 110, gradi 13 da L. 120 a 130 all'hl.; bianco secco gradi 12 da L. 115 a 120 all'hl.; Chianti rosso vecchio da L. 150 a 170 all'hl.; aceto bianco e rosso di vino da L. 88 a 95 all'hl.

Canale Mont., 5 notte.

Nella settimana in esame si è avuta nella nostra zona una attività sensibile nel mercato vinicolo e particolarmente si sono avute ottime contrattazioni di vino barbera e di vini da pasto. Nelle cantine dei produttori vi è ancora una disponibilità considerevole di vino vecchio che gradatamente viene venduto da 130 a 140 lire l'ettolitro. I prezzi del barbera fino variano da 160 a 170 lire; quelli del vino nuovo da paste da 125 a 130 lire; il vino bianco dolce da 190 a 220 lire. Gli assaggi mantengono i loro prezzi sulle basi da 60 a 80 lire l'ettolitro ed vacano completamente esclusi: le vinacce da 5 a 10 lire al quintale; la feccia da 10 a 12 lire al quintale. I vini nuovi sono ricercati anche per colore, che per gusto e gradazione, che varia da 12 a 14. In campagna la filossera ha fatto passi giganteschi, ma pochi sono gli agricoltori che finora hanno iniziato i nuovi lavori di impianto.

Novi Ligure, 5 notte.

Vino rosso da pasto gradi 9-10 al imbarco da L. 62 a 64 l'ettolitro; in città da 110 a 120; idem, gradi 11-12 da 65 a 85; in città da 120 a 140; vino bianco sopra tipo Gavi e Monferrato gradi 10-11 al imbarco da 70 a 90; in città da 120 a 145; vino barberato gradi 11-12 da 80 a 90; in città da 135 a 150; vino barbera comune ed extra gradi 12-14 da 100 a 170; in città da 150 a 200; vino comune gradi 10-11 di Gavi Rovereto da 60 a 90; vini bianchi comuni da 70 a 75.

Valenza, 4 notte.

L'ultima ottava ha seguito discrete contrattazioni nel comparto vinicolo per tutta la nostra piaga con esportazioni destinate in Lombardia e in Liguria. Apprezzati e ricercati i vini ricchi di schiuma, brillanti e profumati, specie quelli a gradazione elevata da pasto. I barberati e le barbere. I prezzi hanno ancora oscillato senza stabilizzarsi e tendono all'aumento in seguito anche all'importazione concessa dalla Francia. Ecco le medie: vini da pasto variati e distinti per gradazione alcolica: da L. 60, 70, 75-80, 85-95 per Hl. (tasse di dazio escluse). Vini barberati usuali a gradazione normale da 100 a 110; id. superiori a gradazione alcolica elevata da 110-135; Vini barbera normali da 130 a 135; id. extra a vapopate e a gradi massimi 155-160; Vini finissimi neri per bottiglia da 170 a 185; Vini bianchi secchi e pastosi usuali da 115 a 130; id. superiori a grosse partite da 150 a 180. Vini stravecchi di marca all'ingrosso da 240 a 350. Vini moscati misti e varietà da 200 a 220. Gli acidi naturali di vino al mese e sono il pagano dalle L. 75 alle 85 per ettolitro.

Bra, 5. — Vino fino all'ettolitro da L. 80 a 100; id. da pasto comune da 55 a 75; vino bianco secco da 70 a 80; riesling da 85 a 90; moscati da 100 a 110.

Casale Mont., 4. — Barbera da L. 130 a 140 all'ettolitro; comune da pasto da 125 a 135, barbera fina da 150 a 170; bianco dolce da 190 a 220; asti da 60 a 80.

Mondovì, 5. — Vino comune da 80 a 100 l'Hl.; superiore 110-140.

Novi Ligure, 5. — Barbera da L. 140 a 200 all'ettolitro; comune da pasto da 60 a 90 per ettolitro.

Ovada, 5. — Vino rosso da pasto, gradi 10-10½, al tenimento da L. 60 a 65 per ettolitro; id. id. gradi 10½-11 da L. 65 a 85; id. id. gradi 11-12 da L. 65 a 75; vino rosso gradi 12-13 da L. 75 a 100.

Tortona, 5. — Barbera di 1.a qual. da 90 a 100 al q.l.; comune da pasto 55-65; barbarato 70-80; bianco secco 70-75; qualità finissima 125-150.

PER LA SALUTE DELLE DONNE

Il lavoro eccessivo e la vita sedentaria, impoveriscono la salute di molte donne. Il Profon rimedia a questo inconveniente.

Senso generale di spossatezza, inappetenza, frequenti nevralgie, pallidezza, viso sciupato, sono le principali manifestazioni dell'anemia nelle donne che conducono vita sedentaria e lavorano molto. Il riposo e la permanenza all'aria aperta tornerebbero molto utili, ma non sempre sono possibili.

In questi casi giova molto la cura del Proton. Ciò sanno molte signore e signorine, che la praticano ad intervalli, appena notino qualcheduno dei suddetti sintomi.

La cura del Proton, grazie ai suoi componenti (Ferro, Jodio, Fosforo) benefica tutto l'organismo. Essa procura, innanzi tutto, senso di benessere e di appetito. Gradatamente, poi, ritornano le energie perdute. Gli attacchi di nevralgia si fanno meno intensi e più rari, fino a non più ripetersi del tutto.

Sull'efficacia del Proton non v'ha più alcun dubbio, stante l'uso che milioni di persone ne hanno fatto, con risultati noti a tutti.

La cura del Proton è semplicissima, e non richiede regime speciale; basta prendere tre cucchiaini al giorno (uno prima di ogni pasto) di un liquido gradevole e facilmente digeribile: il Proton, che si trova in qualunque farmacia.

LA CURA DEL PROTON GIOVA ALLE DONNE

nei casi di anemia più o meno spiccata che sta a base dei loro frequenti disturbi, ossia:

a) della debolezza b) del nervosismo ed esaurimento nervoso c) dei disturbi periodici d) della leucorrea e) dei dolori lombari f) delle emicranie e nevralgie g) dell'artritismo nelle menopause h) delle palpitazioni i) della dispepsia nervosa,

malattie che l'esperienza medica ha dimostrato resistenti alle varie cure sintomatiche se *si trascura* la cura causale ricostituente e detossicante del Proton.

PER TUTTE LE CENTO E UNA VOLTA

che avete bisogno di acqua calda nella vostra casa e non soltanto per l'acqua del bagno, un

RISCALDATORE D'ACQUA ELETTRICO AD ACCUMULAZIONE

sarà a vostra disposizione e non avrete per servirvene che aprire un rubinetto.

Il sogno di tutti i tempi è stato finalmente realizzato dall'elettricità

Nessun altro sistema di riscaldamento dell'acqua, può rivaleggiare con quello elettrico, grazie alle **NOSTRE TARIFFE NOTTURNE.**

Poco più di un centesimo per ogni litro di acqua bollente.

Non spenderete mai meno, ricorrendo all'acqua riscaldata con altri sistemi.

Dal controllo di **500** riscaldatori d'acqua installati presso famiglie di Torino si è constatato che vengono raggiunti raramente i 2000 kWh. di consumo annuo per apparecchio; ciò significa che il servizio d'acqua calda costa in media poco più di L. 20 al mese.

Se non l'avete ancor fatto, date subito la vostra adesione alla circolare che vi abbiamo indirizzato personalmente. Il vostro installatore di fiducia e noi stessi, siamo a vostra disposizione per suggerirvi il tipo e la capacità dell'apparecchio che occorre al vostro fabbisogno.

In un breve giro di giorni e senza alcun disturbo da parte vostra, disporrete nella vostra casa del più soddisfacente servizio di acqua calda che abbiate mai desiderato. Ricordate che le condizioni speciali sono concesse ancora soltanto durante due mesi.

Qualora la circolare non vi fosse ancora pervenuta richiedetela subito per iscritto o telefonicamente: ai utenti dell'Azienda Elettrica Municipale tel. 47-845; della Soc. Elettricità Alta Italia tel. 55.

ACQUA CALDA ECONOMICAMENTE
ACQUA CALDA ELETTRICAMENTE

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
SOCIETA' ELETTRICITA' ALTA ITALIA
TORINO

COME UN OROLOGIO
Funziona sempre e regolarmente il
RISCALDATORE D'ACQUA
ELETTRICO AUTOMATICO

"FEBO"
CHIEDETELO AGLI INSTALLATORI IDRAULICI ELETTRICISTI DI TORINO
Opuscolo da Ditta F. Dell'Orto - MILANO 112

La migliore Strenna:
UN SOFA' LETTO

da lire 100
In vendita presso la Fabbrica sofà letto
GRAVATI
Via Villafranca, 2 ang. P. Frejus
Trams 5-12 - Tel. 31-481
che vende direttamente al consumatore

CONFETTERIA - PASTICCERIA
Ditta G. V. **BERTOLA** SUCC. FERRARIS
Via Lagrange, 42 - TORINO
CASSETTA REGALO
LA MEGLIO FORNITA
da L. 40 e L. 60, franco
ITALIA E COLONIE

Vendita diretta dalla fabbrica all'acquirente

500 000 clienti all'anno. Più di 25.000 lettere di ringraz
Chiedete subito il nostro catalogo generale gratuito
MEINEL & HEROLD
KLINGENTHAL (Sassonia) 58
Francatura lettere L. 1.25, Cartoline L. —.75

Scolabagno Elettrico
litri 100 **£. 940**
Chiedetelo
a qualunque rivenditore

LE CELEBRITA' MEDICHE DELL'ULTIMO TRENTENNIO
Pubblicazione in serie — Seguono gli altri elenchi

I più grandi Maestri della medicina affermano la superiorità dell'Ischirogeno

.... ho sperimentato sopra di me il Suo ben noto preparato **l'ISCHIROGENO** e posso assicurare con cognizione che **mi ha giovato moltissimo.**

Prof. DOMENICO BARDUZZI
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Siena

.... ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. **Ad esso si deve dare la preferenza** in quei casi di flacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. LEONARDO BIANCHI
Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

.... mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del Suo **ISCHIROGENO sono guarito** da una nevrastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. ERCOLE GALVAGNI
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

.... **da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati.** Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè **ottimo fra i migliori preparati** che sono successivamente comparsi in commercio.

Prof. GIOVANNI MINGAZZINI
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Roma

E

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!!

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTEREI piatta, mortaia, sega, tupi, incastro. Scrivere Officina Martiniano, Pinerolo. 27087

AGENDE, calendari, blocchi, calendarietti profumati, assortimenti adatti ciclismo, cartoline Natale, ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello, 14, telefono 46-488. 26717

LEGNO. Laccature, nitrocellulosa, mobili d'arte, cucine, bagni, watercloset, serramenta. Artì, via Belleria, 11-15. 75504

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CEDESI avviatissimo forno, negozio commestibili, licenza osteria, pastificio pantalesima Principe, affarone. Scrivere cassetta 38 A. UPI, Genova. 7047

CEDO ottimalla bicicli rivendita pane, commestibili, droghe, trasferibile. Emporio, Albertina, 27. 75775

CENTRALE avviatissimo negozio alimentare, bottiglione vini, lattaria automatica, affettatrice, cedesi 13.000, volendo ottimo. Emporio, via Albertina, 27. 75774

ORGANIZZANDO agenzia vendita importante articolo, cercasi persone attive disponano piccolo capitale, disposte recarsi fuori sede. Società Americana, corso Vittorio Emanuele, 30, Torino. 27020

RIMETTESI avviato panetteria, commestibili e pasticceria, causa partenza. Scrivere Panetteria, Piazza d'Armi, Ivrea.

175.000 mutuo prima ipoteca cercansi da ufficio notarile. Scrivere cassetta 14 L. UPI, UPI, Torino. 76767

6 PROFESSIONISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 18

CLIENTELA abituale può presentare al Professionista d'ogni ramo l'indirizzo del proprio indirizzo la questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per uso di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente affideranno le loro prestazioni.

AMMINISTRAZIONI case cercansi da avvocato, ex-agente, capo imposte, cauzione. Scrivere cassetta 16 L. UPI, Torino.

ASSISTENZA tributaria. Consulenza preventiva, scambi, bollo, registro, ricchezza mobile. Contravvenzioni fiscali. Ricorsi concordati, pareri. Paolo Arena, corso Vinzaglio 3. Torino, Telef. 50-846. 25911

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI piazzista praticissimo elettricità per automobili. Scrivere cassetta 21 D, UPI, Torino. 53629

RAPPRESENTANZE. Accetto rappresentanze Case primordine per Italia Meridionale offro referenze e garanzie. Scrivere Rivedo, Arco Mirelli, 3, Napoli. 7021

RAPPRESENTERei Palermo eventualmente Sicilia, ecrin Casa produttrice disposta cedere campionario, possibilmente deposito. Serietà, referenze, capacità. Giovanni Consiglio, Judica, 12, Palermo. 9022

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACCELERATO insegnamento della maglieria su macchine Nutshar. Cavallo, Monte Pietà, 6. 75615

CERCANSI piazzisti, domenica pomeriggio. Via S. Ambrogio, 5. 53329

CERCASI segretaria privata, preferibilmente ragioniera, conoscenza lingue estere. Rivolgersi portiere Hôtel Majestic. Presentarsi dalle 14 alle 16. 28739

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali, festivi: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna - Via Venti Settembre 71 presso Via Garibaldi. 52543

DIVENTATE veloci compitamentriste se desiderate coprire impieghi due anno per lavori di ribattura. Corsi diurni e serali. Informazioni, via Pietro Micca, 9.

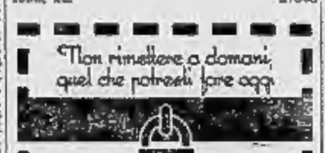
PROVETTO capo operaio calzature lavorazione Louis XV cercasi. Scrivere cassetta 14 D. UPI, Torino. 52796

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

FATTORE amministratore esperto, cerca posto. Diploma, certificati, referenze. Turchera, Rosine, 12. 52799

VEDOVA quarantenne offresi servizio giovanotto vedovo piccola famiglia. Portinaia, Massena, 21. 27046

"Non rimettere a domani quel che potresti fare oggi"



l'Unione Pubblicità Italiana
MARTEDI' è serr.
terrà chiusi i propri Uffici

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

DISTINTA cameriera piemontese, buona, intelligentissima, eccellenti virtù domestiche, abilità contrassegni famiglie, offresi sempre in governo casa abitata persona sola bisognosa cure affezione. Scrivere cassetta 6 D, UPI, Torino. 52287

RIMETTESI permesso noleggio automobili Valentino. Affare locrealissimo. Fusculo, Bellezia, 7. 75737

SANTO abilissimo eseguisce lavori confezione. Mitezza, nanvola. Scrivere cassetta 227 R, UPI, Torino. 52784

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

LAUREATA matematica impartisce lezioni alunni Scuole medie. Retribuzione modesta. Rosel, Marco Polo, 6. 75685

STRANIERA impartisce lezioni, sorveglisce lavori pittura, metalloplastica, Massena 65.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ELEGANTE matrimoniale indipendente con, senza salotto, cucina. Mitissimo, Portineia, Torino, 18. 76779

IMPIEGATO cerca ammobiliata indipendente, riscaldata. Scrivere cassetta 19 D, UPI, Torino. 52321

14 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

LAIGUEGLIA, Pensione Lieto, sul mare, tutti confort. 10-25 complessivo.

15 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ABITAZIONE Moderna, Corso Regina Margherita, 153, dicimpetto Maria Ausiliatrice, grandiosa esposizione mobili ricchi, bacheca, novecento, Chippendal, Rinascimento ecc. mani, Matrimoniali faggio milleduecento settantacinque, pranzo, milleottocentosettantacinque, pranzo duecentotrenta, comò centoventicinque, guardabili centoquindici, comodini quarantin, toilette marmo settanta, letti lastrone con reti centodieci, Reti trentacinque, ottomane lastrone complete duecentocinquantacinque; salottini centocinque, sedie otto, buffet centoventi. 4001

ALOO, liquida brande compreso materasso lire ottanta, materasso lana nuova cilli doppi garantiti, lire novanta. Piazza Vittorio, undici. 52735

ANNUNCIGLIAMENTI cromolitì lusso, comuni, prezzi ribassatissimi Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4590

COMPRO tromba, pianoforte, macchina ajour, occasione. Agagliato, corso Vittorio, 63. 70771

FASTIGLIEI Occorrendovi stufe, cucine economiche, termocucine, rivolgetevi direttamente fabbrica, Mondinevro, 16. Vendite, affitti, cambi, riparazioni. Facilitazioni. Telefonare 32-235. 26640

MACCHINE cucire migliori marche estere nazionali, vendo, cambio, riparazioni garantite. Ceretti, XX Settembre, 65.

MOBILI, grandioso salone assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marconi, 44. 26321

PER realizzare vendo supereterodina, solo chassis a valvole americano dinamico Macmados, miglior offerente. Scrivere cassetta 2 L. UPI, Torino. 75934

RADIO. Nessun acquisto senza udire 5-7-pilon due tre valvole. Misericordia 8, tel. 46121. 75713

VENDESI gabinetto bagno, lampadario sala, pendola con candelabri, aspirapolvere Electro Lux culla. Portineria, corso Vittorio, 74. 27051

16 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete anonimamente ricercarne il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi ringrazierà la spesa dell'Annunzio.

MANCIA conseguente cagna bracca bianco cuoio smarrita Torino. Telefonare 21-034, via Parma, 71. 76770

SMARRITO piccolo cane fox-bianco con macchia occhio, tratto corso Vittorio da Umberto a Sacchi. Mancia. Telefonare 65-610.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI lungo termine a meno di 10 Km. da Torino, trenta ettari terreno irrigabile. Non trattasi con intermediari. Scrivere cassetta 229 P, UPI, Torino. 75726

AGRICOLTORI: Cantinetta 40 giornate strada provinciale Carmagnola-Poirino, comoda mercati, terreno adatto coltivazioni speciali, allevamenti, fabbricate nuove, vendesi anche con poco terreno. Rivolgersi Cantina Barrata Casanova, Carmagnola.

CASCINA irrigua, fertile, giornate 45, lavorative, buoni attrezzi, macchine agricole. Vendo subito sole 250.000. Portineia, Saluzzo, 62, " 52335

CASA nuova prospiciente piazza entro vecchia cinta 232 vani, buon reddito, mutuo ventiquinquennale ehorso contanti 1.600.000 vendesi eventualmente accettasi parziale permuta anche fuori Torino. Scrivere cassetta 168 B UPI, Torino. 28893

CASA solida redditizia presso convalescenza vende proprietario, via Alfieri, 4.

PROPRIETA' 1.500.000 riviera permutersi terreni Torino. Scrivere cassetta 180. B. UPI, Torino. 26976

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. Affittasi negozio, retro abitabile, Via Della Rocca, 4. 27066

A. Cottolengo 45, vendonsi ultimi due letti 2-3 camere, doppia aria. Occasione.

AFFITTANSI Cernaia 16, primo piano, locali rimodernati, uso ufficio, laboratorio, abitazione, elettricità, termosifone.

AFFITTANSI dieci vani posizione ottima. Corso Vittorio 68. 76734

AFFITTANSI subito due camere magazzino ufficio seminterrato, via Drovetti 7.

AFFITTANSI subito grandiosa camera, cucina, cantina. Locali ma. 320 uso industriale. Corso Regina Margherita 360.

AFFITTASI grandioso salone metri trecento circa, unico vespine divisibile. Corso Sommeiller angolo Via Massena. Rivolgersi Rovasio, Sommeiller 23. 27086

AFFITTASI locale con uffici. Via Nicola Fabrizi 37. Rivolgersi al n. 39. 75102

AFFITTANSI mobiliate due camere da letto, cucina, cantina, retrata, terzo, telefono. Via Vanvitelli 8. 75737

AFFITTASI studio grande magazzino luminoso e garage. Via Cassini 19.

ALLOGGI 2, 3, 4, 5 camere, nuovi. Affittansi. Via Montevecchio, 47. 52505

ALLOGGI 6, 7 camere, nuovi, moderni, termosifone, affittansi, 8, Secondo, 31.

ALLOGGIO tre camere anticamera mezzo nuovo. Corso Verona 92, vendesi. 52564

ALLOGGIO tre camere più tutti accessori, libero subito. Lamarmora, 41.

CANTINA, magazzino uso cantina grande fuori dazio, corso Vittorio Emanuele, 9.

LOCALE mq. 100 luminosissimo affittasi, qualunque industria. Via Pesaro, 43.

LOCALI uso deposito industria raccordati Torino Porta Nuova, affittansi ottimo condizioni. Via Rosmini 9. 52502

MAGAZZINO officina grande metri 146 affitto. Piazza Fontanesi, uno. Vanchiglietta.

RIVIERA, Bordighera. Ameno soleggiato chalettino mobiliato affittasi. Morelli, XX Settembre, 4, Genova. 7039

VENDESI alloggio 3.o piano. Garibaldi 40. Notaio Marenti, Massena, 4. 75516

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILI Fiat nuovi occasione, cambi, rateazioni. Agenzia Fiat, Umberto, 93.

AUTOMOBILISTICA Giodo, Gran Madre 6. Lancia Asta 123, Moto 50. 26977

AUTOMOBILISTICA Scuola Riconosciuta. Ingegnere Marenco, Gioberto 10. Telefono 44-234. Esami sede. 26643

CAMION Semi riparazione vendesi. Curatore Fallimento, Dottor Romano, Siccardi 2.

COMPERO contanti 509 Berlina ultima serie. Scrivere cassetta 5 L. UPI, Torino.

GIUBBE pelle da 150 in più comperate direttamente sarte specializzate. Asetta 64, 46, canale piano. 52877

GOM A Spyder come nuova vendo privato a 3500. Telefono 45-949. 76750

FRAU
VIA PALAZZO DI CITTA'
PER TRASLOCO
LIQUIDA
LE SUE RINOMATE
POLTRONE E DIVANI

Tipografia del Giornale LA STAMPA

In questo bottone e' l'Europa!

UN GIRO E TUTTE LE TRASMITTENTI EUROPEE SUONANO E CANTANO PER VOI!

Questo nuovissimo Radioricevitore, il

TELEFUNKEN 342

è l'apparecchio della stagione,
perchè è di manovra facile anche ad un bambino,
riceve bene le stazioni europee;
è signorile, è moderno e sopratutto
ha una voce impareggiabile.
È insomma il Radioricevitore
che si impone.
Confrontatelo con altri tipi, provatelo e resterete convinti.

PREZZO, completo di valvole ed altoparlante **L. 1780,—**
Tasse governative comprese.

SIEMENS Società Anonima
Reparto Vendita Radio sistema Telefunken
N. 3 Via Lazzaretto - MILANO (118) - Via Lazzaretto N. 3
Filiale: ROMA - Via Frattina, 50-51

TELEFUNKEN